ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; semestre L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Centesimi 25 Trieste, Venerdì 4 Maggio 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. Nuova Serie N. 2617

L'arrivo dell'„Italia" al pilone di Vadsoe

previsto fra le quattro e le sette di questa mattina

Navigazione favorevole

DA BORDO DELL'«ITALIA», ore 24

La navigazione procede favorevolmente. A bordo tutti bene. Saremo in vista di Vadsoe fra poche ore. La eventuale sosta al pilone potrà avvenire fra le 4 e le 7. La sosta non è ancora decisa. Continuando le condizioni favorevoli, la navigazione potrebbe proseguire direttamente per la King's Bay.

Momentaneo errore di orientamento?

COPENAGHEN, 4, ore 2

Da Helsingfors viene segnalato un radiotelegramma, trasmesso alle 18.30 di ieri dal generale Nobile, secondo cui l'«Italia» aveva smarrito la rotta a causa della foschia mentre navigava sul Golfo di Botnia. In seguito a ciò il dirigibile fu costretto a deviare a destra, raggiungendo la piccola città di Gamla Karleby (Finlandia centrale).

Alle ore 21, l'aeronave però perdette nuovamente l'orientamento. Tuttavia proseguì in direzione nord, con l'evidente speranza di trovare più precise indicazioni di rotta. A mezzanotte veniva segnalato che l'«Italia» navigava in buone condizioni nelle vicinanze di Loheeva, nella Finlandia settentrionale. Questa informazione induce a credere che l'aeronave abbia ritrovato il suo orientamento, dopo aver oltrepassato la zona di Gamla Karleby.

Alla stessa ora, vari messaggi diretti dalle stazioni radiotelegrafiche terrestri all'«Italia» rimasero senza risposta. («United Press»).

Radiogrammi dall'„Italia"

DA BORDO DELL'«ITALIA», ore 12

Tutto bene. Abbiamo passato di 50 chilometri Stoccolma. (Stefani).

ORE 17

Tutto procede benissimo. Siamo vicini a Haparanda.

ORE 20.10

Partiti alle ore 3.24. Abbiamo passato Stoccolma alle ore 11.5. Abbiamo in marcia tre motori, nel primo tratto, con vento contrario, da 25 - 35 chilometri all'ora. La navigazione su terra ferma è stata agitata, calma invece sul mare. Finora abbiamo avuto vento contrario.

Da Stoccolma sono volati incontro al nostro dirigibile aeroplani ed idrovolanti, che hanno fatto evoluzioni intorno all'«Italia». Il cielo è sereno con inizio di nebbia all'orizzonte. La depressione formata sul mare di Barents e generalmente la situazione meteorologica non presentano alcuna incertezza. Si prevedono venti forti e nebbia.

ORE 22.15

Tutto procede bene.

Le segnalazioni

COPENHAGEN, 3

Alle 16 l'«Italia» è passato in territorio svedese, sulla città di Haernoesand.

OSLO, 3

L'«Italia» ha lasciato sulla sua destra la costa finlandese alle 20.30, procedendo in direzione ovest, verso la Norvegia settentrionale. La navigazione si svolgeva normalmente.

VADSOE, 3

Alle 20.45 l'«Italia» navigava tra Nystad e Christiansad, città della Norvegia meridionale.

HELSINGFORS, 3

Il dirigibile «Italia» è passato in prossimità della città di Gamla Harlecy, alle ore 22, e ha proseguito in direzione nord.

STOCCOLMA, 3

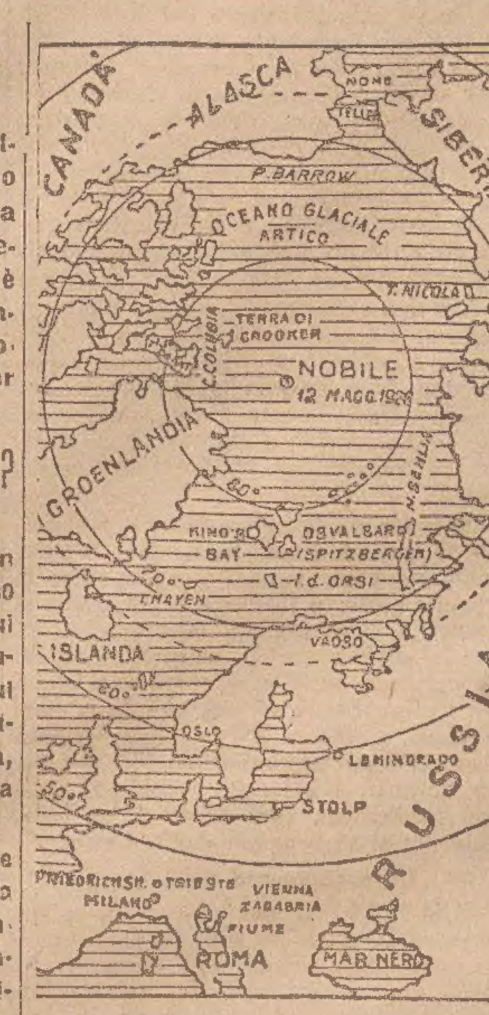
Alle 19.30 la stazione radiotelegrafica di Haernoesand, a 500 chilometri a nord di Stoccolma, era ancora in comunicazione facile con il dirigibile «Italia». Alle 19.20 l'«Italia» è stato osservato a sud-ovest di Vasa, in Finlandia.

Il generale Nobile ha diretto un radiotelegramma al comandante delle forze aeree svedesi, in risposta ai voti rivoltigli per un felice viaggio. Nel suo messaggio il generale Nobile ringrazia per l'accoglienza cortese della Svezia, che ha dato alla spedizione polare dell'Italia il valoroso meteorologo Malmgren.

VADSOE, 3

Secondo le ultime notizie, l'«Italia», che sta attualmente sorvolando le montagne e le foreste della Finlandia, è attesa a Vadsoe per le 7. Regna grande impazienza in tutta la popolazione. Le vie sono affollate di gente che veglia in attesa dei radiotelegrammi. Le condizioni atmosferiche sono favorevoli.

Una compagnia di soldati dell'esercito norvegese è qui giunta, allo scopo di dare tutta l'assistenza possibile durante le operazioni d'ormeggio dell'«Italia» al pilone. Si crede che il rifornimento non durerà più di due ore, dopo le quali il dirigibile riprenderà immediatamente la rotta per la King's Bay, via Tanafjord Gamvik e l'isola degli orsi. *(United Press).*



I preparativi alla King's bay
L'arrivo previsto per le 24 di oggi

KING'S BAY (Spitzbergen), 3

L'«Italia» è attesa in questo hangar verso mezzanotte di domani venerdì. Il cielo va facendosi più limpido in seguito al diradamento accentuatosi nella giornata d'oggi della foschia. Il freddo diminuisce sensibilmente, mentre la notte bianca facilita i preparativi intesi a mettere l'hangar in condizione di ricevere il dirigibile.

I preparativi sono stati febbrili in queste ultime 48 ore e l'hangar sarà completamente a posto nella giornata di domani, cioè parecchie ore prima dell'arrivo della nave.

La temperatura è attualmente di 5 gradi sotto lo zero. *(United Press).*

Tempo favorevole fino alle Spitzbergen

AMBURGO, 3

Su l'Europa settentrionale si trova una vasta regione in cui la pressione barometrica è di oltre 770 mm. L'«Italia», nel suo viaggio verso la King's Bay, incontrerà dapprima venti di est-nord-est della velocità di circa 40 chilometri all'ora. Nel centro di detta regione, il tempo sarà chiaro con venti deboli. Nel nord della regione medesima l'«Italia» incontrerà strati di nubi.

La nave e gli uomini

Da bordo dell'aeronave "Italia„

3 maggio, ore 20

Lettore, io ti prendo per mano e ti conduco in visita breve nella nostra volante casetta che il bel nome d'Italia porta su, su, in mezzo alle nubi, in mezzo alla nebbia, a vincere tanti segreti e tante bufere. Ti presenterò al comandante — calmo tiranno della casa — ai miei compagni di volo che questa volta mostrerò alla tua orgogliosa curiosità, non mentre hanno le mani nervose strette ai timoni e gli occhi attenti alle carte di rotta. No. Li vedrai a bordo, se mi segui, nei momenti di pausa.

Nell'appartamentino aereo

L'architettura esterna del nostro appartamentino aereo tu la conosci. Mille volte ne hai viste stampate sulle gazzette le linee eleganti. Se poi concedi alla nostra casa il complemento della trave — un passaggio di sottile metallo stretto e lungo alla base interna dell'involucro — allora essa diventa una badia.

La sala più ricca ed aristocratica è la cabina di comando, dove il generale sta con a fianco i suoi collaboratori. Non è, del resto, adatta ad una festa da ballo; non esiste sedia o sgabello, ma è decorata e gaia come una stanzetta.

All'angolo estremo di prua, proprio sul timone, è l'immagine della Madonna di Loreto coperta di fiori. Sulle pareti laterali San Cristoforo, San Nicola di Bari, la Vergine del Fuoco, protettrice di Forlì. Il nostro cuore fedele ha volentieri visto la casetta adornarsi di sacre figure, perchè non nel negare vogliamo essere forti, ma nell'operare. Una fede ferma nell'animo, vale più di mille braccia.

Dove c'è un angoletto libero poi, han trovato collocamento a bordo alcuni augurali giocattoli di stoffa: cagnette, pupazzetti, orsacchiotti: tutti omaggi di brave persone che pensano forse di partecipare così in qualche modo al volo artico.

La radio

Un ritratto della piccola Maria Nobile è appeso alla parete interna della cabina. E' il ritratto che seguì il generale nel suo volo polare due anni fa.

Il resto dello spazio è utilizzato scientificamente: quei tubi ad U con dentro un liquido rosso che sale e scende, non sono, lettore, un dono porta fortuna, sono semplicemente dei manometri. Lo sgabuzzino della radio è subito dietro la cabina di comando; possiede molti fili, molti interruttori, cento strani bottoni e chiavette e perfino un minuscolo seggiolino. Non si riesce a capire come i nostri due instancabili radiotelegrafisti, Biagi e Pedretti, riescano a starci a lungo contemporaneamente, e come trovi posto di tanto in tanto anche la testa del generale, il quale richiede informazioni, o quella di qualcuno di noi. Certo la radio a bordo è uno degli elementi di primo ordine dinanzi al quale tutti ci inchiniamo ossequienti.

Un piccolo passaggio, lungo la parete sinistra della navicella, introduce nel salottino di riunione, vale a dire in quello spazio ove abitano normalmente quelli di noi non interessati al comando, dove c'è un piccolo tavolo per lo studio della rotta, una dozzina di cronometri di varia natura e cento altri strumenti di fisica e, credo, di metafisica, intorno ai quali il mio amico Pontremoli si affanna con impegno più che mirabile.

Gli strumenti e il comandante

Tra bussole, termografi e simili diavolerie, la circolazione nella stanza in parola è diventata impossibile. I giornalisti, indignatissimi, hanno traslocato i loro uffici in una sorta di appendice angolare a poppa della navicella e si servono di una scatola di istrumenti come tavola di lavoro; talvolta li ospita il trave; talvolta sono utilizzati, con molta diffidenza, come osservatori o come timonieri; o come zavorra, al solito. Nel qual caso bisogna correre difilato a poppa con la coda fra le gambe, cosa che non capita mai a Titina.

Poi non c'è altro; o meglio c'è l'immenso volto interno dell'involucro con gli intrecci di fili e di corde, gli enormi serbatoi fissati in alto, i depositi vari. Ma il tono dell'ambiente è dato alle riunioni nella saletta comune onorata dai ritratti del Re, della Regina, del Duce, di Balbo e dai loro voti autografi e tappezzati di arazzi e di bandiere.

Umberto Nobile si degna, qualche rara volta, di far cadere il suo sguardo acuto sulle vicende della seconda stanza: soprattutto per ragioni di verifica: la rotta, le bussole, ecc. Ma egli sta, naturalmente, nella cabina di comando; vi passeggia lentamente e dà gli ordini, anche i più gravi, anche i più urgenti, con infinita pacatezza.

La canzone del generale

Ho creduto qualche volta di vederlo distratto, assente; invece no: era apparenza. Egli può sempre dire tutte le circostanze di tutti i momenti della navigazione; sa quante volte ciascuno di noi si è sdraiato per riposare e quanto tempo ci è rimasto. Non conosce pause in volo, il cervello di quest'uomo eccezionale, al cui comando il dirigibile obbedisce con docilità immediata.

Sulla terraferma qualche volta, con gli intimi, Nobile non nasconde il suo cuore sentimentale. In un piccolo albergo di Stolp, una camera al primo piano ha potuto godere le canzoni di Napoli che il generale fece eseguire dal fonografo di bordo. Egli si sdraiava sul divano, in quei brevi momenti di tregua, e se ne stava con le mani sugli occhi chiusi a rivedere, forse fantasticamente, l'incanto del nostro sole e del nostro mare, a fonderlo con la nostalgica melodia di quel canto partenopeo.

Stu core sbarca a Napule
Comme 'nu gran signore!
Campai tant'anni 'a Merica,
mo' chi 'o cunosce cchiù, poveru core.

E' la canzone che più ama il generale: «Cuore furastiero!» Io penso tornando in Italia di risentire questa canzonetta in condizioni di spirito e di corpo più tranquille. Ora che l'ho imparata l'ho posta fra gli ideali del mio riposo al ritorno. Conserverà, sentita nella patria terra, il fascino con cui imprigiona i nostri cuori lontano? Perderà la sua forza?

Stu core sbarca a Napule.

Dice Nobile, e quando gli si vuol fare veramente un dispetto basta invitarlo a colazione. E' questa una fobia che egli ha in comune con molti nostri illustri personaggi e che ha ragioni di varia natura.

Il distintivo fascista

Al generale non è avvenuto mai di arrivare in stazione più di due minuti prima della partenza di un treno, nè di perdere una sola corsa. Quando una volta egli giunse e la locomotiva si era avviata trascinando inesorabilmente dietro di sè le vetture, allora avvenne il prodigio: uno scambio malfatto o che so io fece fermare il treno. Il generale salì. La corsa fu ripresa come per magia.

Sopra ogni cosa Umberto Nobile ama l'Italia. Questa sua passione si manifesta in ogni gesto, in ogni parola che egli pronuncia, specialmente all'estero. Al „Norge" due anni fa fu imposto anche il segno „N. E." perchè si leggesse sul dirigibile una lettera almeno di un nome italiano in mancanza d'altro. Oggi è stata per ordine inesorabile di Nobile cancellata la lettera „N" e il numero zero dalla nostra aeronave. C'è scritto grande grande „Italia". Basta!

All'occhiello della giacca il generale non dimentica mai il distintivo fascista. Esige che ciascuno di noi lo porti all'estero, perchè tutti siamo fascisti. Con un carattere e una anima come questa noi sentiamo vicina la vittoria.

Il re dei meccanici

Natale Cecioni, fiorentino, spirito bizzarro — fiorentino di Fiesole — protesterebbe subito se mi vedesse scrivere. Egli è „la mano destra ed anche la sinistra di Nobile". C'è in questa espressione tutta la stima che il capitano ha per lui, c'è l'ingegno, l'attività, l'abilità di Cecioni, tecnico principale a bordo dell'„Italia". Una pancetta discreta ed una certa abbondanza di forme non impediscono a questo re dei meccanici di correre lesto, di arrampicarsi.

Cecioni è presente dove, non potendoci essere il generale, c'è bisogno di una testa decisamente „dirigibilista". Il suo parlare, nato nell'Arno, risciacquato nel Tevere, è arguto e spesso ironico. In terra straniera lo sentirete brontolare molto per il mangiare, per il tempo, per la „cocciutaggine di questa gente che non capisce neanche il toscano". Sulla nave parla poco. Amicissimo dei giornalisti e degli scienziati, se stanno a poppa a mo' di zavorra.

„La mi' moglie, per non far peso, m'ha messo du' santi e pochi quattrini nel portafoglio".

Cecioni si avvia verso le regioni polari come se facesse le sue solite gite in dirigibile. Noncurante del rischio. Sicurezza? Chissà! Io penso che egli ritiene impossibile non trovare il mezzo di cavarsela in qualsiasi caso. E non è poco, per un uomo che come lui conosce gli organismi e i meccanismi della nostra macchina volante.

Il sorvegliante ai motori

C'è il sottotenente Ettore Arduino, anche egli transvolatore polare del 1926: misurato e taciturno. Lo si vede quando si parte e quando si arriva.

Durante il volo egli non abbandona mai la sorveglianza dei motori: è in diretta relazione con Alessandrini, con Caratti, con Pomella, con Ciocca, la cui intraprendente vivacità rimane a terra dimenticata fino all'istante in cui l'„Italia" si prepara a levarsi. Ciascuno di essi si attacca quand'è al suo turno, al motore. Non esistono, in navicella. Non chiedono nulla. Non hanno bisogno di nulla.

Spesso volando io li penso vicini alle macchine, sospesi ai fianchi dell'aeronave, storditi forse dal ronzio delle eliche, preoccupati che nulla interrompa il funzionamento di quei meccanismi... Bravi ragazzi! Io non sono debole, nè pauroso, credo... ma non saprei fare questo.

Alberto Mariano, capitano di corvetta, è stato non so più da quale cronista gratificato con la banale espressione di „sorriso tipicamente anglo-sassone". Non credo sia vero. Il sorriso anglo-sassone è assai vicino alla rumorosa ilarità. Mariano è un diplomatico: nel sorridere, nel parlare, nel gestire; ha cordialità pronta, ma riservata, amicizia leale, affettuosa, anche, ma le cose a posto... Mariano è in un certo senso un diplomatico. In casi estremi con un saperlotte, *se la cava.*

Uomini d'azione

Filippo Zappi, anche lui comandante di corvetta, dice poche parole, le necessarie. Ha tutte le caratteristiche dell'uomo d'azione che vuole e sa vincere. Se non ha voglia di qualche cosa non cerca i mezzi termini. Tace. Del resto Zappi come Mariano, come il giovane tenente di vascello Alfredo Viglieri — i tre marinai — sono tutto altro che alieni dalla battuta spiritosa, dalla frase gaia quando le circostanze o le persone lo consentono. Ma non c'è uno dell'equipaggio che non ami l'allegria quando l'allegria può essere permessa senza transazioni e senza preoccupazioni.

Durante i riposi tra un volo e l'altro anche il nostro supremo comandante può darsi alla sincera risata, quando ci si racconta a vicenda episodi e aneddoti del viaggio più recente.

Fisico ufficiale a bordo è beato lui, Aldo Pontremoli, professore universitario, lontano dall'accademica gravità come io lo sono da un ottentotto. E' un uomo che tra quelli da me conosciuti portano con maggiore disinvoltura la propria cultura.

Uno scienziato all'antica

— „Si vede che non hai viaggiato" - egli mi disse un giorno che gli espressi sinceramente la mia ammirazione. In verità l'ingegno di Pontremoli è abilissimo nel farsi perdonare. Ha scatti quasi infantili, riflessioni assolutamente scientifiche. Quand'egli leggerà queste mie note porrà come fa spesso le braccia al modo dei violinisti fingendo di tirare l'archetto per indicare che io voglio „violinarlo", adularlo.

Felice Troiani, ingegnere, vecchio collaboratore di Nobile, dopo il quale e dopo Cecioni, è il più profondo conoscitore della nostra nave aerea. Scienziato all'antica, cioè senza chiacchiere. Ottimo compagno non fa pesare l'aiuto che egli dà e non ammette parole di convenevoli. Pronto anch'egli alle graziose frecce verbali! E' l'anello di congiunzione a bordo fra la scienza e l'azione. E' rimasta famosa fra noi una frase che egli ha inventato e che si deve rispondere tutte le volte — e sono mille — in cui ci si domanda il giorno e l'ora di un volo: Ditegli che partiremo... ieri!

Due stranieri: Behonneck di Praga e il Malmgrenn svedese. Non c'è minuto in cui Behonneck, peso massimo, non abbia voglia di sdraiarsi e non esclami: Ça c'est formidable! *Anche se gli si dice a mo' d'esempio che il dirigibile fila alla normalissima velocità di trenta all'ora, alla normalissima quota di mille metri. Ama molto i suoi strumenti e la musica di Verdi, non disdegna come accennammo una certa comodità. Una volta che Pontremoli si permise di disturbare un suo pisolino per fargli osservare che non so più quale fenomeno strano verificatosi in un solo strumento, Behonneck senza aprire gli occhi balbettò:* Bien, je vous crois sur la parole.

Un'altra volta Pontremoli lo pregò di alzarsi.. da letto perchè lo spostamento di due fili di un altro meccanismo era degno di speciale osservazione. „Mon Dieu — esclamò lo scienziato cecoslovacco grattandosi la testa — Toutes les fois, que je repose les fils vont hors du champ».

Però a malgrado di questi istanti brevissimi il nostro Behonneck è in tutto degno in attività e prontezza, degli altri scienziati di bordo.

Finn Malmgreen, meteorologo, ha in sè elementi contrastanti nei vari momenti della sua vita; gaio simpaticamente e sornione in terra, a bordo diventa di una serietà talvolta allarmante. Come faccia a mostrare la puerilità dei 15 anni e la severità dei 60 con lo stesso volto è un mistero che tenteremo di comprendere e di svelare in seguito.

L'"Italia„ fila...

Ed ora, o lettore, che ho finito di passare in rassegna gli uomini i quali hanno la responsabilità di questa impresa, volgiamo lo sguardo a ciò che avviene fuori della nostra bella nave, in questo succedersi di paesaggi nordici, dove le popolazioni ci lanciano ad ogni momento saluti e domande a mezzo della radio.

L'„Italia" fila già da alcune ore verso la sua meta lontana. Il volo promette di essere ben diverso da quello compiuto nel primo tratto da Milano a Stolp. Nebbie leggere velano l'orizzonte. Il vento soffia forte; ma in complesso l'aria si mantiene di una chiarità veramente insolita per i paesi che si accostano al circolo polare.

Fra poco saremo a Stoccolma. Poi proseguiremo lungo la costa orientale della Svezia puntando in direzione di Haparanda. La velocità della nave non è uniforme a causa della diversa forza dei venti che incontriamo. Passiamo da una velocità di 100 chilometri all'ora ai 60. I motori si comportano meravigliosamente bene. A bordo regna quell'atmosfera di serenità e di fiducia che dà la certezza del successo.

UGO LAGO

Nel cielo di Stoccolma

STOCCOLMA, 3

Il viaggio dell'aeronave «Italia» sopra la Svezia è finora favorito da un tempo magnifico. Fin dalle 9 del mattino le piazze di Stoccolma e le località alte della città sono state la meta dei curiosi, desiderosi di assistere al passaggio dell'aeronave italiana. Però soltanto cinque minuti prima delle 11 apparve all'orizzonte la sagoma maestosa dell'«Italia».

Le prime segnalazioni

La stazione radiotelegrafica della piccola fortezza di Waxholm, raccolse già alle 5 del mattino segnali radiotelegrafici dell'«Italia»; però, data la distanza, non era possibile comprenderli. Alle 6.10 si riuscì a mettersi nuovamente in contatto e da allora la stazione comunicò continuamente, senza difficoltà, con l'aeronave.

L'«Italia», che procedeva ad una velocità di circa 100 chilometri all'ora, teneva una rotta diretta. Alle 5.35 essa sorvolò la città di Karskrona, ad una altezza di circa 250 metri; alle 8 l'isola di Oeland. Poco dopo si inalzarono due apparecchi della Scuola militare di Malmslaett, per andare incontro all'aeronave e portare il saluto della Svezia al generale Nobile ed al suo equipaggio e quindi scortare l'aeronave fino a Stoccolma.

A Stoccolma si unirono altri aeroplani del servizio aereo svedese. L'aeronave sorvolò la città ad un'altezza da 300 a 350 metri e alla velocità di circa 80 chilometri all'ora.

Il saluto alla madre di Malmgreen

Giunta sopra la città, l'«Italia» cambiò improvvisamente rotta e, tra la sorpresa generale, volò in direzione occidentale; ma presto giunse la spiegazione di questo incomprensibile mutamento di rotta. L'aeronave voleva «fare visita» alla madre del meteorologo svedese Malmgreen, il quale fa parte della spedizione polare. La madre dello scienziato abita in una piccola villa nei pressi della città. Ma la signora Malmgreen non aveva atteso questa «alta visita» e si era portata in città per assistere, dalla più alta torre, al passaggio dell'aeronave e inviare i suoi auguri e saluti al figlio che si reca al Polo Nord.

L'aeronave si abbassò sopra la villa e gettò un sacchetto di sabbia con una bandierina. Alla bandiera era legata una lettera per la signora Malgreen con i saluti del figlio e un telegramma per l'Osservatorio meteorologico di Tromsoe, in cui si prega l'Osservatorio di voler tenere al corrente l'aeronave sulle condizioni atmosferiche.

Durante il passaggio dell'«Italia» su Stoccolma, il capo delle forze aeree svedesi ha inviato al generale Nobile un telegramma di augurio per la completa riuscita dell'ardua impresa. Alle 13 l'aeronave si trovava fra Sundsvall e Hernoesand, alla costa orientale svedese.

Il palazzo della Legazione d'Italia a Stoccolma ha esposto oggi il tricolore. Il ministro d'Italia e il personale della Legazione al completo hanno assistito dalla terrazza del palazzo al passaggio dell'aeronave.

L'«Italia» si trovava alle 16 nei pressi di Haernoesand, a circa 40 chilometri dalla costa svedese. Alle 18.10 raggiunse Seinaejuti, alla costa finlandese. Alle 19 l'aeronave si trovava a 103 chilometri nord da Seinaejuti, presso Gamla Karleby. Per le 21 di questa sera è attesa a Kemi.

L'ottima prova dei servizi radio
della "Città di Milano„

ROMA, 3

La navigazione della «Città di Milano» dalla Spezia alle Isole Svalbard ha fornito nuova prova dell'alto rendimento raggiunto dai servizi radiotelegrafici della Marina e dei risultati che se ne possono trarre in determinate circostanze in cui, come nella spedizione Nobile, è in giuoco un interesse scientifico e nazionale.

Dalla partenza dalla Spezia, avvenuta il 19 marzo, fino al suo arrivo fra i ghiacci della Baia del Re, alle ore 10 del 2 corr., la «Città di Milano» si è mantenuta costantemente in comunicazione con la stazione R. T. di S. Paolo, impiegando l'onda lunga soltanto nella navigazione nel Mediterraneo. Sotto il punto di vista scientifico, la navigazione della «Città di Milano» ha offerto la particolare constatazione che, impiegando onde di lunghezza appropriata, la comunicazione risulta possibile, non soltanto nelle ore notturne, come abitualmente si riteneva, ma anche in pieno giorno. Difatti il contatto fra detta nave e Roma è risultato praticamente continuo anche dalle profondità dei fiords norvegesi, nei quali era da prevedersi il massimo assorbimento dell'energia irradiata.

Per dar modo a tutte le stazioni R. T. di ascoltazione ad onda corta, di ricevere notizie della spedizione Nobile e di farne oggetto anche di esperienze di carattere scientifico sulla propagazione radioelettrica dalle regioni polari, la «Città di Milano» irradierà giornalmente, alle ore 23, di tempo medio Greenvich, un bollettino circolare speciale, impiegando l'onda di diecimila chilocicli al secondo (30 metri). L'indicativo internazionale di chiamata della «Città di Milano» è I.S.G.S.J.

Il Quartetto Triestino dal Duce

ROMA, 3

Questa sera il Quartetto Triestino composto di Jancovich, Viezzoli, Dudovich e Baraldi è stato ricevuto dal Duce nel suo appartamento privato di Villa Torlonia. Il magnifico complesso triestino ha eseguito musiche di Boccherini, Schubert, Tocchi e Borodine. Nelle pause il Duce ebbe parole molto lusinghiere per i valorosi artisti triestini. Egli disse che pur avendo inteso molti quartetti esteri, quello triestino deve essere considerato fra i primissimi.

Il Duce ha regalato la sua fotografia con dedica ai valorosi esecutori.

La posizione di Nahas scossa
dopo l'incidente con l'Inghilterra

LONDRA, 3

Gli ultimi echi della crisi anglo-egiziana, che si è risolta nel giro di quarant'otto ore e prima ancora che le corazzate inglesi facessero la loro temuta apparizione nelle acque di Alessandria e di Porto Said, sono i commenti della stampa. L'incidente è chiuso — dice qualche commentatore con un grazioso eufemismo — e il Governo britannico va congratulato per la sua energica e decisiva nota di risposta trasmessa ieri al gabinetto del Cairo.

L'incidente è chiuso

Prima ancora che l'«ultimatum» spirasse, l'Inghilterra aveva preso nota delle buone intenzioni, per quanto tardive, espresse dal Governo egiziano. Il famoso incriminato «bill» sulle riunioni pubbliche, corpo di reato di questa crisi, veniva considerato molto tanto nel paese del Nilo che a Londra.

Gli uomini politici egiziani, chiunque siano i successori futuri dell'attuale Governo, non oseranno certo riesumarlo. Chi se ne rallegra maggiormente sono le stesse comunità straniere dell'Egitto, che si erano viste in procinto di cader preda degli elementi di disordine, che, in altre parole, si chiamano nazionalisti fanatici.

Non c'è alcun desiderio da parte dell'Inghilterra e di nessun partito politico inglese di umiliare l'Egitto e di ostacolare il suo progresso politico.

In qualche circolo conservatore si è espresso qualche disappunto, per il fatto che il Governo inglese non aveva domandato garanzie preventive circa la sepoltura della legge sulle riunioni pubbliche. E' infatti possibile che il Walf, la nota organizzazione nazionalista egiziana, ispirata da qualche imprudente consigliere, ritenga in un avvenire più o meno lontano di riaprire il dissidio con la introduzione di altro misure analoghe sotto aspetti diversi.

Soddisfazione generale

Ma in questo caso l'Inghilterra non avrebbe che da ripetere l'inequivocabile gesto dei giorni scorsi, per far venire a patti i recalcitranti e, magari, con una dose di energia di più.

E' opportuno rilevare che lo scopo del Governo inglese non era quello di ottenere un trionfo diplomatico alle spese di Nahas pascià e i suoi colleghi di gabinetto, ma di assicurare la più larga protezione possibile ai residenti stranieri in Egitto. Sir Austin Chamberlain avrebbe potuto esigere garanzie ancora più ampie dal Governo del Cairo, ma ciò avrebbe dato l'impressione di voler mostrare troppo facilmente il pugno di ferro.

A Londra e al Cairo regna dunque la più viva soddisfazione per la fine della tensione. Il fatto si è risolto altrettanto rapidamente com'era sorto. E' vero che covava da tempo, ma si ha un po' di conoscenza con la natura delle crisi perpetue egiziane che rassomigliano per certe analogie a quelle irlandesi.

La sconfitta di Nahas

Chi più esce malconcio da questo scoppio d'ira anglo-egiziano è Nahas pascià. Il suo prestigio personale ha ricevuto un colpo tremendo nel suo sforzo vanaglorioso di voler posare come un secondo Zaglul pascià, il grande capo dei nazionalisti scomparso. Egli ha giuocato male la partita; ha cioè perso la buona reputazione che si era acquistata nel paese non solo, ma anche nel Walf. Nessun uomo politico può sopravvivere a lungo a una simile batosta diplomatica.

Certe sferzate da Londra fanno più male che le cannonate, ma i loro effetti saranno salutari per le buone relazioni fra i due paesi, i quali si sforzeranno d'ora in avanti di mantenere un «modus viventi» fino a che l'atmosfera si sia maggiormente chiarita. Potrebbe anche darsi che Nahas pascià tentasse ora di riaprire i negoziati per la conclusione di un trattato, ma la cosa appare alquanto dubbia, in vista delle dichiarazioni che intorno all'argomento ebbero già a fare i membri del Governo, allorchè l'Egitto ha respinto lo schema di trattato ch'era stato già elaborato di comune accordo.

Il consenso dei liberali

E' interessante notare che anche il partito e la stampa liberale hanno espresso in questa circostanza la loro piena solidarietà col Governo. In una riunione dei capi liberali, discussasi la questione egiziana, si è arrivati alla conclusione che l'opera del Governo deve essere approvata senza restrizioni. I capi del partito liberale hanno perfino ammesso che se al posto di Baldwin e di Chamberlain si fossero trovati al potere i liberali, questi avrebbero adottato riguardo all'Egitto, una procedura analoga.

L'unica voce discorde è quella del labourista *Daily Herald*, il quale si scaglia violentemente contro il vantato rapido successo della tesi inglese. Non ci sono state discussioni nè negoziati o altre mosse per la composizione della vertenza. Vi fu soltanto un «ultimatum» e un invio di corazzate. Questi sono gli strumenti sintomatici di cui si è servito Chamberlain. Non è difficile correre al successo con questa diplomazia del cannone.

Dopo aver invocato gli ideali della Lega delle Nazioni e sciorinato tutti i luoghi comuni dell'impotenza del debole contro il forte, l'organo rosso non si perita a paragonare l'«ultimatum» di Chamberlain a quello del conte Berchtold alla Serbia nel 1914. Ma la voce ostile si perde nel coro della soddisfazione generale.

L'inaugurazione del Museo "Marco Polo" a Ca' Pesaro

alla presenza del Duca di Bergamo e del ministro Volpi

VENEZIA, 3

Dopo la cerimonia per l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'arte — di cui abbiamo dato notizia ieri — il corteo, che aveva accompagnato il Duca di Bergamo ai Giardini, lo ha riaccompagnato sino alla riva del palazzo Brandolin sul Canal Grande presso Ca' Foscari, ove il Duca ha partecipato a una colazione offertagli dal vicepodestà, conte Carlo Brandolini d'Adda.

Alla colazione era stato invitato un piccolo numero delle più cospique personalità.

Le case degli impiegati statali

Dopo la colazione il Principe è sceso nel motoscafo reale che lo ha trasportato velocemente a Sant'Elena, dove ha inaugurato la nuova casa della Cooperativa fra gli impiegati dello Stato.

Qui ha parlato brevemente il sen. Mosconi, e quindi il Principe ha visitato alcuni appartamenti.

A Sant'Elena si sono rinnovate le manifestazioni di entusiasmo e di devozione alla Casa Savoia, che avevano caratterizzato la cerimonia del mattino.

Da Piazza Isola, dove si svolge con fervore buona parte della rinascita edilizia veneziana, il Duca di Bergamo, sempre in motoscafo, si è portato a Ca' Pesaro, il magnifico palazzo del Longhena, in cui hanno sede la Galleria internazionale d'arte moderna e il nuovissimo Museo d'arte orientale, che il Governo, con significazione altissima, ha voluto intitolare a Marco Polo. Alla riva di Ca' Pesaro è stato ricevuto dal sopraintendente generale alle Belle Arti, Arduino Colasanti, dall'ordinatore del Museo, Nino Barbantini e dal console del Giappone a Venezia, comm. Fusinato, che rappresentava l'ambasciatore del Giappone a Roma. Con il Duca erano il ministro Volpi con una rappresentanza del Senato e le maggiori autorità cittadine.

Il Principe è salito al primo piano, ove nel vasto salone si erano adunati gli invitati, che lo hanno accolto con una calda manifestazione. Il Duca si è quindi assiso in una poltrona con a fianco le autorità.

L'inaugurazione del Museo d'arte orientale

Si è alzato subito a parlare il gr. uff. Arduino Colasanti che ha detto:

«Altezza Reale! La creazione di private e pubbliche raccolte d'arte dell'Estremo Oriente è un fatto di grande importanza, che da oltre 100 anni accompagna dall'America all'Europa lo svolgersi della cultura. Non avevamo ancora in Italia grandi Istituti come quelli d'Inghilterra e di Germania o che potessero gareggiare col Museo di Boston o col «Guimet» di Parigi; ma un notevolissimo sviluppo della coltura e della passione orientale ha dato luogo fin dalla prima metà dell'800 alla raccolta di armi cinesi e giapponesi, inclusa nel Museo Filangeri, al Museo Chiossone di Genova, alla piccola ma sceltissima raccolta del filologo fiorentino Puini, di recente passata allo Stato, ai doni, anche ricchissimi, di stoffe orientali fatti al Museo Sforzesco e alla meravigliosa raccolta di ceramiche cinesi e giapponesi di straordinaria bellezza e rarità, che formano in Napoli il Museo della Floridiana.

Questo crescente desiderio delle civiltà occidentali di aprire le porte all'arte di quei lontanissimi paesi, non nasce soltanto da moda o da curiosità, ma esprime un nostro bisogno di conoscere ciò che quelle civiltà rivelano fuori di noi e in noi stessi, pensieri ignorati, armonie e ritmi sconosciuti, una più profonda visione della natura, un sentimento religioso, nuovo per noi, un'antichissima vita, la quale, benchè tanto lontana nello spazio e nel tempo, sentiamo far parte della nostra vita. Potremmo definire l'importante avvenimento una marcia dell'Oriente sull'Occidente, la quale è cominciata da secoli, senza arrestarsi mai. A questa marcia dobbiamo forse la volontà di rinnovarci per non morire.

Il significato della Mostra

Per Venezia il valore di ciò che oggi si compie non può non essere straordinario. Non solo nella sua storia gloriosa e nell'arte, ma nella stessa sua vita nazionale, Venezia tende all'Oriente, e forse, oggi l'orologio dei mori sulla piazza di San Marco segna una nuova ora orientale. Nato dalla guerra, illuminato dalla Vittoria, questo Museo parla un alto linguaggio d'augurio e di fede. Perciò il significato della sua inaugurazione supera di molto quello che essa potrebbe avere in ogni altra città d'Italia, anzi d'Europa. Queste sale vivono ormai nell'amore e nell'ammirazione degli italiani in ritmo con l'architettura araba e bizantina, con tutto ciò che dall'Oriente è qui giunto per essere composto dagli artisti veneziani in una visione di armonia unica al mondo.

A questo punto l'oratore si dilunga a illustrare i motivi di ispirazione degli artisti dell'Estremo Oriente e ne mette in luce i caratteri, che li distinguono. Parla poi degli influssi dell'arte cinese sulla giapponese.

«E' lo stesso fatto — continua il gr. uff. Colasanti — che per secoli accompagna lo sviluppo della Grecia in sotterranea comunicazione con l'Egitto, il quale, come la Cina fa col Giappone, trasmette i suoi più antichi pensieri alla razza affine. Due continenti e due arcipelaghi da essi alimentati nella vita avventurosa dei loro popoli, nel loro perpetuo mutare e rinascere.

La marcia dell'Oriente

Codesta legge, a chi lo sappia intuire, è scritta nelle mille forme esposte in queste sale, accompagnata con tante rivelazioni del suo continuarsi nei secoli, da allora a oggi, da oggi al più lontano avvenire. La marcia sull'Occidente, che contiene il segreto della mostra rinascita, non si arresterà fino all'ultima ora del mondo da noi abitato, e soltanto l'attrazione orientale può far comprendere la bellezza della vita di Marco Polo, che dà il nome glorioso al nuovo Museo, una vita che passa intera nelle collezioni qui raccolte, insieme con l'ardore di conoscenza e l'innocente meraviglia che accompagnano il racconto affascinante del suo «Milione».

Senza il viaggio di un tale vero eroe, questo Museo non sarebbe nato nè nell'Estremo Oriente si saprebbero tante cose divinamente belle, quante oggi si conoscono. Ma oltre a questo, io credo che dall'avere il nome di Marco Polo, la raccolta acquisti un fascino profondo e un aspetto singolare.

Come l'immortale Periegeta compì le sue marce e i suoi peripli, sfidando tutti i pericoli dei corsari, le crudeltà dei popoli primitivi e le insidie della natura, senza mai atteggiarsi a eroe, così lo spirito veneziano sembra qui rinascere nel gusto e nell'amore col quale, senza la più lieve pedanteria, ogni cosa è collocata e ordinata.

La visita alle sale

Venezia si compiace nel contemplare il suo volto del tempo delle antiche avventure e nel sentirsi ancor più veneziana oggi, che la volontà nazionale e la passione del Duce magnifico, la spingono di nuovo verso il mare delle antiche sue glorie e delle future conquiste».

Dopo il discorso del gr. uff. Colasanti, che è stato vivamente applaudito, il Principe e il ministro Volpi, seguiti dalle autorità, salirono al terzo piano del palazzo ove visitarono le 16 sale del nuovo Museo. Il Duca di Bergamo si interessò vivamente alle spiegazioni che gli venivano date dall'ordinatore Nino Barbantini.

Tra nuove manifestazioni di entusiasmo lasciò quindi Ca' Pesaro, diretto a palazzo Morosini, ove partecipò al ricevimento offerto in suo onore dalla contessa Annina Morosini, prendendo parte alle danze. Dopo circa un'ora il Duca lasciò palazzo Morosini per rientrare a Palazzo Reale. Alle 20 partecipò al banchetto offerto in suo onore dal Comune nelle sale apollinee della Fenice.

Telegrammi al Re e al Duce

Il Podestà ha inviato oggi al Re il seguente telegramma: «Aprendosi oggi per la sedicesima volta queste mostre venete biennali create nel 1894 per dare degna e durevole forma a una manifestazione di profondo affetto verso gli Augusti genitori di V. M., Venezia rivolge il suo primo pensiero al Re vittorioso, che compendia tutte le virtù della stirpe ed è il simbolo vivente delle speranze, della fede, della passione e della gloria d'Italia. Voglia V. M. accogliere l'espressione di codesti sentimenti. Pietro Orsi, podestà, presidente della Biennale».

Stasera il Re ha così risposto al Podestà:

«La ringrazio molto dei sentimenti che Ella ha voluto con gentile pensiero esprimere all'aprirsi della sedicesima Biennale veneziana e cordialmente confido nella migliore riuscita di codesto grande convegno d'arte, che nel nome di Venezia trae sicuro auspicio: Vittorio Emanuele».

E' stato inviato anche un telegramma di omaggio a Benito Mussolini.

Lo spettacolo di gala

Dopo il banchetto ufficiale il Duca di Bergamo con il ministro oVlpi, il Podestà, il Prefetto e l'ammiraglio, ha assistito ad un atto dell'«Aida», che si rappresentava al nostro massimo teatro in serata di gala. Quando il Principe è entrato nel palco reale, era appena iniziato il secondo atto. La folla degli spettatori, che gremiva ogni ordine di posti, si è levata in piedi applaudendo e acclamando, mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale. Il Principe è uscito alla fine del secondo atto e la manifestazione si è rinnovata anche più entusiastica.

Il Duca di Bergamo è sceso quindi dalla riva del teatro nella gondola di gala, fatto segno a una dimostrazione entusiastica di simpatia dalla folla che gremiva i dintorni del teatro.

La raccolta preziosa

Il Museo Nazionale d'Arte Orientale «Marco Polo» trae le sue origini dalla magnificenza di un principe della Casa di Borbone di Parma, Enrico conte di Bardi.

Negli anni 1888-89 viaggiando nelle Isole della Sonda, dell'Indocina, nella Cina, nella Corea e nel Giappone, questo fastoso Principe di una casa spodestata, aveva messo insieme una ricchissima collezione d'oggetti d'arte e di curiosità, moltissimi dei quali di valore inestimabile che, a mano a mano ch'erano acquistati, venivano imballati e spediti a Trieste per cura delle autorità diplomatiche e consolari austro-ungariche.

Com'è passato a Ca' Pesaro

Più di millecinquecento grandi casse furono così concentrate nel Porto Franco di Trieste in attesa di disposizioni per lo ulteriore invio a destinazione e le disposizioni vennero sul finire dell'89 quando il principe fece ritorno in Europa.

Egli rimase per qualche tempo incerto se collocare l'imponente raccolta nel Castello di Chambord o nella sua residenza invernale in Palazzo Vendramin-Calergi a Venezia: optò per la seconda e le collezioni furono sistemate nel vastissimo secondo piano del Palazzo Vendramin-Calergi.

Passate poi, alla morte di Enrico di Borbone, nelle mani dell'antiquario viennese Franz Trau, la preziosa raccolta cadeva in possesso dopo la guerra dello Stato italiano in virtù delle disposizioni del Trattato di Pace relativo ai beni di sudditi di Stati ex nemici. Nel frattempo, però, oltre quattromila oggetti erano stati venduti ed intere raccolte andate pressochè disperse, come quella davvero cospicua delle «giade». Pur tuttavia anche così depauperato, il Museo di Enrico di Borbone rimaneva uno dei più rappresentativi dell'arte dell'Estremo Oriente.

L'armeria giapponese

Nel terzo piano di Ca' Pesaro, al visitatore, si presenta anzitutto, sullo scalone e in tre ampie sale l'armeria giapponese che costituisce, per numero e per varietà di oggetti, la più importante raccolta del Museo. Queste armi sono lavorate con un'arte che sbalordisce e della quale si può rendersi ragione soltanto pensando all'altissimo concetto che ne avevano i giapponesi. L'arte di forgiare le spade era infatti considerata in Giappone fra le più nobili ed essa si svolgeva come un vero e proprio rito. Di spade giapponesi il Museo ne possiede circa trecento e tutte con foderi di lacca artisticamente lavorati in vario modo, a specchio, a guscio d'uovo, a nuvole con stemmi, ora imitanti il cuoio, ora in legno decorato; più preziosa fra tutte appare una lama attribuita a Raí Kunimitsu, artefice del XIII secolo, che reca l'immagine a cesello della dea Kwannon.

L'armeria comprende poi cinquanta armature di guerra e di parata, che spiccano fra una selva di insegne, di orifiamme, di lancioni, di falchi, di archi, di turcassi. Esse impressionano specialmente per l'orribile maschera della visiera destinata ad incutere terrore al nemico.

Pitture e statue

Nelle sale dove sono esposte opere di pittura, ecco una serie magnifica di quindici grandi paraventi raffiguranti vari episodi della guerra famosa di Gen-Pei. Ecco ancora centocinquanta kakemono attraverso i quali l'arte nipponica del dipingere trova la sua migliore rappresentazione dal secolo XVI in poi. Assieme ai kakemono di soggetto religioso, appaiono preziosi oggetti consacrati al culto, come altari domestici giapponesi, profumiere di bronzo, campane dal suono armonioso, fornelli, vasi rituali, immagini sacre in bronzo, in rame, in alabastro, in pietra, paramenti sacri, stole, mantelli sacerdotali.

Ma l'attenzione del visitatore è soprattutto richiamata da una stupenda statuetta di pietra grigia, raffigurante Budda, di una purezza di linee sorprendente e tale di rivelare, per l'armonia della forma, l'influenza greca nell'arte orientale, influenza penetrata nell'Estremo Oriente con le conquiste di Alessandro. Questa statuetta, proveniente dal Cambodge, è mutilata delle gambe e delle braccia. Essa costituisce comunque l'opera più preziosa del Museo e solo possono avvicinarglisi per valore artistico due altre statuette in legno laccato, anteriori al 1000, che raffigurano due guerrieri guardiani del tempio.

Le lacche meravigliose

Sono state riservate esclusivamente alcune sale ai lavori in lacca. Si tratta di opere meravigliose, che sbalordiscono noi europei, incapaci di comprendere la inverosimile pazienza degli artefici giapponesi, sperimentatasi attraverso anni interi per creare la materia preziosa di questi oggetti, per i quali si sono rese talvolta necessarie fino a quaranta sovrapposizioni di sottilissimi strati di laccatura lunghissimi a seccare. Oltre alle lacche, sono disposte nel Museo, ordinate esclusivamente con criterio artistico da Nino Barbantini, varie bellissime porcellane cinesi ed infine una sala è dedicata a quanto proviene dalle isole della Sonda. Qui richiama la curiosità del visitatore una serie di marionette del Wajang, teatro di ombre giavanese. Queste marionette vengono proiettate in ombra su uno schermo e quindi non richiederebbero nessun pregio speciale di fattura. Ed invece hanno una efficacia di espressione, una finezza decorativa stupefacenti. Ritagliate in pelle di bufalo, accuratamente dipinte, le marionette giavanesi sono montate su tre bastoncelli di corno, uno dei quali serve a sostenere il corpo, gli altri a muovere le enormi braccia. Talune hanno fisionomie burlesche, altre comicamente terrificanti: è tutto un mondo satirico di effetto divertentissimo.

Il Museo che raduna ancora, oltre a vari strumenti musicali curiosissimi, una collezione unica in Italia di pugnali malesi, annovera infine un'opera di eccezionale valore: un magnifico paravento del Coromandel, che Enrico di Borbone ebbe in dono dal nonno Carlo II, duca di Lucca.

I lavori nel porto di Rovigno

Il progetto approvato dal ministro Giuriati

POLA, 3

Il prefetto Leone ha inviato al commissario prefettizio di Rovigno il seguente telegramma: «Piacemi comunicarle che S. E. ministro Lavori Pubblici, accogliendo mia preghiera, ha approvato progetto prolungamento molo Sauro e ha disposto appalto lavori licitazione privata. Prefetto Leone».

La notizia dello stanziamento di due milioni di lire concessi dal Ministero dei Lavori Pubblici per importanti e urgenti lavori nel porto di Rovigno, è stata appresa con vivo compiacimento. Mercè l'interessamento della Prefettura e della Federazione fascista, il desiderio di Rovigno, che da tanto tempo chiedeva al Governo provvedimenti atti a salvaguardare i natanti ancorati nel porto aperto alle intemperie, è in tal modo esaudito.

Il commissario prefettizio di Rovigno ha risposto a S. E. Leone nei seguenti termini: «Ringrazio vivamente cortese comunicazione e prezioso interessamento prolungamento molo Sauro vitale problema cittadino. Ossequi. - Commissario Vianelli».

Il regime dei porti franchi

I lavori della Commissione

ROMA, 3

La Commisisone nominata per l'applicazione del regime di franchigia doganale a diversi porti del Regno, ha proceduto con alacrità nell'ulteriore svolgimento dei suoi lavori, recandosi nelle diverse località e compiendo accurate indagini sulla situaizone dei nostri traffici marittimi. Visitati i nostri maggiori porti, sono stati esaminati anche quelli minori, e sono state presentate al Ministero delle Comunicazioni le relazioni riflettenti i porti della Sicilia, di Cagliari e di Bari.

Tenuto conto dello stato e dell'ubicazione dei vari scali delle diverse necessità dei traffici locali, e prese in esame le aspirazioni dei ceti interessati, è stata riconosciuta l'opportunità, per Palermo, Catania, Messina e Cagliari, di costituire in porti franchi una parte dei porti stessi, più adatta alla nuova funzione.

Per qualche altro porto, come quello di Bari, a somiglianza di quanto è stato praticato per i maggiori porti di Genova, Napoli ecc., è stata proposta la dichiarazione di franchigia per tutto il porto. Intanto la Commissione ministeriale è stata convocata a Brindisi, sotto la presidenza del generale Policastro e con l'intervento dei rapresentanti delle dogane comm. d'Errico, comm. Muratori, comm. Dente, dell'Economia Nazionale, del dott. Pepe e dell'ing. Boselli, dell'Amministrazione ferroviaria, ed ha preso in esame la situazione del porto e le richieste locali, riconoscendo che anche Brindisi sia costituita in porto franco.

La Commissione sta ora completando i suoi lavori per detto porto e per presentare le proposte definitive al Ministero delle Comunicazioni.

L'arrivo di tremila Giovani Italiane a Roma

per il Concorso ginnico-atletico fascista

ROMA, 3

Oggi sono arrivate a Roma oltre 150 squadre di Giovani Italiane per partecipare al grande concorso ginnico-atletico fascista. Complessivamente sono tremila fanciulle dai 16 ai 18 anni, magnificamente inquadrate in una disciplina cosciente e perciò perfetta, che inizieranno domani, allo Stadio nazionale dell'Urbe, le loro prove collettive di squadra. Nessuna regione è mancata all'appello del Comitato presieduto dall'on. Augusto Turati.

I muri di Roma si sono andati rapidamente coprendo di manifesti inneggianti alle belle squadre giovanili, fra cui quello superbo dell'artista Pattioli, recente vincitore del Consorso internazionale per il manifesto olimpionico.

Al loro arrivo nella città, le squadre sono state accolte dal Comitato organizzatore con la massima cordialità e trasportate con vetture tranviarie, poste a disposizione dal Governatore di Roma, ai rispettivi alloggiamenti.

Alle 9.40 sono arrivate con il diretto di Trieste la maggior parte delle squadre giuliane. All'arrivo era anche presente il gr. uff. Sereno Sereni, direttore dell'Educazione fisica a Trieste. Con questo treno sono giunte: le due squadre del Fascio femminile di Trieste, una comandata dal capo manipolo Nino Lorenzetti e l'altra dal maestro de Jurco, la squadra del Fascio femminile di Parenzo, guidata da Ferruccio Albanese, la squadra del Fascio femminile di Pola, comandata dalla professoressa Galimberti e la squadra del Fascio femminile di Rovigno, comandata dal signor Barzellato.

Le squadre del Fascio femminile di Trieste sono accompagnate dalle delegate signore Franca, De Vecchi e dottoressa Guatta Lorenzetti.

Il lauro del Carnaro sull'Altare della Patria

Col treno delle 12.25 sono arrivate le squadre di Gorizia e Fiume. Le Giovani Italiane di Gorizia sono comandate dal la signorina Teresa Bramante e sono accompagnate dalla delegata del Fascio femminile signora Massig, dalla delegata delle Giovani Italiane, Pina Barbasetti, dall'istruttore prof. Cingolani e dal centurione Sirk.

La squadra di Fiume è guidata dalla signorina Nada Tolomei e accompagnata dalla delegata provinciale delle Giovani Italiane signore Lia Marassi dei Pazzi. Questa valente squadra della Città Olocausta reca con sè due corone di lauro del Carnaro, che verranno deposte una sull'Altare della Patria e l'altra sulla tomba di donna Margherita Giardino, consorte del primo governatore d'Italia a Fiume.

Pure nella giornata sono arrivate le due squadre di Udine: la squadra delle Giovani Italiane, comandata da Paolo Cecchina e quella dell'Associazione sportiva udinese, guidata dalla prof. Elena Corradi e accompagnata dal vicepresidente Augusto Degani.

Gli alloggi delle squadre

Le squadre femminili sono alloggiate nelle scuole elementari di Roma, appositamente attrezzate, in modo veramente perfetto. Non la paglia sciolta dei concorsi precedenti, ma comodi e puliti lettini, con lenzuola e coperte. Un ordine severissimo regna in questi dormitoi, dove a nessun estraneo è permesso l'accesso, nemmeno ai familiari delle stesse fanciulle. Nel pomeriggio l'on. Turati si è recato personalmente a ispezionare tutti gli alloggiamenti per rendersi conto di ogni più lieve mancanza.

Tutte le ginnaste sono arrivate in ottime condizioni di salute e poco affaticate dal lungo viaggio, perchè tutte indistintamente hanno usufruito della seconda classe.

Domattina, alle 7, si inizieranno le gare nazionali di squadre allo Stadio nazionale: marcie ed evoluzioni, andature ginnastiche, esercizi elementari, corse a ostacoli e lancio del giavellotto ellenico; il tiro a segno verrà fatto alla Farnesina.

Fame e banditismo

conseguenze della guerra civile in Cina

LONDRA, 3

Un piccolo bombardamento dal cielo ha gettato oggi un po' di spavento fra la popolazione di Sciangai. Due aeroplani hanno fatto un'incursione improvvisa sulla città, lanciando varie bombe. I due apparecchi, uno dei quali un idrovolante che si crede sia venuto dall'incrociatore «Haicki», hanno compiuto evoluzioni sopra il quartiere britannico, dirigendosi poscia verso l'arsenale di Kiangnan.

Quattro bombe hanno prodotto gravi esplosioni nelle vicinanze della stazione al sud di Sciangai e altre esplosioni fra le navi nazionaliste, ancorate al largo dell'arsenale. I duo velivoli ritornarono poscia indisturbati alla loro base. Fortunatamente non si hanno a deplorare morti. Rimasero ferite soltanto due donne e due giovenche.

L'esercito del nord è ora in ritirata su tutto il fronte e cerca di consolidarsi sopra una nuova linea di battaglia.

Nella capitale dello Schiangtung si è avuto un episodio di ammutinamento fra i nordisti. Due soldati, o piuttosto due briganti, avevano tentato un ricatto di un milione di dollari, minacciando in caso diverso di uccidere a casaccio e far man bassa sulle proprietà. I capi non si lasciarono intimorire e riuscirono a disarmare i due facinorosi

Alla capitale dello Schiangtung la carestia si fa sentire su larga scala. Interi villaggi dell'interno sono stati abbandonati e migliaia di caso sono state distrutte dai loro proprietari, per vendere il legname. Colonne interminabili di fuggiaschi, centinaia di migliaia di individui sono in marcia verso la Manciuria, e tutte le strade che conducono al nord brulicano di gente che cerca una via di scampo nella fuga.

In conseguenza della persistente siccità, il raccolto è andato completamente distrutto. Si prevede come inevitabile una grande percentuale di mortalità, soprattutto fra i vecchi e i bambini.

Come dicevamo, i sudisti, malgrado la occupazione della capitale dello Schiangtung, non hanno interrotto la loro avanzata vittoriosa e le forze del nord indietreggiano sempre più, avvicinandosi alla loro capitale. Tutti i successi sudisti nello Schiangtung sembra abbiano incapponito l'esercito a opporre una vivace resistenza.

Comunicati ufficiali indicano anche un certo ottimismo in previsione delle nuove battaglie. Altri concentramenti di truppa e di artiglieria si stanno effettuando nelle vicinanze di Tcekow, luogo di ammassamento generale delle forze del nord. E' qui che i nordisti sperano in una giornata campale decisiva.

La spedizione militare giapponese a Tsi-Nan è entrata in conflitto con le forze cinesi, ma non si crede che ciò debba condurre a gravi controversie. Il dissidio ha avuto inizio dal momento che i giapponesi si provavano a impedire i saccheggi e i vandalismi che avevano preso una brutta piega. La lotta tra i nipponici e i briganti continua tuttora.

Il ministro degli Esteri di Tokio informa che 20.000 soldati del generalissimo sono arrivati a Tsi-Nan.

Quindici soldati francesi

davanti il Consiglio di guerra per ammutinamento

PARIGI, 3

Dinanzi ad un Consiglio di guerra a Marsiglia si è iniziato oggi un processo di una certa importanza. Si tratta dell'epilogo giudiziario di un ammutinamento avvenuto in Corsica, a Calvi, in una compagnia di disciplina dislocata nell'isola. I colpevoli, tradotti dinanzi al Consiglio di guerra, appartengono alla «Sezione speciale» del 123.o fanteria. Essi sono imputati di rifiuto di obbedienza, di oltraggio e vie di fatto contro i superiori.

I fatti incriminati risalgono alla fine del mese di dicembre scorso: il 27 dicembre scorso i soldati della Compagnia di disciplina, invitati a mettersi in fila per recarsi alle esercitazioni, rifiutarono di obbedire, poi si raccolsero nelle loro camerate e incominciarono a protestare e ad alzare grida violente a cagione del cattivo nutrimento. Il capitano comandante della Compagnia, fece allora togliere dalla camerata tavolo e paglierìcci; ma i soldati non vollero muoversi e ingiuriarono i sottufficiali incaricati di togliere il materiale. Una bomba da incendio venne diretta contro gli ammutinati, che vennero abbondantemente inaffiati, senza che si potesse avere ragione della loro resistenza.

Un secondo gruppo di soldati fece poi causa comune con i primi, asserragliandosi insieme a loro nella camerata e rifiutando di uscire nonostante le intimidazioni. La ribellione si prolungò per due giorni fino al 29 dicembre.

Gli ammutinati cantarono spessissimo l'«Internazionale». Finalmente, dopo l'arrivo di rinforzi, si potè aver ragione dei ribelli, 15 dei quali furono denunciati al Consiglio di guerra della 15.ma Legione, che ha sede a Marsiglia.

Stamane tutti gli imputati sono stati interrogati. Essi hanno ammesso di essersi rivoltati, ma tutti si lagnarono del cattivo trattamento di cui sarebbero stati oggetto, specialmente da parte del loro capitano.

Nove sovversivi al Tribunale Speciale

ROMA, 3

Stamani, dinanzi al Tribunale Speciale, presieduto dal generale Saporiti, si è iniziato il processo a carico di un gruppo di sovversivi rinviati a giudizio per propaganda da essi svolta nel Mezzogiorno d'Italia e in Sicilia. Essi sono: Ernesto Tanni, da Avezzano; Oreste Weigert, da Milano; Ernesto Troiano, da Genzano; Giuseppe Seraci, da Messina; Francesco Scienti, da Cittanova (Reggio Calabria); Giuseppe Bonaccorso, da Messina, Giuseppe Musolino, da Gallica (Reggio Calabria); Giuseppe Pianuzza, da Vignola Barbera (Alessandria) e Giovanni Scilipoti, da Reggio Calabria.

Devono tutti rispondere del reato di cospirazione e di propaganda sovversiva, svolta in special modo con opuscoli e manifesti stampati alla macchia. Gli imputati, interrogati all'udienza di stamani, hanno ammesso l'esattezza degli accertamenti fatti dalla polizia e la loro attività, aggiungendo che non credono di aver compiuto un'azione delittuosa.

Il Derby Reale di 200.000 lire vinto da "Dervio" di G. De Montel

ROMA, 3

La grande prova classica dell'annata, il «Derby reale», che costituisce il sogno mitico di molti allevatori, si è disputata oggi sulla severa pista del grandioso ippodromo delle Capannelle e ha avuto il grande e solito successo di mondanità e di pubblico, che ne è ormai tradizione. Come negli anni passati, la folla vi è accorsa a fiumane. Già al tocco, nel recinto del «pesage» non si circolava.

Molti colori, toilettes eleganti e raffinate mettono una nota vivace. Notiamo anche numerose autorità. Si attende, ma invano, l'arrivo del Re. Il Sovrano, che raramente manca di assistere a questa corsa, è invece a Firenze, per assistere alla seduta di chiusura del Congresso etrusco. Notiamo intanto fra i presenti l'on. Turati, segretario del Partito, il maresciallo Badoglio, il principe Boncompagni, l'on. Bottai, il marchese Guglielmi e un'infinita schiera di autorità politiche, amministrative e militari.

Ma non soltanto il «pesage» è già affollato, ma anche il prato, che presenta un aspetto imponente, tutto gremito di una folla varia che vi si è recata dal mattino, per la tradizionale colazione. Le vecchie e simpatiche abitudini dei romani non hanno subito mutamenti.

Si svolgono le prime corse e frattanto il pubblico aumenta. Ma, alfine, mancano pochi minuti per disputare la grande corsa, e in tutto l'ippodromo si stenta a circolare. Gli allibratori urlano le ultime quote, mentre i cavalli concorrenti sono assai ammirati dalla folla. Favorito è «Isso», che dalla pari è sceso a tre quinti e anche a una metà. Ormai non mancano più che pochi minuti. I sei concorrenti sono già nel «paddoch», contornato dalla folla, che non si stanca mai dall'ammirare.

Lo svolgimento della corsa

Alle 17.10 si avviano sulla pista, mentre il pubblico prende posto nelle tribune per assistere alla corsa. I cinque concorrenti, poichè alla sfilata manca «Isso», con alla testa il marchese Theodoli, presidente della Società delle Corse, sfilano davanti alle tribune delle autorità, indi si portano allo «start».

L'attenzione della folla si fa vivissima. La partenza si fa attendere un po' e al segnale valido «Dervio» si trova in testa, seguito da «Lionello», «Akenaton», «Guido Guerra», «Tiberio Gracco» e «Isso». Dopo circa 200 metri «Isso», superati tutti i concorrenti, si porta al comando della corsa, seguito da «Guido Guerra» e da «Tiberio Gracco» e conduce ad andatura piuttosto moderata.

La curva è affrontata in questo ordine: «Isso», «Guido Guerra», «Tiberio Gracco». Ultimo «Dervio». In dirittura è ancora «Isso» che mantiene il comando, seguito da «Guido Guerra» e dagli altri concorrenti quasi apparigliati.

A circa 300 metri dal traguardo «Isso» dà segni di stanchezza e, dopo una certa lotta con «Guido Guerra», cede sulla distanza. Orsini, quando vede il favorito della scuderia De Montel battuto, porta all'attacco «Dervio» e riesce facilmente a superare il pensionante di N. Da Zara. Terzo è «Isso», che precede facilmente «Lionello». Il vincitore all'ingresso nel «pesage» è fatto segno ad entusiastici applausi da parte della folla.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) «Dervio» di De Montel, montato da Orsini; 2) «Guido Guerra», di Neni Da Zara, montato da Sumter; 3) «Isso» di De Montel, montato da Caprioli; 4) «Lionello» di Guaglino, montato da Regoli.

Piazzati: «Akenaton» e «Tiberio Gracco», tempi 2' 39'', distanza: una lunghezza, due lunghezze, tre lunghezze. Tot. 7, 28, 27.50.

Premio Castel Sant'Angelo: 1) «Orasso»; 2) «Lui»; 3) «Lustigano». Tot. 7.

Premio Doralice: 1) «Ontario»; 2) «Kurè»; 3) «Civetta». Tot. 9.50, 6, 6.

Premio Castelli Romani: 1) «Oneglia»; 2) «Tempt'ng»; 3) «Bellalba». Tot. 17.

Premio Anzio: 1) «Fobos»; 2) «Sovian»; 3) «Trenno». Tot. 18.50, 7.50, 8, 8.

La manifestazione ginnico-sportiva della Scuola «C. Stuparich»

Le gare eliminatorie di preparazione alla manifestazione ginnico-sportiva degli alunni e delle alunne delle classi integrative, che si terrà nell'occasione della festa annuale della scuola, il 20 corr., avverranno nel seguente ordine:

Domani alle 16, sul campo del Ricreatorio E. De Amicis: campionato di tiro alla fune: 1) VII a contro VIII, 2) VII b contro VII a, 3) VI a contro VI b, 4) VIII a contro VI b, 5) VII b contro VI b, 6) VIII contro VIII b.

Lunedì, alle 16: 7) VIII contro VI a, 8) VIII contro VI b, 9) VII a contro VI b, 10) VII b contro VII a.

Campionato staffetta: VII a - VI b, VI a - VII b, VIII per sorteggio con una delle vincenti.

Campionato di palla al cesto. Mercoledì 9 corr. alle 16: VII a - VII b, VI a - VI b, VIII per sorteggio con una delle vincenti.

I campionati atletici giuliani organizzati dall'A. S. Ferrea

Sul campo di San Sabba si svolgeranno domenica i campionati giuliani di atletica (serie B), organizzati dalla A. S. Ferrea, comprendenti le seguenti gare: corse piane metri 200, 800 e 5000; corsa con ostacoli metri 400; marcia metri 10.000; salti in alto e in lungo con rincorsa; lancio del disco e del martello.

Nella mattinata, dalle 9 in poi, si svolgeranno le eliminatorie per tutte le gare; nel pomeriggio, dalle 15.30 in poi, seguiranno le finali.

Alla società «Ferrea» sono già pervenuti numerosi iscrizioni di atleti triestini, goriziani e polesi, sicchè le gare si preannunciano interessanti e disputatissime.

TENNIS

Finlandia contro Jugoslavia per la Coppa Dawis

BELGRADO, 3

La squadra finlandese di tennis che disputerà l'eliminatoria per la «Coppa Dawis» con la squadra jugoslava, è giunta a Zagabria. Essa è composta di Arne Grahn, Bo Grotenfeldt e Runald Granholn. La squadra della Jugoslavia è stata formata con i seguenti giocatori: Popovic di Belgrado e Franjo Shoffer di Zagabria. Le gare si svolgeranno venerdì, sabato e domenica.

La riunione di boxe a Fiume

FIUME, 3

Eccovi i risultati della riunione di boxe disputatasi questa sera al Sempioncino:

Pesi gallo: Daniele Mellis, dell'Accademia Pugilistica Fiumana, batte Giuseppe Zaccolo, dell'Unione Sportiva Triestina, per abbandono, al quarto «round».

Pesi piuma: Tommaso Zivkovic, dell'U. P. F. batte Markovic Rodolfo, dell'U. S. T., per k. o. al secondo «round».

Pesi leggeri: Valerio Mikelauz, della A. P. F. e Oliviero Renco, dell'U. S. T., «match» nullo in 4 riprese.

Pesi medio leggeri: Gustincich Pietro, dell'U. S. T. batte Calcich Dante ai punti in 4 «rounds».

Pesi medi: Manti Vezio, dell'A. P. F. e Bianchet Marino, dell'U. S. T., «match» nullo in 4 riprese.

Pesi medio massimi: Danielis Francesco, della 5.a legione ferroviaria, batte ai punti Valentich Rodolfo, in 4 riprese.

Pesi piuma professionisti: Jean Joap batte ai punti, in 10 riprese, Paul Juljen.

CICLISMO

Eliminatoria Campionato italiano allievi e terza prova Maglia d'onore

Domenica 20 maggio p. v., il C. V. Gruppo sportivo della 58.a Legione «S. Giusto» organizza una corsa riservata agli Allievi, quale eliminatoria giuliana Campionato italiano allievi, e valida anche quale III prova per la classifica della Maglia d'onore di V categoria.

Il percorso sarà il seguente: Trieste, Opicina, Sesana, Sattoriano, Senosecchia (controllo a firma) e ritorno Opicina, Prosecco, Trieste, arrivo a Barcola. Chilometri 75.

I premi consisteranno in medaglie di oro, vermeil e d'argento fino al decimo arrivato.

I primi cinque arrivati avranno il diritto di partecipare alla finale «Campionato italiano allievi», che si svolgerà a Milano il 10 giugno a cura del Commissariato regionale lombardo.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 2, si ricevono seralmente dalle ore 18 alle 20 presso il Comando

F. I. G. C.

Direttorio Regionale Giuliano

Comunicato Ufficiale N. 34 del 2 Maggio 1928 — Anno VI

Presenti: Bolzoni, Sponza; assente giustificato: Castiglioni; assiste il fiduciario del C. I. T. A.: Petarinj.

Coppa Venezia Giulia: Si omologa la gara Dreher-Capodistriana 6-6.

Calendario: Il girone di ritorno avrà inizio domenica 6 corr., con due gare che si disputeranno entrambe sul campo dell'A. S. Edera a Trieste, come segue: ore 13.30 Dreher-Cividalese; ore 15.30 Edera-Capodistria. Domenica 13 corr.: Cividalese-Capodistriana; Dreher-Edera; domenica 20 corr.: Edera-Cividalese; Capodistriana-Dreher.

Debiti società: S'invitano le società sottoelencate, a voler rimettere al Direttorio federale a Bologna, su richiesta del medesimo, la somma segnata a fianco di ciascuna di esse: Ginnico sportivo cividalese lire 29.30, U. S. Fiumana lire 99.15, C. S. Fiume lire 22.25, A. S. Pro Gorizia lire 55.50, C. S. Ponziana lire 212.60, A. C. Udinese lire 325.95.

Grandiosa manifestazione al Senato per la Monarchia e il Regime

Ferme parole del Duce - Eloquente rievocazione di Armando Diaz e di Ferdinando Martini

ROMA, 3

Oggi alle 16 ha ripresi i suoi lavori il Senato del Regno. Questa prima riunione dopo le ferie pasquali ha assunto particolare importanza e solennità, per la manifestazione rivolta dal Senato al Sovrano per lo scampato pericolo nell'odioso attentato di Milano e particolarmente per le ferme dichiarazioni pronunciate dal Capo del Governo in quest'incontro, il quale disse che degli attentatori sarà fatta severa giustizia, «prima che l'oblìo pietoso allontani dalle memorie l'episodio barbaro del 12 aprile».

Seguì quindi la commemorazione del maresciallo Armando Diaz, che fu alta e severa, quale alla fulgida figura del Duca della Vittoria si conveniva nell'aula ch'Egli aveva onorata del suo sapiente consiglio e della sua appassionata operosità.

Il tragico attentato di Milano

TITTONI, presidente, apre la seduta e in piedi, mentre s'alzano senatori e ministri, dice:

«Il primo nostro pensiero in questa ripresa del lavoro legislativo, il primo saluto commosso e riverente è per Sua Maestà il Re, che venti giorni indietro, inaugurando in Milano una nobile festa del lavoro, corse gravissimo pericolo.

Il Re e l'Italia tutta hanno pianto le numerose innocenti vittime dell'infame attentato. La mente si ferma inorridita di fronte a queste inesplorate profondità del male e constata con mestizia che il progredire della civiltà non riesce a domare la primitiva selvaggia ferocia dell'anima umana.

Si illusero gli organizzatori, verso i quali qualsiasi espressione di esecrazione e maledizione sarebbe inadeguata, di spargere il terrore nella cittadinanza, di scuotere l'ordine del Paese. Invece, subito dopo, il Re, autorità e popolo parteciparono serenamente all'austera celebrazione del lavoro e l'intera Nazione, come ben disse il Capo del Governo, si strinse con più intensa dedizione alla Maestà del Re. Il nostro amato Sovrano ebbe a Milano, qui a Roma e a Siracusa, sul punto d'imbarcarsi con la Sua Augusta Famiglia per la Tripolitania, manifestazioni di affetto, che non si possono descrivere.

Che dire poi di quelle che lo attendevano in Libia? Io e alcuni colleghi della Presidenza, che avemmo la ventura di assistervi, ne riportammo indimenticabile impressione di conforto e di orgoglio.

Non in colonia di recente e contrastato acquisto è parso che andassero i Sovrani e le Principesse, ma in provincia di antichissima fedeltà. E lì, tra i grandiosi ricordi dell'antica Roma, in noi si rinnovellò la profonda sensazione e la chiara visione dell'Italia che, non arrestata da alcun ostacolo e non scossa da nessuna sventura, procede risoluta e concorde per la via gloriosa che ad essa indicano le fiere tradizioni della sua Dinastia e la saggezza del suo Re e del suo Governo. *(Applausi vivissimi).*

Le dichiarazioni di Mussolini

MUSSOLINI, Capo del Governo e Primo Ministro, dice:

«Il Governo si associa alle alte e commosse parole pronunciate dal Presidente di questa assemblea. Parole di esultanza, di rimpianto, di esecrazione.

Di esultanza, perchè lo scempio micidiale lasciò illesa la sacra persona del Re; di rimpianto per le vittime innocenti falciate improvvisamente dalla morte, e vi furono fra di esse donne, fanciulli, soldati; di esecrazione per gli autori di tanta strage.

All'annuncio del luttuoso evento, la Nazione fu profondamente rattristata. Milano non meritava tale mortificazione e tale dolore, proprio nel giorno in cui si apprestava a mostrare al mondo, con una esposizione superba, presenti ben sei mila espositori, i progressi compiuti in questi ultimi anni dall'Italia.

Milano, instancabile nel suo lavoro, inesauribile nelle sue iniziative, incrollabile nel suo patriottismo; Milano asse dell'economia italiana, non è rimasta che poche ore sotto il peso della sanguinosa onta. Già nel pomeriggio della stessa giornata, Milano raccoglieva a masse innumeri il suo popolo per onorare il Re.

Composti religiosamente e solennemente nelle fosse i suoi cittadini caduti, Milano riprendeva il suo intenso lavoro, al quale sono, per tanta parte, legate le fortune d'Italia. Come ben disse testè il Presidente di questa assemblea, l'illusione dei criminali non poteva avere durata più breve. La disciplina della Nazione rifulse come non mai nella tragica giornata e, quanto al Regime, è semplicemente insensato illudersi che attentati del genere possano in qualsiasi guisa indebolirlo.

C'è ancora una parola che dovrà essere pronunciata prima che il tempo fuggevole e l'oblìo pietoso allontani dalle memorie l'episodio barbaro del 12 aprile: i morti, i feriti, i vivi, vogliono palese ma severa giustizia!»

(Vivissimi, generali applausi salutano le ferme parole del Duce.

La commemorazione di Diaz

Il PRESIDENTE s'alza di nuovo e senatori e ministri lo imitano, quindi dice:

«Onorevoli colleghi, prima di riprendere i nostri lavori, raccogliamoci in ispirito, in mesta e commossa adorazione, nel tempio michelangiolesco, ove una bara racchiude la spoglia mortale di Armando Diaz. Con lui non abbiamo perduto soltanto un collega amato, il cui nome suonava glorioso nel mondo. Ci è sembrato che con lui si dileguasse uno di quei grandi spiriti che accompagnarono l'Italia nel suo ricostituirsi a Nazione.

E simbolo egli fu veramente dell'ultimo grandioso sforzo del popolo italiano. Si è di lui ricordato la luminosa carriera militare, il valore guerresco, che gli valse la gloriosa ferita di Zanzur e la seconda ferita del Carso, l'opera sua felice e silenziosa di comandante di reparti, che ne rilevò nonostante la modestia le altissime doti, onde fu prescelto nell'ora tremenda, quando occorreva un cuore più saldo, la fede più incrollabile, la mente più acuta. Allora, Armando Diaz, con semplicità austera, posto all'improvviso alla testa dell'Esercito, assunse, con una calma e una forza d'animo prodigiose e divinatrici, la tremenda responsabilità.

E' da questo momento che Armando Diaz passa alla storia della nuova Italia. Egli fu lo strumento fedele e geniale della Nazione, risoluta di risollevarsi e di vincere.

L'organizzatore della resistenza

In modo mirabile egli seppe organizzare la resistenza dapprima, preparare la rivincita poi. Con sapienza fatta di amorosa sollecitudine e di sorridente umanità, non meno che di profonda conoscenza della psicologia guerresca egli seppe rialzare l'animo dei soldati e degli ufficiali, ricondurre in tutti la fede nei destini della Patria e cogliere il lauro di quella memoranda Vittoria finale, ch'egli annunciò con l'epico Bollettino, che rimarrà perennemente inciso nelle tavole della storia.

E il Governo, disponendo che la gloriosa salma, nell'ultima veglia, sostasse sull'altare della Patria, presso il Milite Ignoto, non riassunse soltanto il sentimento del popolo italiano, che congiungeva in un solo pensiero di riconoscenza il Comandante supremo e l'umile fante, ma interpretò anche il generoso animo del Condottiero, il quale aveva affermato che solo ai suoi soldati era dovuta la Vittoria, come già pur dopo assunto il Comando, aveva proclamato che il contegno dell'Esercito era pari alla grandezza dell'ora.

Ma con la Vittoria, non cessò egli di servire la Patria, nonostante che la sua salute fosse stata non poco provata dalle vicende di guerra, ed eccolo, messaggero di italianità, compiere nel 1921 un lungo viaggio negli Stati Uniti, dove, con un'incredibile resistenza fisica, percorrendo tutto l'immenso continente e pronunciando centinaia di discorsi, seppe esaltare in tutta la sua grandezza la nostra Vittoria, seppe far rifulgere il grandissimo, decisivo contributo dell'Italia, l'eroismo, il sacrificio della nostra gente.

Ministro

Il trionfo decretatogli allora dal popolo e non meno dalle colonie italiane, giovò per disperdere la nebbia di interessati oblii intorno alla nostra Vittoria, che anche nemici interni, con opera parricida, insidiavano e profanavano.

Diaz soffriva e taceva in sdegnoso mortificante silenzio, ma quando Benito Mussolini, in nome dei fanti di Vittorio Veneto salì al potere, egli sentì essere dovere patriottico offrire i suoi servizi, com'egli ebbe a dire, a «un Governo nazionale per la grandezza d'Italia». Accettò la carica di ministro della Guerra, dando tutta la sua opera a risollevare l'Esercito dalla crisi in cui era caduto.

E l'intenso lavoro ne logorò la fibra ed egli fu costretto a lasciare la carica, fiero del dovere nuovamente compiuto, del bene fatto alla Nazione.

Il magnifico spirito di Armando Diaz è ora asceso fra gli eroi della Patria e di là ne propizierà le fortune, ne seguirà il trionfale cammino, ch'egli in vita ha grandemente contribuito ad aprirle. La Nazione tutta, in un solo slancio di amore e di pietà, ne ha pianto l'amarissima perdita e per i secoli avvenire ne venererà la memoria. Il Senato del Regno, che già si associò unanime al lutto della Patria, dell'Esercito, della famiglia desolata, ne esalta oggi nuovamente il nome e dice di lui come Tacito del suo grande congiunto trionfatore dei britanni: «Posteritati narratus et traditus superstes erit». *(Vive approvazioni).*

Il discorso del ministro Ciano

CIANO, ministro delle Comunicazioni, dice: «Onorevoli senatori, il Capo del Governo, nell'altro ramo del Parlamento, a poche ore dall'inatteso annuncio della morte del maresciallo d'Italia Armando Diaz, Duca della Vittoria, nella singolare mestizia di quelle ore di virile dolore e di orgogliosa fierezza, scultoriamente diceva di lui e dell'appassionato accoramento del Governo e del popolo italiano. Io debbo oggi esprimere in nome del Governo e per incarico del Primo Ministro, la viva partecipazione del Governo fascista ai sentimenti di questa alta assemblea; ma la formula sarebbe troppo fredda, se non rievocasse quella commemorazione che, del grande artefice della Vittoria, Re, Governo e popolo hanno già insieme fervidamente celebrata in questa Roma immortale, componendone la salma nel tempio michelangiolesco, dopo la sosta sull'Altare della Patria, accanto al Milite Ignoto, commemorazione, che se fu superba e giusta esaltazione dell'Uomo, fu anche rievocazione di quell'anno memorabile di sacrificio, di passione, di ansie e di gioie che condusse alla Vittoria.

Armando Diaz fu autentico trincerista, che a Zanzur e sul Carso, con due ferite eroiche, consacrò il sacrificio e la dedizione alla Patria. Salutiamo ed esaltiamo l'artefice della Vittoria, l'osservatore freddo e acuto, il perfetto conoscitore di uomini e di sistemi, l'Uomo che alla scienza seppe unire la realtà dell'esperienza contingente e mutevole, per avere in pugno tutti i mezzi del successo, e si compendia in due nomi sacri alla nostra storia: Piave e Vittorio Veneto; ma non dimentichiamo il colonnello di Sidi Bilal che, colpito gravemente, resta al suo posto per incitare alla vittoria e, solo quando è certo del successo, cede allo strazio della ferita e consente di lasciarsi trasportare, dopo aver baciato la bandiera del suo 93.o Reggimento glorioso.

Dopo la guerra vittoriosa, Armando Diaz fu coi giovani che la guerra avevano fatta e che la vittoria vollero difendere. Dopo la Marcia rinnovatrice, chiamato dal Capo del Governo a un nuovo posto di responsabilità e di comando, entusiasticamente accettò. Sereno e forte al dovere sempre e ovunque compiuto, affidò il suo glorioso passato al solo giudizio della storia e, con animo giovanile, si accinse al nuovo compito.

Onorevoli senatori, il Governo Fascista, espressione dell'intervento, della passione e dei sacrifici della guerra, nuovamente si inchina dinanzi allo spirito del grande Condottiero in nome di tutti i combattenti di terra, di mare e del cielo e di tutto il popolo italiano. *(Vivissimi applausi).*

Il PRESIDENTE commemora i senatori Cefalù, Pensa, Faldella e Martini.

Ferdinando Martini

FEDERZONI, ministro delle Colonie: Alle alte parole di cordoglio dette dal Presidente del Senato per onorare gli illustri senatori scomparsi, pienamente si associa il Governo, ma esso vuole particolarmente tributare onore e rimpianto alla cara memoria di Ferdinando Martini, scrittore, uomo di Governo e colonialista, che ha lasciato luminoso segno della molteplice opera sua nella coltura e nella storia dell'ultimo nostro cinquantennio.

Lo scrittore fu il primo di quei toscani che nel travaglio della nuova vita unitaria, crearono il giornalismo moderno e diedero all'Italia come un dono senza pretesa la parola agile, chiara e aderente, spoglia di frangie retoriche, ma pure elegante ed arguta, di cui essa aveva bisogno per superare i dialettismi regionali, con un mezzo di espressione che fosse nazionale, senza essere più nè aulico nè accademico. La penna li Ferdinando Martini non seppe le tempeste, il senso infallibile della misura e della realtà lo tenne sempre lontano da ogni sciatteria. L'intuito storico, sostenuto da una solida documentazione, l'argomentazione precisa e cristallina, conferiscono a molte pagine di lui, la forza genuina che lo farà lungamente vivere.

Similmente negli uffici pubblici il Martini servì il Paese con un patriottismo tanto più efficace, quanto più discreto e quasi temperato di signorile bonomia.

Governatore dell'Eritrea

Antiafricanista per preconcetti economici, mandato nel 1891 dal Rudinì con altri quattro deputati egualmente avversi alla conquista dell'Eritrea a compiere un'inchiesta sulle condizioni di quella terra, ritornò il più convinto e consapevole colonialista italiano; prova non troppo frequente allora e sempre di sincerità politica.

Divenuto nel 1897 governatore della stessa Eritrea, in un momento nel quale tutto era da rifare, si accinse tranquillamente alla realizzazione del programma ricavato sei anni avanti dall'esame diretto delle esigenze e delle possibilità. Quella costruttiva azione di Governo fu un capolavoro di Ferdinando Martini. Egli vi spese nove silenziosi anni della sua vita con una lucidità e organicità d'intendimenti, che per l'Italia coloniale di quel tempo ebbero del meraviglioso, con una pazienza di metodo che fu costantemente indirizzata alla visione del fine lontano da raggiungere.

Così il Martini salvò all'Italia la sua prima colonia; la prima tappa del suo cammino provvidenziale. L'Eritrea deve a lui la propria florida e gloriosa esistenza. Di lui, ministro del Gabinetto per la preparazione e dichiarazione della guerra, fu già nobilmente detto.

Patriota e fascista

Anche nel 1915 si vide quale ardore generoso di fede patriottica si nascondesse sotto così amabili eleganze intellettuali; ma ricorderò che, seguita alla pace la crisi torbida delle violenze parricide, il Martini non ebbe esitazioni e fu ancora pronto e apertamente solidale con quella parte, dove si difendevano la salute e l'avvenire della Patria. Nel vegliardo serenamente estintosi tra i colli ameni della sua Val di Nievole, la Nazione esalta l'uomo di squisito ingegno e di fiera coscienza italiana, il Fascismo china riverente tutti i neri gagliardetti dinanzi alla tomba di uno dei suoi più preclari e fervidi militanti. *(Applausi).*

MUSSOLINI, Primo Ministro, Capo del Governo, comunica al Senato le variazioni avvenute nel Ministero durante l'intervallo delle sedute.

La seduta viene levata alle 17.15. Domani seduta alle 16.30.

I prossimi lavori del Senato

ROMA, 3

Domani il Senato continuerà i suoi lavori iniziando la discussione del bilancio del Ministero della Guerra, su cui è inscritto a parlare il senatore Libertini. Dopo le dichiarazioni del sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Cavallero, sarà iniziata con ogni probabilità la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione, su cui risultano inscritti i senatori Tamassia e Berti.

Prima della seduta pubblica si riuniranno gli Uffici del Senato per procedere, dopo la loro costituzione, all'esame di numerosi disegni di legge, fra i quali, di rilevantissima importanza, sono quelli che si riferiscono alla riforma della rappresentanza politica e alle esenzioni tributarie alle famiglie numerose.

La Camera convocata per il 21 maggio

ROMA, 3

La riapertura della Camera avverrà il giorno 21 corrente. Così è stato stabilito nel colloquio che il Presidente della Camera ha avuto stamane a Palazzo Viminale con il Capo del Governo on. Mussolini. Nel corso del colloquio è stato stabilito anche l'ordine dei lavori che si svolgeranno nella prossima sessione a Montecitorio. Le sedute saranno otto o nove e dureranno probabilmente sino al 2 giugno.

La Camera comincierà con l'approvare la legge sulla caccia, e quindi saranno approvati tre bilanci, che restano ancora da esaminare, e cioè: quello delle Colonie, quello degli Esteri e quello delle Finanze.

Interessanti saranno le dichiarazioni che il sen. Volpi farà all'assemblea elettiva sulla situazione economico-finanziaria. Su di essa ieri sera il ministro ha avuto un colloquio a Palazzo Chigi con il Capo del Governo, dando notizie anche sull'esito delle conversazioni ormai quasi concluse con S. E. Stringer per la definizione completa dei rapporti tra il Tesoro e la Banca d'Italia. Non sembrano invece esatte le notizie diffuse in questi giorni sui colloqui Volpi-Stringer circa la nomina del successore del defunto comm. D'Aroma, anzi più precisamente circa la istituzione del Governatore della Banca d'Italia e la nomina del direttore e del vice-direttore dell'Istituto. Questa sistemazione non è affatto vicina e, per ora, può dirsi soltanto certo che la carica di Governatore sarà affidata a S. E. Stringer.

La Camera in questa prossima sessione approverà anche qualche disegno di legge e una cinquantina di conversioni di decreti, trenta dei quali sono già stati inviati alla Presidenza. Il 24 maggio l'assemblea elettiva celebrerà solennemente l'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra. La Camera provvederà anche alla nomina dei suoi rappresentanti per le due Commissioni parlamentari previste dalla legge per la nuova rappresentanza.

La giornata del Re a Firenze

Entusiastiche dimostrazioni di popolo

FIRENZE, 3

L'attesa di Firenze per l'arrivo del Sovrano è fervidissima. Ogni edificio, dal centro al suburbio, è pavesato di tricolori. Anche le vetture pubbliche circolano ornate di bandierine. I muri degli edifici sono completamente tappezzati di nobilissimi manifesti pubblicati dal Podestà, dalla Federazione fascista, dai Sindacati, dalle associazioni combattentistiche, culturali, industriali, ecc. Sono pure affissi striscioni multicolori, inneggianti al Re, alla Famiglia Reale, al Duce, alla Patria.

Alla stazione centrale, sfarzosamente decorata con trofei, bandiere, piante e fiori, giungono man mano le autorità e le personalità. Sono fra queste i sottosegretari di Stato Bodrero e Martelli, il podestà sen. Garbasso, il prefetto Regard, il marchese Ridolfi, segretario federale; il generale Montanari, comandante d'Armata; il generale Romei, comandante il Corpo d'Armata; il gen Coralli, comandante la Divisione; il generale Guidotti, comandante l'8.a zona della Milizia; numerosissimi senatori e deputati, ufficiali generali e superiori di tutte le armi, compresi quelli della Milizia.

Poco prima dell'arrivo del treno reale, giunge in stazione il cardinale Mistrangelo, ossequiato da tutte le autorità.

L'arrivo del Sovrano

Alle 9.15 precise, preceduto dalla macchina staffetta, giunge in stazione il treno reale. La musica dei carabinieri, schierata sotto la pensilina della stazione, intona la Marcia Reale, mentre le autorità si affrettano al vagone donde discende S. M. il Re, assieme al suo aiutante di campo gen. Cittadini e a S. E. Mattioli-Pasqualini. Il Sovrano passa in rivista una compagnia dell'84.a fanteria, che rende gli onori militari nell'interno della stazione, e poscia, seguito da tutte le autorità, passa nella saletta reale, ove hanno luogo le presentazioni. Quindi il Re, insieme al podestà Garbasso, prende posto in una automobile che si avvia sulla piazza della stazione, ove sono schierate le rappresentanze di tutte le armi.

La folla immensa che si accalca dietro i cordoni, tributa al Sovrano la prima entusiastica dimostrazione di devoto affetto, acclamandolo continuamente col più grande entusiasmo.

La chiusura del Congresso etrusco

Il Re, seguito dal corteo delle automobili delle autorità, e acclamato lungo tutto il percorso dalla folla, si dirige alla visita del Museo archeologico, mentre dal forte del Belvedere vengono sparate le salve d'uso.

Il Re giunge al Museo archeologico alle 9.30, ricevuto dal direttore prof. Minto, dal dep. Maccarini Carpiniani, dal sen. Pullé, dall'ammiraglio Moreno e da altre personalità.

Guidato dal prof. Minto, il Sovrano inizia la visita del Museo, soffermandosi nella sala delle urne, nella nuova galleria dei bronzi, nella galleria di pittura etrusca e presso il medagliere, ordinato in base ai criteri esposti nella monumentale opera di S. M. il «Corpus nummorum italicorum».

Il Sovrano, uscendo dal Museo archeologico, si reca in piazza S. Marco, fatto segno continuamente a entusiastiche ovazioni della folla enorme che si assiepa dietro i cordoni, e, nell'aula magna dell'Università, presenzia la seduta di chiusura del Congresso internazionale etrusco.

L'ingresso del Re nell'aula viene salutato da una entusiastica ovazione delle personalità e dei congressisti che la gremiscono.

Terminati gli applausi, il rettore dell'Università prof. Burci, rende omaggio al Sovrano a nome del Corpo accademico. Parlano quindi il podestà sen. Garbasso, porgendo il devoto saluto del popolo fiorentino, e poscia il prof. Minto, presidente del Comitato ordinatore del Congresso.

Quindi il prof. Grenier, dell'Università di Strasburgo, dopo aver rivolto in italiano parole d'omaggio a S. M. il Re, svolge la sua relazione sul tema: l'arte e la civiltà etrusca in Roma. Infine il sottosegretario di Stato S. E. Martelli, a nome del Governo Nazionale, pronuncia il discorso di chiusura.

Alla Fiera del Libro

Terminata la cerimonia di chiusura del Congresso etrusco, il Re, seguito dalle autorità, in automobile, fra gli entusiastici applausi della popolazione, che fa ala al suo passaggio, si reca a visitare la Terza Fiera Internazionale del Libro, dove sono riunite innumerevoli associazioni, che agitano i loro vessilli per salutare il Sovrano.

Al palazzo dell'Esposizione il Sovrano è ricevuto dal gr. uff. Bemporad, dal cav. Barcucci e da numerosi delegati di nazioni estere, partecipanti alla Fiera.

Il Re visita minutamente tutti gli «stands» italiani ed esteri, interessandosi vivamente alle singole mostre e riceve molte pregevoli pubblicazioni in omaggio. Al termine della visita, il Sovrano esprime il suo compiacimento per la riuscita dell'Esposizione.

Si riforma quindi il corteo reale, che si reca alla Stazione.

La popolazione entusiasta, che si accalca lungo il percorso per rivedere il Re, prorompe in continui applausi e dovunque si grida: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Duce!

Alla stazione centrale, il Re, ossequiato da tutte le autorità civili, militari e politiche, parte alle 12.40 alla volta di Roma.

Il Sovrano è accompagnato dal generale Cittadini, suo aiutante di campo, dall'ammiraglio Moreno, da S. E. Mattioli Pasqualini e dal seguito. Quando il treno reale si mette in moto, le autorità e la folla dei viaggiatori e dei ferrovieri acclamano lungamente.

Il Re giunto a Roma

ROMA, 3

Alle 18.15 ha fatto ritorno a Roma il Re.

Il comitato centrale dei Mutilati

I rapporti col partito e l'opera assistenziale

ROMA, 3

Si è riunito in Roma sotto la presidenza dell'on. Carlo Delcroix il Comitato centrale dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra presenti i delegati di tutte le regioni e il collegio dei sindaci. All'inizio della prima seduta, su proposta del presidente e per acclamazione, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati iniziando i lavori della sua prima giornata annuale, rivolge un devoto saluto a S. M. il Re, che l'orrore del nefando attentato ha ancor più strettamente legato al cuore dei soldati che sotto la sua alta guida ebbero l'onore di sacrificarsi per le fortune della Patria.»

Il segretario generale comm. Gianni Baccarini ha poi riferito sulla recente efficienza del sindacato all'interno ed all'estero, rilevandone la sempre più intima e feconda collaborazione con tutte le forze e le gerarchie del Regime. Ha quindi illustrato la piena e felice attuazione del patto sindacale, integrato da analoghi accordi con le associazioni fasciste dei dipendenti statali, ed ha messo in rilievo come anche nelle ricorrenze del Natale di Roma abbiano avuto luogo solenni manifestazioni di fraternità fra i sindacati fascisti e l'Associazione.

Egli ha poi comunicato, fra gli applausi dell'assemblea, che S. E. Augusto Turati ha accettato di partecipare al pellegrinaggio dei mutilati che nel decimo anniversario della Vittoria del Piave si svolgerà sui luoghi delle battaglie.

I singoli segretari hanno quindi riferito sui vari problemi delle pensioni e dell'assistenza e le loro relazioni dopo ampia ed esauriente discussione sono state approvate a unanimità. Il segretario amministrativo ha infine presentato il consuntivo per l'anno decorso e il preventivo per l'anno corrente, rilevando che in seguito alla forte riduzione subita dall'assegno straordinario del Governo e nell'intento di chiedere il minimo sacrificio possibile all'erario, si impongono nuove restrizioni alle già rigide norme di economia sempre seguite dal sodalizio. Il comitato centrale ha approvato entrambi i bilanci e tutte le proposte contenute nelle relazioni prendendo atto con soddisfazione che questo primo trimestre sono già state ritirate oltre 130 mila tessere sociali.

L'on. Delcroix ha bevemente ed efficacemente commemorato nell'ultima seduta l'11.o anniversario della fondazione del sodalizio, rievocando la figura del mutilato ten. Aldo Cardea, caduto nell'ultima vittoriosa battaglia libica, ed esaltando quell'idea del sacrificio cui le schiere dei mutilati han dato ininterrottamente apostoli e martiri in pace e in guerra. A chiusura dei lavori è stato approvato il nuovo distintivo sociale di cui il primo esemplare per unanimità di voto dell'assemblea, sarà offerto al Capo del Governo, socio effettivo dell'Associazione.

Estrazione dei buoni novennali

ROMA, 3

Presso la Direzione gen. del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i buoni del Tesoro novennali. Per la terza serie il premio di lire 100.000 è stato assegnato al buono n. 1820541. Quello di lire 50.000 al buono n. 655786. Quello di lire 10.000 al buono n. 1548490, ed i quattro premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni n. 1196266, 1691317, 414141, 1839938.

L'Assemblea generale della Riunione Adriatica di Sicurtà

Ieri, con l'intervento di numerosi azionisti, rappresentanti in proprio e per procura N. 62.575 azioni, ebbe luogo nella sede sociale di via Mazzini l'89.a Assemblea generale ordinaria, nella quale furono presentati i bilanci per l'esercizio 1927.

Presiedeva l'avv. Eugenio Brunner, il quale, dopo le constatazioni d'uso, fece dar lettura della seguente relazione del Consiglio direttivo:

Signori Azionisti,

nell'anno 1927 l'economia italiana ha chiuso con la stabilizzazione legale della moneta il periodo più tormentoso del dopoguerra ed ha fatto un passo decisivo sulla via del definitivo assestamento dopo le storiche vicende che hanno condotto il Paese al suo rinnovamento nazionale, politico, sociale ed economico. Il processo di rivalutazione della nostra moneta, iniziato con mano ferma e forte nell'agosto del 1926 dal Capo del Governo, ha trovato il suo coronamento nella ristabilita convertibilità in oro della valuta nazionale ed ha dato con ciò alla compagine economica del Paese una base sicura per il suo necessario equilibrio, per il suo ulteriore sviluppo, per le sue immancabili fortune.

Il nostro Istituto, che per la sua notevolissima attività all'estero aveva subito nel periodo precedente tutte le conseguenze delle fluttuazioni valutarie, ha salutato con particolare compiacimento la restaurazione della nostra moneta, la quale pone finalmente anche il bilancio sociale su una base stabile e sicura, ci solleva dal permanente rischio di perdite sui cambi e ci dà misura e termini unitari per le nostre operazioni. Alle difficoltà ed agli oneri con i quali però ogni rivalutazione e stabilizzazione monetaria è transitoriamente congiunta, anche la nostra Società non può sfuggire. Così noi pure vediamo ridursi almeno in parte le entrate, sia che provengano dal mercato interno dove tutti i valori sono in diminuzione, sia che provenendo dal mercato estero diano, al cambio in Lire, cifre ridotte, mentre le spese non possono per ora restringersi in misura sufficente. A raggiungere l'indispensabile equilibrio dei costi dovranno del resto tendere nei prossimi tempi tutti gli sforzi dei produttori italiani, con la ferma fiducia che mercè la sana struttura della nostra economia, mercè lo spirito di collaborazione dei vari fattori della produzione così felicemente instaurato nel nostro Paese e mercè le altre molteplici provvidenze predisposte dal Governo nazionale, la mèta non sarà lontana.

Le cifre del bilancio che vi presentiamo rispecchiano in ogni voce i fenomeni cui sopra accennammo, attenuati però quasi su tutta la linea dall'ulteriore sviluppo che nell'anno decorso hanno preso i nostri affari nei vari rami e nei vari paesi. Come questo ulteriore incremento abbia in parte compensato la riduzione dei valori verificatasi in seguito alla rivalutazione della Lira, risulta pertanto chiaramente dalle seguenti cifre che indicano l'entità degli affari sociali nel 1927 in confronto al 1926, dovendosi nel paragone tener presente la differenza nel valore della Lira tra la fine del 1926 e la fine del 1927, differenza che ascende al 15% circa. La maggiore riduzione nell'incasso premi del Ramo Trasporti corrisponde alla limitazione che ci siamo deliberatamente imposti nell'esercizio di questo Ramo.

RAMO VITA

Polizze emesse per capitali assicurati:		*Stato delle assicurazioni di capitali:*	
nel 1927	L. 917.008.560.—	alla fine del 1927	L. 2.925.012.893.—
» 1926	» 945.120.780.—	» » » 1926	» 2.710.912.390.—
in meno	L. 28.112.220.—	in più	L. 214.100.503.—

RAMO INCENDI
Introito premi senza accessori:

		detratta la quota dei riassicuratori	
nel 1927	L. 172.252.358.—	nel 1927	L. 93.020.759.—
» 1926	» 176.280.058.—	» 1926	» 100.904.335.—
in meno	L. 4.027.700.—	in meno	L. 7.883.576.—

RAMO TRASPORTI
Introito premi senza accessori:

		detratta la quota dei riassicuratori	
nel 1927	L. 41.478.435.—	nel 1927	L. 14.372.758.—
» 1926	» 51.886.446.—	» 1926	» 21.533.211.—
in meno	L. 10.408.011.—	in meno	L. 7.160.453.—

RAMI GRANDINE, FURTI E DIVERSI
Introito premi senza accessori:

		detratta la quota dei riassicuratori	
nel 1927	L. 38.977.659.—	nel 1927	L. 18.683.700.—
» 1926	» 40.178.960.—	» 1926	» 21.219.840.—
in meno	L. 1.201.301.—	in meno	L. 2.536.140.—

L'incasso per premi ed accessori in tutti i Rami esercitì dalla Società ascende nell'esercizio 1927 complessivamente a L. 402.516.097 contro L. 410.342.169 nel 1926.

Per quanto riguarda l'andamento industriale dei singoli Rami nei quali opera il nostro Istituto, le risultanze del l'anno 1927 si possono riassumere come segue:

Il Ramo Incendi ha dato in complesso buoni risultati salvo in certi territori dell'Europa centrale e balcanica, i quali soffrono di una crisi economica e monetaria non ancora superata.

Il Ramo Furti continua a dare ottime risultanze.

La campagna Grandine, si chiude con una perdita, seppure non rilevante; l'esito è stato ovunque in Europa negativo, meno che nel bacino danubiano.

Il Ramo Trasporti ci ha causato ancora una perdita importante, dovuta in buona parte alla liquidazione di quegli affari diretti e indiretti che abbiamo nel frattempo abbandonati. Continuiamo a ridurre notevolmente la nostra attività in questo Ramo, sperando in questo modo ed in seguito a tutte le disposizioni radicali da noi prese e mercè tutti gli sforzi comuni che si stanno facendo, di evitare per l'avvenire il ripetersi di maggiori perdite.

Nel Ramo Vita, considerata la rivalutazione della moneta, abbiamo fatto un ulteriore passo in avanti ed anche nell'anno corrente la produzione è in aumento. Notiamo però la percentuale alta di storni e di riscatti che continua a verificarsi in dipendenza, in taluni Stati della crisi economica, in altri della crisi ed anche della stabilizzazione monetaria con le sue inevitabili ripercussioni. La mortalità è stata l'anno scorso meno favorevole che nell'anno precedente.

Anche nel 1927 abbiamo aumentato in misura importante la nostra proprietà immobiliare che a fine d'anno ammonta a L. 156.358.016.03, contro L. 134.144.337.55 nell'anno precedente. Il portafoglio titoli è aumentato da L. 189.633.797.89 a L. 220.172.634.17, convertite sempre le nostre attività patrimoniali all'estero in Lire, ai cambi dell'ultimo giorno dell'anno rispettivo.

Il plusvalore del portafoglio titoli ai corsi del 31 dicembre 1927 venne assegnato alle rispettive riserve per oscillazioni nei corsi dei titoli, le quali a fine d'anno ascendono per la sezione A a L. 9.776.686.84 e per la sezione B a L. 2.979.576.98 quindi assieme a L. 12.756.263.82, contro L. 7.784.313.18 nel 1926.

L'utile netto dell'esercizio compreso il saldo di L. 214.936.75 riportato dal bilancio precedente ammonta a	L. 10.801.390.23
Vi proponiamo di destinare anche quest'anno . . . . . alla Riserva speciale oscillazioni cambi e titoli, e, dopo detratte per le competenze spettanti a norma dello statuto al Consiglio direttivo e al Consiglio d'amministrazione	» 2.500.000.—
	» 906.272.92
di ripartire un dividendo di L. 90.— per ognuna delle 40.000 azioni serie A e delle 40.000 azioni serie B, con assieme . .	» 7.200.000.—
pagabile dal 9 maggio a. c. in poi, riportando a nuovo il saldo di	L. 195.117.21

Se approverete le nostre proposte, il capitale sociale e le diverse riserve della Società alla fine dell'esercizio si presenteranno, in confronto all'esercizio precedente, come appresso:

	nel 1927	nel 1926
Capitale sociale (versato Lire 40.000.000.—)	L. 100.000.000.—	L. 100.000.000.—
Fondi di riserva statutari . .	» 20.000.000.—	» 20.000.000.—
Riserve straordinarie	» 20.700.000.—	» 20.700.000.—
Riserve per oscillazioni nel corso dei titoli	» 12.756.263.82	» 7.784.313.18
Riserva speciale oscillazioni cambi e titoli	» 5.000.000.—	» 2.500.000.—
Riserva e riporto di premi del Ramo Vita (al netto delle riassicurazioni)	» 283.843.474.43	» 258.226.578.04
Riserva di premi dei rami elementari (al netto delle riassicurazioni)	» 57.813.184.24	» 64.280.610.36
Riserva per sinistri pendenti (al netto delle riassicurazioni	» 27.641.886.22	» 27.748.888.07
	assieme L. 527.754.808.71	contro L. 501.240.389.95

con un aumento quindi — a parte la rivalutazione della Lira — delle garanzie della Società di L. 26.514.418.76 in confronto al 1926.

Vi preghiamo infine di unirvi a noi nell'esprimere a tutti i nostri collaboratori la più viva soddisfazione per la loro attività intelligente ed assidua.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

L'Assemblea approvò all'unanimità il bilancio e la relazione del Consiglio direttivo.

A nuovi membri del Consiglio d'amministrazione furono eletti l'on. Comm. prof. dott. Ernesto Belloni, Podestà di Milano, ed il Gr. Uff. dott. Ignazio Mormino, Presidente e Direttore generale del Banco di Sicilia.

CRONACA DELLA CITTÀ

Ostacoli e difficoltà contro il risveglio della iniziativa edilizia

Accennando al problema edilizio, e precisamente alla estrema penuria, di cui soffre la città, di alloggi alla portata delle piccole borse, l'altro giorni lamentavamo la mancanza di qualsiasi iniziativa privata, pur non nascondendoci le difficoltà esistenti le quali militano — se è lecito dire — a favore della tesi dei costruttori professionisti, molti dei quali, in verità, dimostrano il massimo buon volere per rompere questo stato di inerzia che, dopo tutto, ridonda a loro danno personale.

Certo, le condizioni attuali nei riguardi dei finanziamenti, non sono quelle di anteguerra. Per quanto si dica e si ripeta che il denaro dei risparmiatori abbondi nelle casse delle banche, la concessione di mutui, sia pure per costruzioni edilizie, avviene attraverso tali gravami e una procedura così complicata, da dissuadere chiunque dalla via delle costruzioni, specie se destinate alle categorie sociali meno provviste di beni.

E c'è l'altra piaga degl'inquilini che non pagano, o perchè non possono ovvero perchè non vogliono. Sono pochi, è vero, chè quasi tutti, pur di garantirsi un tetto, sono capaci dei maggiori sacrifici. Ma, purtroppo, è innegabile che l'aliquota degli specializzati in fatto di morosità, per quanto sparuta, è tale da scoraggiare qualsiasi ardimento speculativo, rappresentando per sè stessa un elemento d'incertezza e di sfiducia nel successo che giustamente dovrebbe coronare ogni sana iniziativa.

Sull'argomento il signor Ferluga — costruttore — ci scrive e noi volentieri pubblichiamo, pur facendo più d'una riserva in proposito nella speranza che il dibattito, se pur tale può essere definito, trovi una via di uscita, onde le iniziative private in fatto di edilizia abbiano il desiderato sviluppo, sia per provvedere di alloggi a una parte non indifferente della popolazione che ne è sprovvista ovvero è costretta ad abitare in condizioni da cui esulano le più elementari esigenze igieniche, sia per sopperire alla disoccupazione delle maestranze che dall'edilizia traggono i loro principali mezzi di sostentamento.

Onorevole Redazione

I giornali della città spesso attaccano e rimproverano più o meno apertamente i costruttori di Trieste, perchè questi non osano costruire, malgrado che il Governo nazionale abbia concesso l'esenzione d'imposte per le costruzioni che sorgeranno a tutto il 1935.

Ebbene, secondo me, i costruttori sono i meno colpevoli. Parecchi di loro — che sono conosciutissimi per abilità e intraprendenza — sarebbero ben lieti di poter fabbricare, ma lo loro buona volontà ed iniziativa non bastano assolutamente per dare incremento alle costuzioni edili - specialmente a quelle con appartamentini di due, tre stanze ed accessori, delle quali — a Trieste — più si lamenta la penuria.

E' notorio che se manca il credito — ch'è la spina dorsale della industria edilizia — questa non può prosperare. E il credito edilizio manca completamente.

A dir il vero ci sono alcune banche cittadine che sarebbero disposte di mettersi a disposizione di qualche loro vecchio e conosciuto cliente, ma purtroppo le condizioni ch'esse possono offrire sono gravi: mai meno del 10½-11% fra interessi e spese. E se si grava di tali interessi il capitale impiegato per la costruzione, non è più redditizio; e non si fabbrica.

Qualcuno dirà: ma se ci sono speciali Istituti che danno mutui fino al 75% del valore dell'immobile e ammortizzabili in 20-25 o più anni? E' vero; ma appena ci si rivolge ad uno di essi e si sentono le condizioni, si scappa per non più tornare. Questi mutui vengono dati — salvo rarissimi casi — solo a costruzione ultimata. Ben poco quindi. Bisogna invece trovar modo di finanziare i meritevoli durante la costruzione; così come si usava nell'anteguerra, quando, chi possedeva un fondo, trovava con facilità ed a buone condizioni il danaro occorrente per fabbricare la casa.

Ma c'è dell'altro ancora. Se si chiede, ammettiamo, un mutuo di 800.000 lire per una casa compiuta, si deve prima attendere 4 o 6 settimane per la risposta alla domanda; poi, se questa è accolta, bisogna pagare qualche migliaio di lire per la perizia dello stabile che è «costato» le 800.000 lire e la perizia non valuta il fabbricato quasi mai oltre i 5 o 6/8 dell'effettivo costo. In tal caso dunque 500-600.000, di cui offrono meno della metà e non in contanti, ma in cartelle, con la vendita delle quali ci si rimette ancora il 6 o 7%.

Poi ci sono le spese notarili e se non ci si è occupati personalmente nel trattare il mutuo, si deve versare ben il 5% al mediatore che lo trattò.

Se malgrado tutte le tempeste si arriva in porto, eccoti la piaga dell'inquilino moroso, specialista per abitare senza pagare fitto. Affitti un quartiere di 5 stanze ed una sala ad esempio per 7000 lire annue. L'affittuario versa una caparra di 1000 lire, va ad occupare il tuo quartiere e non paga più. Lasci passare qualche mese e poi dai la disdetta. Ci vogliono sempre 3 o 4 udienze per arrivare alla sentenza. Ma l'inquilino specialista ricorre con una motivazione qualunque per cui occorre una nuova sentenza che, se tutto va bene, conferma quella di prima istanza. Allora chiedi lo sloggio forzoso e questo vien concesso. Il proprietario crede che dopo 18 mesi, finalmente, il moroso lascierà libero il quartiere. Macchè! Costruttore o proprietario, deve recarsi al Municipio e perorare acciocchè lo sfrattato venga accolto dai senza tetto ma il più delle volte anche questo è impossibile. E allora? Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura! Poichè dai senza tetto non ci sono posti liberi, tu proprietario abbindolato per 13.000 lire hai l'obbligo di procurare all'inquilino specialista nel non pagare il fitto l'alloggio a tue spese. E per liberarti d'un simile inquilino, vai, cerchi, paghi l'affitto e la buona entrata finchè arriva la vigilia del giorno in cui deve avvenire lo sloggio forzoso. All'ultimo momento però una telefonata del tuo avvocato ti comunica che lo sloggio non può avvenire perchè quel tale inquilino specialista — che conosce tutte le vie che tornano a suo favole — ha dichiarato al pretore di essersi messo d'accordo coll'amministratore dello stabile.

Il pretore in seguito a tale dichiarazione sospende lo sloggio e fissa udienza a un mese data. A questa non si presentano i testimoni dell'inquilino e la udienza viene rimandata... Il moroso intanto continua a usufruire di due appartamenti: quello per il quale non paga e quello la cui pigione glielo paga il padrone.

Ora io dico: con simili prospettive chi può costruire?

Io che ho costruito sono persuaso che fintanto che non saranno facilitati i costruttori con mutui ammortizzabili e non si troverà modo di citare per direttissima chi non vuol pagare il fitto e farlo sloggiare in pochi giorni, ben pochi avranno il coraggio di costruire.

Per il soggiorno estivo a Villa Opicina

Un'opportuna iniziativa del Fascio

Ci viene comunicato un ordine del giorno che il solerte Fascio di Villa Opicina ha votato nella seduta del 27 aprile u. s. sul problema del... caro-pigioni che nella ridente plaga ogni anno si verifica non appena al sopraggiungere delle prime avvisaglie primaverili, i cittadini che vogliono assicurarsi alcuni mesi di sereno e grato soggiorno nella deliziosa stazione climatica si dànno alla ricerca di appartamenti, o, in mancanza di meglio, di qualche stanza ammobigliata.

Per quanto le possibilità che oggi offre Villa Opicina non sieno trascurabili, tuttavia essa non ha ancora raggiunto, dal punto di vista edilizio, uno sviluppo tale che le consenta di accogliere, se non tutti, almeno la massima parte di coloro che la prescelgono a loro soggiorno estivo. I due alberghi che attualmente vi sono e qualche pensione, rispondono a mala pena a una minima parte delle richieste e delle esigenze del pubblico; i villini che sono sorti numerosi e vanno via via sorgendo, appartengono, in linea generale, a famiglie che ne godono esse medesime e li cedono a condizioni corrispondenti all'agiatezza che il locatario estivo vi ricerca e vi trova; restano quindi a disposizione del grande pubblico un centinaio tra piccoli appartamenti e stanze isolate, che gli abitanti di Villa Opicina mettono a profitto.

Ebbene, è qui appunto che si verifica, ogni anno, una pressochè fantastica corsa all'aumento: la quale corsa diventa sempre più accelerata in corrispondenza diretta con l'affluire delle domande; e particolarmente quest'anno in cui le modificazioni apportate alla linea tranviaria (la cui potenzialità è quintuplicata), le opere e gli abbellimenti che si vanno eseguendo sia al Poggioreale che nel villaggio, rendono non solo più agevole e più gradito, ma molto più ricercato il soggiorno in cotesto bellissimo lembo del nostro altipiano.

Ottima quindi è la decisione adottata dal Fascio di Villa Opicina col costituire uno speciale ufficio a cui possono liberamente rivolgersi tutti coloro che, desiderosi di godere le aure balsamiche della magnifica plaga, ne sieno impediti dalle eccessive pretese dei villici che hanno la fortuna di possedere stanze o appartamentini da affittare. Questa decisione non solo risponde pienamente allo spirito del Regime, ma, rendendo facilmente accessibile il soggiorno a Villa Opicina, ne accresce le ragioni di vita e di sviluppo.

Si tratta di uno dei luoghi più incantevoli e più sani che la provvidente natura ci abbia fornito, quasi nella cerchia stessa della città: è, diremmo, per la felice positura tra mare e monte un lungo veramente privilegiato. E' giusto dunque che sia dato modo, ai cittadini che ne abbiano la possibilità, di poterne usufruire e di poterlo godere senza sottoporsi a gravi sacrifici.

E nell'attesa d'un grande albergo, ampiamente capace e di cui la città potrà giovarsi nella stagione futura, bene opera il Fascio disciplinando il prezzo delle stanze presso i privati.

Il Capo del Governo ai comandanti del "Belvedere„ e della "Saturnia„

In risposta ai telegrammi augurali inviati nell'occasione del Natale di Roma a S. E. il Capo del Governo, dai comandi del piroscafo «Belvedere» e della motonave «Saturnia», è pervenuta alla direzione della Società Cosulich la seguente lettera di ringraziamento di S. E. Ciano:

«I comandanti dei piroscafi «Belvedere» e «Saturnia» hanno, in occasione del Natale di Roma, radiotelegrafato a S. E. il Capo del Governo, inviando cortesi voti augurali. Prego codesta Società ringraziare i predetti comandanti a nome del Governo».

La celebrazione della giornata coloniale alla nostra R. Università

Il rettorato della R. Università di Trieste comunica: «Il 24 corr. la R. Università di Trieste celebrerà, sotto gli auspici dell'Istituto coloniale fascista, sezione delle Tre Venezie, la giornata coloniale, con una relazione del prof. Giorgio Roletto, titolare di Geografia economica e coloniale presso l'Università di Trieste».

Un ingegnere premiato. Al sig. Vasco Sommaggio di Palmanova, ingegnere diplomato all'estero, il Direttorio Nazionale dell'Associazione nazionale combattenti ha assegnato un premio per il compimento degli studi iniziati presso la R. Università degli studi economici e commerciali di Trieste.

La situazione in Egitto

Notizie rassicuranti per chi vi si reca

Dal tono di certe notizie pubblicate negli ultimi giorni a proposito della vertenza anglo-egiziana, parecchie persone che hanno relazioni con l'Egitto o che desiderano recarvisi, ci hanno ripetutamente richiesto informazioni sulla situazione attuale in Egitto. Ora, senza entrare in merito alla sostanza delle difficoltà presenti, che non mancheranno di essere appianate, grazie alla buona volontà e allo spirito di conciliazione degli uomini di Stato dei due paesi interessati, il Consolato di S. M. il Re d'Egitto a Trieste assicura in modo categorico ai turisti e agli uomini di affari, che attualmente regna in Egitto tranquillità completa, che i turisti e i commercianti possono con tutta tranquillità, senza timore o inquietudine, recarsi, attenendosi alle leggi e regolamenti egiziani, in Egitto, sempre ospitalissimo per tutti.

La miglior prova di quanto precede risulta dal fatto della inesistenza assoluta di notizie allarmanti o di qualunque incidente concernente la vita e gli averi degli stranieri in Egitto dal principio della presente tensione sino ad oggi.

La poesia dialettale triestina

in una conferenza romana

Scrive il *Messaggero* di Roma:

«Nell'artistico salone degli arazzi del palazzo Rondanini, dove hanno luogo le geniali riunioni delle «Tre Venezie» e delle «Stanze del libro», Enrica Barzilai-Gentilli, presentata con belle parole dall'on. Dudan, parlò nel pomeriggio di ieri, della «Poesia dialettale a Trieste». Passò in rassegna tutti quegli egregi che la coltivarono, incominciando dai poeti dialettali dell'800 fino a quelli che il periodo bellico ha specialmente ispirato. La conferenziera disse, facendone risaltare l'arguzia e la semplicità, caratteristiche di quel dialetto, poemi del dottor Miniussi, del Tagliapietra, di Giglio Padovan, di Flaminio Cavedali e di altri ancora. Rilevò che pure le donne triestine diedero il contributo a questa poesia, e specialmente nella angoscia della guerra e nell'entusiasmo della vittoria.

L'eletto e numeroso uditorio, che aveva ascoltato con vivo interesse quella poetica e patriottica esposizione, salutò alla fine la gentile conferenziera con fervidi applausi».

Convegno dopolavoristico sull'Alpe Grande

Le norme per la grande adunata escursionistica di domenica

L'escursionismo va assumendo anche fra noi proporzioni oltremodo confortanti anche quando non sia vera e propria passione per la montagna. Infatti, a Trieste, l'unità di direttive anche in questo campo dello sport nazionale ha trovato elementi già ben preparati e attrezzati. Basti dire che ci sono nella città nostra più di sessanta società escursioniste, e queste seguono le direttive della Federazione italiana dell'escursionismo, la cui delegazione regionale per la Venezia Giulia ha sede presso il Dopolavoro provinciale, in via Paduina N. 4.

Ieri sera vi sono stati convocati tutti i delegati delle società che hanno aderito al Convegno regionale che si terrà domenica prossima (o, in caso di rinvio per inclemenza del tempo, domenica 20 maggio), sull'Alpe Grande, che, dopo il Monte Maggiore (m. 1395), forma i punti più culminanti della catena istriana, con le sue cime, la grande m. 1275 e la piccola m. 1265, distanti cinquecento metri l'una dall'altra, a otto chilometri a nord dal Monte Maggiore.

Il programma della manifestazione

Ai rappresentati delle varie società, convenuti alla riunione di ieri, il prof. Risegari, presidente della Delegazione regionale; il dott. Fuzzi, direttore tecnico, e il signor Gionchetti, segretario, organizzatori della grande gita, diedero le istruzioni necessarie.

Erano intervenuti, portando l'adesione e fissando il numero dei partecipanti, i delegati delle seguenti società escursionistiche: Dopolavoro portuale, Circolo sportivo pro Trieste, Dopolavoro tranviario, Escursionisti ottobrini, Società Ginnastica, Mutua Impiegati, Stella Alpina Trieste, Ditta Mell, Impiegati esattoriali, Ponziana, Pasubio, Dopolavoro Toti, Dopolavoro Montebello, Chiadino, Gruppo sportivo Tavolato, Gruppo Sportivo Viola, D. Pubblico impiego, Gruppo sportivo grafico, S. C. Aquila, Gruppo XX Ottobre, Sempre Avanti, Edera, Escursionisti Italiani, Sci Club Monte Tricorno, Sordomuti, Perseveranza, Escursionisti Virtus, G. E. M. M. A., Tocai, Esperta e molte E. M. M. A., Tocai, Esperia e molte altre.

Il presidente illustrò ai presenti la posizione geografica dell'Alpe Grande, portò a conoscenza dei delegati il numero dei premi posti in palio dalla F. I. E. e dal Dopolavoro provinciale.

Alla manifestazione prenderanno parte manipoli della Milizia e dell'Avanguardia di Trieste, di Gorizia, di Pola e di Fiume, da dove partiranno anche gruppi di ciclisti. Interverranno pure il coro del Dopolavoro di Fiume e la musica del Dopolavoro di Pisino.

L'itinerario

Ecco l'itinerario:

Ore 8: adunata delle squadre a Castel Lupogliano; ore 8.30: in marcia per l'Alpe Grande; ore 12: arrivo in vetta (convegno e relazione, pranzo dal sacco); ore 14: partenza per Castel Lupogliano.

Le squadre delle singole provincie usufruiranno dei seguenti mezzi di trasporto: per quelle di Trieste, gli escursionisti della città si aduneranno alle ore 4.30 all'esterno della stazione di Campo Marzio, per partire con il treno delle 5.25. Ognuno acquisterà per proprio conto il biglietto ferroviario. Quelli della provincia, che intendessero unirsi ai triestini, dovranno trovarsi pure alle ore 4.30 al suddetto luogo di adunata; altrimenti disporranno in modo da raggiungere per le ore 8 Castel Lupogliano.

Per le squadre di Gorizia, è consigliabile che esse vengano a Trieste con automezzi e si trovino quindi alle ore 4.30 all'esterno della stazione di Campo Marzio; altrimenti siano alle ore 8 a Castel Lupogliano.

Per le squadre di Pola e dell'Istria bassa è consigliabile che esse usufruiscano del treno in partenza da Pola alle ore 4.50, e quelle dell'Istria alta, del treno in partenza da Trieste alle 5.25.

Le squadre fiumane, usufruendo di automezzi, dovranno trovarsi alle ore 8 a Castel Lupogliano, oppure alle ore 12 in vetta all'Alpe Grande.

Il Convegno si scioglierà a Castel Lupogliano e le squadre rientreranno in sede col treno in partenza per Trieste alle ore 18.53, rispettivamente con quello in partenza per Pola alle ore 21.33.

La marcia verso l'Alpe Grande

Il prof. Risegari, al quale abbiamo chiesto alcuni ragguagli sulla marcia per l'Alpe Grande, ci ha detto:

Dalla stazione ferroviaria di Lupogliano si arriva in pochi minuti al Castello di Lupogliano, e varcata la profonda trincea nella quale corre la ferrovia, si lascia la strada e si volge a sinistra per un sentiero che mena a dei cumuli marnosi e traversa il letto di un torrente. Volgendo poi in salita, si arriva in breve alla chiesa e dopo un paio di svolte allo sprone del Monte, sul quale si vedono poche rovine del castello feudale dei Mahrenfels (m. 575). Superato il ciglione, si raggiunge un altipiano sterile, roccioso, accidentato, frastagliato da vallicole più o meno profonde, sul quale serpeggiano varie traccie di passaggi e sentieri sassosi. L'Alpe Grande si presenta a circa quattro chilometri in linea retta, ma questa distanza viene notevolmente aumentata dalla irregolarità del terreno.

Uscita la strada da una specie di trincea, si arriva ad un prato che costeggia strati marnosi e quivi, a destra della strada, si trova una sorgente d'acqua. Si prosegue qui per un bosco, con frequenti svolte per guadagnare altezza. Uscendo dal bosco, si vede di fronte il fianco occidentale dell'Alpe Grande, consistente in un ripido prato con qua e là qualche roccia sporgente. Salendo il prato si arriva alla cima grande, coronata da grossi macigni calcari.

La vista è estesissima e molto variata. Ad oriente giù dalle valli Vela Zabra e Topolovaz si stende la densa foresta che s'innalza vestendo tutto il gruppo dei Monti Seiano (m. 1034) e Lisina (m. 1185). In lontananza il Monte Nevoso (m. 1796), i monti della Croazia e della Dalmazia. Verso sud il Quarnero, parte delle sue coste ed isole. Oltre la selva, il Monte Maggiore, la fontana e le case di Villa Grande. Verso occidente, gran parte dell'Istria e la sua costa da Brioni alle foci del Quieto, più oltre l'Adriatico e le Alpi Venete, Carniche e Giulie. Più vicini i monti principali della Cicceria, l'Aquila, la Sbeunizza, il Taiano. La flora del monte è ricchissima e molto variata. Specialmente in primavera, le pendici dell'Alpe Grande sono ammantate di fiori variopinti, che formano un ridente contrasto nel desolante squallore dell'altopiano carsico.

La salita del monte, seguendo il percorso descritto più sopra, richiede tre ore e mezzo di cammino. Il ritorno si può effettuare in circa tre ore. E' necessario provvedersi di viveri ed acqua per tutta la giornata, poichè sul percorso non si incontra alcun centro abitato.

Il prof. Risegari ci ha detto infine che l'altro convegno regionale, fissato per quest'anno, si terrà nel settembre sui campi di battaglia.

I premi

Sono stati messi in pallio numerosi premi. Alle squadre con maggior numero di partecipanti, verranno distribuiti cinque premi: targa argentata, dono della F.I.E.; targa di bronzo, dono della Società Alpina «Carsia» di Fiume; medaglia vermeille, medaglia d'argento e medaglia di bronzo, doni della F.I.E. Alle squadre con maggior numero di signorine: medaglia d'argento e medaglia di bronzo, dono della F.I.E. Alle squadre meglio equipaggiate, tre premi: medaglia vermeille, medaglia d'argento e medaglia di bronzo, dono della F.I.E. Ai corpi musicali ed ai corpi corali, medaglia ricordo di argento.

Delle squadre provenienti da più lontano, alla più numerosa verrà conferita una medaglia vermeille; delle squadre della Milizia, rispettivamente dell'avanguardia, provenienti da più lontano, alla più numerosa, medaglia vermeille.

I Dopolavoro provinciali della regione hanno assicurato dei premi speciali. Ai partecipanti sarà distribuito un distintivo-ricordo del convegno.

Il nuovo Giardino d'Infanzia annesso al R. Istituto Magistrale

Lunedì 7 corr. comincierà a funzionare regolarmente il nuovo Giardino d'infanzia, annesso al R. Istituto magistrale «G. Carducci». Vi si accede per l'ingresso separato di via Vittoria Colonna n. 1. Le iscrizioni si accettano presso la Direzione del Giardino, oggi dalle 9 alle 12 e domani dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Per l'iscrizione è necessario presentare il certificato di nascita, il certificato di subita rivaccinazione e quello di immunità agli occhi. Più ampie informazioni presso la Direzione del Giardino.

Per l'uso delle palestre di educazione fisica

L'Ufficio stampa del Comitato provinciale dell'O. N. B. comunica la seguente circolare ricevuta dalla presidenza centrale:

«Risulta a questa presidenza che, nonostante le precise e tassative disposizioni emanate con circolare n. 9 del 19 gennaio 1928, in varie sedi si verifica ancora il fatto che enti o società locali si servano delle palestre ginnastiche in uso o in proprietà a questa Opera Nazionale Balilla, senza regolare autorizzazione di questa presidenza centrale. Nel richiamare l'attenzione delle SS. LL. sull'esatta e scrupolosa osservanza delle norme emanate con la predetta circolare, faccio presente che riterrò responsabili i sigg. presidenti dei Comitati delle irregolarità che eventualmente venissero riscontrate

Nuove pubblicazioni. E' uscito il numero di maggio de «L'informatore cittadino», l'utile pubblicazione diretta dal sig. Carlo Cravattari. Il periodico che, come è noto, si trova in tutti gli esercizi pubblici ed è in vendita nelle rivendite di generi di privativa, è ricco di informazioni pratiche per ottenere certificati di vario genere, oltre che contenere gli orari ferroviari, tranviari e dei piroscafi.

Una seduta del Comitato dell'Opera Balilla

L'Ufficio stampa del Comitato provinciale dell'Opera nazionale Balilla ci comunica: «Nell'ultima seduta del Comitato provinciale, udita la relazione del presidente sulla manifestazione ginnico-atletica, tenuta nel Natale di Roma a Montebello, alla presenza di S. E. il ministro dell'Economia on. Belluzzo, si votarono un plauso al direttore provinciale dell'educazione fisica prof. cav. uff. Sereno Sereni e al comandante la Legione Balilla, centurione Virgilio Fabbro e un ringraziamento alla Società delle Corse che mise a disposizione l'Ippodromo.

Il presidente riferì, inoltre, su cerimonie dell'O. N. B. tenute a Monfalcone, a Duttogliano e a Postumia. Si trattò ampiamente delle colonie feriali e dell'istituzione di una Casa di Balilla nella scuola G. Parini. Fu ratificata la nomina dei comitati comunali di Moccò e di S. Dorligo della Valle. Si deliberò di procedere entro il corr. mese alla benedizione dei labari delle Legioni, rimettendo alla presidenza di fissare i dettagli per queste cerimonie. Si votò un ringraziamento al prof. avv. Carmelo Papa che donò un gagliardetto alla XXVIII Centuria Balilla. Furono anche votati plausi al cav. Antonio De Dottori, reggente i comitati di Ronchi dei Legionari e di Staranzano per la alacre attività svolta e al prof. dott. Giovanni Bruggeri per l'istruzione oltremodo proficua che impartisce agli Avanguardisti di Monfalcone.

Si prese notizia di alcuni progetti presentati dalla presidenza per un rimaneggiamento del regolamento dei Ricreatori (Case rionali dei Balilla) e per un più redditizio inquadramento dei Balilla. Trattando del finanziamento dell'O. N. B., si deplorò lo scarso appoggio materiale di enti e di cittadini, che dimostrano scarsa comprensione dell'importanza di un'istituzione particolarmente cara al Duce e ai supremi gerarchi del Regime fascista; l'esempio che danno il Comune e gli impiegati dell'Arsenale del Lloyd, enti pubblici e privati e singoli cittadini in tutte le altre provincie d'Italia, deve essere imitato da una città che nella difesa nazionale primeggiò sempre».

Il riconoscimento giuridico del Sindacato Notai

I notai d'Italia, con quella disciplina e attaccamento all'ordine che distingue la classe, furono fra i primi a costituire il loro sindacato. Anche i notai della Venezia Giulia si trovarono uniti e affratellati a tutti i colleghi del Regno. In questi giorni è stato convocato a Roma il congresso di tutti i notai, allo scopo di affermare la loro volontà di venire inquadrati nella vita corporativa dello Stato e poter portare alla Nazione il contributo di tutta la loro operosità e per conseguire, inoltre, quei diritti di rappresentanza e di voto che sono solo consentiti a organismi sindacali giuridicamente riconosciuti.

Il congresso ha votato plebiscitariamente un ordine del giorno col quale è chiesto al Ministero delle Corporazioni, il riconoscimento giuridico del Sindacato notai. Una commissione di notai, fra i quali il dott. Carlo Artico e il dott. Emilio Candellari di Trieste, è stata ricevuta dal Duce al quale fu presentato l'ordine del giorno.

Il Capo del Governo ha accolto la Commissione con grande benevolenza, assicurando il suo interessamento per la soluzione della questione. Il compiacimento del Duce deve considerarsi come un meritato successo ottenuto dalla classe notarile per il suo inquadramento nei Sindacati.

Per i fascisti invalidi

I fascisti resi invalidi a carattere permanente o feriti per la causa fascista sono invitati a presentarsi dalle 12 alle 13 alla segreteria politica della Federazione (piazza Verdi, 1) portando con sè i documenti che comprovino la loro invalidità o le ferite riportate. Il termine utile, di presentazione scade domani.

Convocazione dei militari e graduati volontari di guerra

Tutti i militari e graduati di truppa, volontari di guerra, sono invitati a presentarsi alla segreteria della Compagnia volontari (via R. Timeus 3, II, presso la sede dell'Opera Nazionale Mutilati), seralmente dalle 18 alle 20, e ciò fino all'11 corr. La segreteria rimarrà aperta anche domenica prossima dalle 11 alle 13. Per volontari di guerra si intendono tanto gli ex irredenti del R. Esercito e dei Corpi dell'Estremo Oriente, quanto i regnicoli che furono considerati volontari di guerra o che per ragioni speciali ritengono di poter essere considerati tali, sieno soci o no.

Conferenza sui rivelatori fotografici. Oggi alle 20 precise, il rag. Ottone Leghissa, studioso ben noto nell'ambiente fotografico cittadino, terrà una conferenza sui vari riduttori chimici impiegati per lo sviluppo dell'immagine latente in fotografia. A questa conferenza avranno libero accesso tutti coloro che si occupano di chimica fotografica e sono associati all'O. N. D. ed al Circolo Fotografico.

La Mostra della distruzione e della ricostruzione a Padova. A Padova sarà tenuta una Mostra della distruzione e della ricostruzione, alla quale parteciperanno tutti i Comuni che hanno subito i danni della guerra, e che sulle rovine hanno ricostruito le loro scuole, le loro chiese, le loro case. La mostra sarà interessantissima, perchè documenterà un periodo storico e veramente vissuto in una zona che vide l'ardore delle battaglie e la marcia dell'Esercito italiano verso la vittoria.

Per protrazione d'orario in un panificio. In conformità alle disposizioni concernenti la disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità, Antonio Zavadlal, proprietario del forno meccanico in via dell'Istria n. 12, ha chiesto l'autorizzazione, da parte del Ministero dell'Economia nazionale di poter anticipare di due ore il lavoro nel suo panificio. L'avviso sarà affisso all'albo pretorio del Comune per 15 giorni a decorrere dal 3 corr., e gli interessati sono invitati a produrre entro tale termine eventuali osservazioni e proposte.

Personalità di passaggio. Ieri furono di passaggio per la nostra città S. E. il dott. Rodolfo Nadolnj, ambasciatore di Germania in Turchia; il sen. Del Carretto; S. E. Cesare Arsenigo, internunzio apostolico a Budapest; Giuseppe Baknj, direttore delle Ferrovie dello Stato ungheresi.

L'inquadramento nei Sindacati fascisti dei piccoli proprietari agricoli del Carso

Domenica scorsa, il segretario provinciale dei Sindacati dell'Agricoltura, Ugo Gherardi, accompagnato dal dott. Giulivo della Cattedra di Agricoltura di Trieste, si è recato a San Dorligo della Valle e nelle frazioni di Bagnoli, di Moccò e di S. Giuseppe, allo scopo di procedere all'inquadramento nei Sindacati fascisti dei piccoli proprietari agricoli della zona, i quali si sono riuniti in assemblea in numero di oltre 600.

Erano ad attendere gli ospiti il Podestà di S. Dorligo della Valle, rag. Radovani, il segretario politico Quaranta-Locatelli ed il segretario del sindacato dei lavoratori agricoli, Vittorio Fedeli.

Il sig. Gherardi disse ai convenuti i motivi per cui i piccoli proprietari agricoli coltivatori diretti, sono stati fino ad oggi fuori dalle file dei Sindacati dei lavoratori. Ciò si deve alla lunga discussione di un accordo ora concluso con la Federazione degli agricoltori che riteneva che la categoria dei piccoli proprietari appartenesse alla propria organizzazione. Continuò dicendo della azione che si propone di svolgere il sindacato per tutelare gli interessi della categoria, illustrò le direttive e le finalità del sindacalismo fascista, facendo opportuni confronti con le presenti organizzazioni. Parlò del Credito agrario concesso dal Governo fascista per proteggere l'agricoltura e per aiutare e facilitare il lavoro dei contadini, senza che essi debbano ricorrere allo sfruttamento della privata speculazione, ma pagando solamente il modesto tasso del 5%. Prima di terminare il suo breve discorso, il sig. Gherardi esortò i convenuti a serrare le file all'ombra dei gagliardetti sindacali del Fascismo, perchè oggi tutti i produttori d'Italia devono formare una sola grande famiglia.

Prese, quindi, la parola il podestà che illustrò brevemente i vantaggi che deriveranno alla categoria dall'organizzazione ed infine il dott. Giulivo, in una breve e precisa esposizione, spiegò ai convenuti i benefici che i coltivatori possono ricavare dalla Cattedra ambulante di agricoltura. Il sig. Gherardi invitò poi i presenti a voler esporre i loro desiderata e le loro osservazioni su quanto era stato oggetto di esposizione. Presero successivamente la parola molti lavoratori, i quali espressero la loro simpatia per i Sindacati fascisti. A tutti rispose il Segretario provinciale, mettendo in evidenza che i Sindacati fascisti non hanno nulla in comune con le passate organizzazioni, e invitando i presenti ad avere sicura fede nel Sindacalismo nazionale e ad eleggere il consiglio dei fiduciari che risultò così composto: Per S. Dorligo della Valle: Vittorio Fedeli segretario, Giuseppe Vodopivez; per Prebenic e Caresana: Giuseppe Prassel; per Bagnoli: Giuseppe Zelez; per Moccò: Federico Cosmach; per S. Giuseppe: Pietro Zubin.

Terminata la riunione, i signori Gherardi e Giulivo presero comiato dalle autorità locali e fecero ritorno a Trieste.

I prezzi al minuto

stabiliti dal Municipio

Il Municipio comunica che il vicepodestà, visto il listino dei prezzi base per la vendita al minuto, fissati dal Comitato provinciale intersindacale, ha determinato che a decorrere dal 4 corr. e sino a nuova disposizione, le sottoelencate qualità di generi commestibili dovranno essere vendute al minuto a prezzi che in ogni caso non superino quelli massimi notati a fianco:

Pane: in forme del peso di gr. 200 (filoncini e pagnotelle) lire 2.20 al chg.; in forma del peso di gr. 500 (filoncini) lire 2 al chg.; di farina segala (in forme del peso di gr. 200) lire 2 al chg.

Riso: originario brillato II qualità lire 1.80 al chg.; originario brillato I qualità lire 2 al chg.

Pasta: locale comune lire 2.60 al chg.; locale fina lire 2.70 al chg.

Carni bovine fresche: parti anteriori comuni, con giunta (petto, mollame, collo, tasto e riga di coste) lire 5.60 al chg.; parti anteriori rimanenti, con giunta lire 6.40 al chg.; parti posterio con giunta lire 7.60 al chg.; senza osso lire 10.40 al chg.; ventraglie lire 4.40 al chg.

Vitelli scelti: parti anteriori con giunta lire 6.20 al chg.; parti posteriori con giunta lire 9 al chg.; parti posteriori senza osso lire 12.80 al chg.

Carni bovine congelate: parti anteriori grasse con giunta lire 3.40 al chg.; parti anteriori scelte con giunta lire 4.60 al chg.; parti posteriori con giunta lire 5.60 al chg.; parti posteriori senza osso lire 7.20 al chg.

Carni suine: testa lire 5 al chg.; stinco lire 7.20 al chg.; coscia, spalla e collo lire 9.60 al chg.; costoletta e ombolo lire 10.40 al chg.

Formaggio pecorino fresco (Tolmino-Plezzo) lire 9.50 al chg.; grana «stagionato» 1927 lire 14.60 al chg.; mortadella I qualità lire 14 al chg.; stoccafisso Hammerfest lire 5.20 al chg.; tonno all'olio (produzione nazionale) lire 20 al chg.; olio oliva Bari fino lire 7.50 al litro; olio di semi comune lire 5.40 al litro; zucchero cristallino lire 6.60 al chg.; zucchero semolato lire 6.80 al chg.; caffè Rio comune lire 21.90 al chg.; caffè Santos buono lire 25.30 al chg.; lardo americano lire 7.40 al chg.; lardo nostrano II qualità lire 8.60 al chg.; lardo nostrano I qualità lire 9.40 al chg.; strutto nazionale lire 8 al chg.; strutto americano lire 7.80 al chg.; burro fresco naturale lire 16.50 al chg.; farina di granoturco gialla e bianca lire 1.40 al chg.; fagiuoli galiziani lire 2.10 al chg.; piselli spezzati nazionali lire 2.80 al chg.; orzo grosso N. 10 lire 2 al chg.; orzo medio N. 5 lire 2.40 al chg.; surrogato di caffè Franck da 100 gr. lire 1.40 la scatola; da 200 gr. lire 2.55 la scatola; da 500 gr. lire 6.40 la scatola.

L'abburattamento della farina

Intensificazione della sorveglianza

Il Municipio, richiamandosi alle disposizioni impartite dalla R. Prefettura sull'abburattamento della farina, rende noto a tutti gli esercenti interessati che d'ora in poi sarà intensificato il servizio di controllo e sorveglianza sulle farine impiegate nella fabbricazione del pane e che contro i contravventori alle norme sul prescritto abburattamento del pane, di cui la legge 13 agosto 1926 N. 1448, sarà proceduto con la massima severità.

Gli esami negli istituti medi

nelle sessioni estiva ed autunnale

Nei licei classici e scientifici e nel corso superiore degli istituti tecnici e magistrali di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia, nell'ultima classe degli annessi istituti di I grado, e nell'ultima classe di tutti i ginnasi isolati, le lezioni avranno termine il 5 giugno.

Nelle altre classi degli istituti di I grado di cui al comma precedente, nei licei classici e scientifici, nei corsi superiori degli istituti tecnici e magistrali e nell'ultima classe degli annessi istituti di I grado delle altre sedi, le lezioni avranno termine il 12 giugno. In tutti gli altri casi le lezioni avranno termine il 15 giugno. Gli esami di idoneità e ammissione si svolgeranno in tutti gli istituti regi e pareggiati, ai quali gli esami stessi diano accesso. Gli esami di licenza si svolgeranno nei licei femminili e nelle scuole complementari. Gli istituti pareggiati non possono essere sedi di esami di licenza se non per i propri alunni.

Norme per gli alunni

Gli alunni di istituti regi e pareggiati sosterranno le prove scritte nell'istituto cui appartengono, o secondo le indicazioni del Provveditore agli studi nei casi di cui in nota alla tabella stessa, e si presenteranno alle prove orali davanti alla commissione corrispondente. I candidati provenienti da scuola privata o paterna, agli effetti dello svolgimento degli esami, si intendono aggregati all'istituto al quale hanno presentato la domanda di ammissione agli esami, e sosterranno le prove scritte ed orali insieme con gli alunni dell'istituto stesso.

I candidati militari che, per ragioni dipendenti dal servizio, non abbiano potuto seguire gli alunni dell'istituto presso il quale erano iscritti od aggregati, potranno presentarsi, purchè abbiano modo di farsi riconoscere, a sostenere le prove scritte in qualsivoglia istituto in cui si tengano prove scritte, salvo a regolarizzare successivamente la loro posizione, chiedendo la trasmissione d'ufficio della domanda e dei documenti al presidente della commissione, a cui fa capo l'istituto in cui abbiano sostenuto le prove scritte.

Gli esami di idoneità, ammissione e licenza, avranno luogo nei giorni stabiliti dalle autorità competenti, a partire dai giorni 8, 14 o 18 giugno, secondo che le lezioni abbiano termine il 5, il 12 o il 15 giugno. Le prove di riparazione avranno luogo a partire dal 16 settembre. Le prove avranno inizio alle 9.30 del giorno stabilito.

I programmi avranno applicazione integrale per tutti i candidati, non esclusi i ripetenti.

Le sedi per gli esami di maturità classica sono, per la Venezia Giulia e Zara: Trieste «Petrarca» (Capodistria, Fiume, Pola); Zara e Udine (Cividale, Gorizia).

Per quelli di maturità scientifica, Trieste (Fiume) e Udine. Per l'abilitazione tecnica, Trieste, Udine, Zara, Fiume, Gorizia, Pola. Per l'agrimensura, Udine e Gorizia; per l'abilitazione magistrale, Trieste (Parenzo), Udine (Gorizia, S. Pietro al Natisone) e Zara.

Il diario degli esami

Sessione estiva. *Maturità classica.* Prove scritte: italiano (25 giugno), versione dal latino (26), versione in latino (27), versione del greco (28). Le prove orali avranno inizio il 2 luglio.

Maturità scientifica. Prove scritte: italiano (25 giugno), versione dal latino (26), versione in latino (27), matematica (28), disegno (2 luglio), lingua straniera (3 luglio). Le prove orali avranno inizio il 5 luglio.

Abilitazione tecnica. Ragioneria e commercio: Prove scritte: Computisteria (25 giugno), seconda lingua straniera (26), istituzioni di diritto od economia (27). Le prove orali avranno inizio il 2 luglio. — Agrimensura. Prove scritte: Estimo (25 giugno), topografia (26), costruzioni (27). Le prove orali avranno inizio il 2 luglio.

Abilitazione magistrale. Prove scritte: Italiano (25 giugno), versione dal latino (26), versione in latino (27), matematica (28). Le prove orali avranno inizio il 2 luglio.

Nella sessione autunnale, le prove scritte indette nella sessione estiva per il 25 giugno, avranno luogo il 26 settembre, quelle del 26 giugno il 27 settembre, quelle del 27 giugno il 28 settembre, quelle del 28 giugno il 1.o ottobre, quelle del 2 luglio il 2 ottobre e quelle del 3 luglio il 3 ottobre. Quanto alle prove orali, quelle per gli esami di maturità classica, di abilitazione tecnica e di abilitazione magistrale avranno inizio il 3 ottobre e quelle per gli esami di maturità tecnica il 5 ottobre.

Problemi educativi

Il villaggio dei fanciulli abbandonati

Nell'assemblea del Comitato per la difesa dei minorenni, tenutasi ieri l'altro in sala della Mutua con l'intervento dei massimi rappresentanti della magistratura, fu sollevato dal dott. Pittoni il problema dell'educazione dei fanciulli derelitti. Egli ne additava la soluzione integrale con un progetto degno di attenzione e considerazione, anche se difficile ad attuarsi: il villaggio dei fanciulli.

Come enunciato dal proponente, tale progetto rientra forse in un programma di educazione e di allevamento dei fanciulli in senso nazionale, e richiama allo studio vecchie idee pedagogiche concepite dagli statisti dell'antica Sparta. Finchè lo Stato era angusto, limitato alla cerchia di una città, codesta concezione non era certo inattuabile, oggi però essa si renderebbe alquanto difficile alla pratica della vita moderna. Comunque, nessun regime meglio di quello fascista, che mira a un'educazione unitaria e totalitaria, può proporsi lo studio di un problema quale esso viene impostato dal dott. Pittoni.

Il pensiero del dott. Pittoni

Poetica e pittoresca, l'idea del villaggio dei fanciulli derelitti! Abbiamo rivolto al dott. Pittoni la domanda:

— L'educazione dei fanciulli abbandonati negli asili famiglia diede a Trieste buona prova; ma qualora fosse la necessità di provvedere a centinaia di fanciulli che cosa si potrebbe fare per loro?

— Appunto, in questo caso dovrebbe subentrare il villaggio dei fanciulli.

— Che cosa sarebbe tale villaggio?

— Secondo il mio progetto, — ha soggiunto il dott. Pittoni — i singoli asili-famiglia, rappresentati ciascuno da un ridente villino, contornato da verdi aiuole, sorgerebbero tutti entro un grande recinto. In mezzo sorgerebbero la chiesetta, la scuola, il teatrino, le officine, ciascuno in edifici separati. Così avremmo finalmente raggiunto l'ideale di convertire il grande istituto-caserma in tante piccole famiglie omogenee, costituenti tutte insieme il villaggio dei fanciulli. E questo dovrebbe costituire l'ideale anche secondo la nuova legge di protezione della maternità e dell'infanzia, che provvidamente si ispira al concetto d'abbandonare i grandi istituti, di ridonare ai figli derelitti il focolare domestico perduto, di sottrarre i futuri candidati alla delinquenza alle vertigini del vizio delle grandi città per ripopolare la campagna, dove si vive nel benefico contatto con la natura. Tale sistema si potrebbe adottare per ogni categoria di minorenni, cui faccia difetto una famiglia sana: per orfani, fanciulli abbandonati, pericolanti, traviati e fisicamente o psichicamente anormali e può essere esteso su vasta scala, ospitando, in un numero corrispondente di piccoli villini staccati, comprendenti ciascuno una nidiata di dodici o quattordici fanciulli, un numero anche elevatissimo di alunni, che costituiranno così un piccolo villaggio.

Casette con annesso orticello

— Insomma è lo stesso sistema dei padiglioni isolati che si pratica per la costruzione degli ospedali moderni, a scopi igienico-sanitari. Ma, praticamente, quale scopo si raggiungerebbe?

— Evitare il contagio dell'immoralità. Gli agglomeramenti di molte persone in un ambiente riescono sempre moralmente dannosi. Ecco alcuni esempi. Nella scuola-caserma, ragazzi d'indole buona, accomunati in una numerosa classe e sobillati da pochi male intenzionati, facilmente s'esaltano e si lasciano andare ad atti che riprovano nell'intimo dell'animo loro, mentre al docente è tolta la possibiltà d'esercitare un'efficace azione pedagogica sui troppo numerosi allievi. Gli ammalati si trovano senza dubbio, a parità di condizioni, a miglior agio negli ospedali moderni, costruiti fuori dell'abitato, con il sistema a padiglioni, di quello che in quei vastissimi edifici, dove si succedono sale smisurate e corridoi interminabili, nei quali i degenti si sentono quasi sperduti. Il contagio dell'immoralità si propaga in modo molto sorprendente anche nelle case-caserme, destinate alle famiglie operaie. Ivi i fanciulli buoni hanno facile occasione di stringere deplorevoli amicizie o almeno d'ammirare le gesta di ragazzi che ricevono un'educazione affatto negativa o sono abbandonati a loro stessi. Ivi il danneggiamento delle cose altrui, l'organizzazione di piccoli furti, accordi per marinare la scuola e per eludere la vigilanza dei genitori, il permanente sudiciume delle scale, dei corridoi d'accesso alle singole abitazioni. Fu pertanto ben provvido il pensiero di coloro che agli edifici di gran mole sostituirono una serie di casette con annesso piccolo orticello, una per ciascuna famiglia. Qui maggior tutela della moralità, maggiore sprone alla pulizia, al buon assetto dell'abitazione.

Ciò che si fa in America

— Similmente — prosegue il dott. Pittoni — agli esempi sopraccitati insuperabili impedimenti ad una vera razionale azione pedagogica derivano anche dalla riunione d'un numero elevato di fanciulli derelitti in un grande ospizio, perchè anche quivi i germi che l'uno o l'altro certamente porta seco nell'ambiente comune, anzichè essere facilmente scoperti, isolati ed eliminati con opportuni mezzi antisettici, rimangono ad incubare e tendono a comunicare il male agli elementi con cui vengono a contatto. Anche qui quindi ragazzi, buoni fino a che si trovavano da soli, si mostrano d'animo perverso per la vicinanza di compagni cattivi; anzi avviene che credano di dar prova di virilità con il millantare vizi che riprovano in cuor loro. Uno degli effetti più frequenti dell'aggregare bambini orfani od abbandonati in grandi istituti è di farli diventare d'umor tetro, irriflessivi, senza iniziativa. L'uso indispensabile di macchine, cucine economiche, utensili troppo grandi e pesanti per essere maneggiati da mani piccole, per fare il bucato e per preparare il desinare, toglie agli alunni e alle alunne d'imparare a servirsi in tutto da sè e li tiene ignoranti dei lavori casalinghi e delle abitudini familiari.

Per ovviare ai gravi inconvenienti dei grandi ospizi si pensò quindi di sostituire al vasto edificio unico il sistema di piccole costruzioni isolate, ciascuna delle quali accoglie un gruppo d'allievi, i quali fanno capo a un educatore-maestro, che ne dirige l'educazione e ne vigila la condotta. I padiglioni, in cui l'aria e la luce penetrano in abbondanza da tutte le parti, sono contornati da giardini e da fiorite aiuole, che danno all'insieme l'aspetto d'un ridente luogo di villeggiatura. Questo gruppo di piccole case con nel centro edifici speciali per la scuola, la cappella, le officine, il teatrino, ecc. collocato fuori di città, forma un piccolo villaggio a sè. Tale sistema è usato con grande vantaggio, sì in America, sì presso varie Nazioni di Europa, specie per i riformatori maschili e femminili, privati e governativi. E i riformatori, riformati secondo tale sistema a padiglioni, rigettarono l'antica denominazione di «riformatori» e quella antipatica di «case di correzione» per assumere quella più conveniente di «case d'educazione». Se pertanto in queste comunità-villaggio i padiglioni fossero costruiti in modo da poter contenere ciascuno soltanto un numero molto limitato di minorenni e alla persona idonea, preposta a ciascun gruppo, fosse dato agio di trattare individualmente l'educazione di ciascun fanciullo secondo le sue tendenze e di vivere con la propria nidiata la vita di famiglia, avremmo finalmente raggiunto il sistema ideale del «villaggio dei fanciulli».

La «mamma» del villaggio

Nei grandi istituti il direttore ha la vigilanza generale sul personale e su tutti i servizi della casa; egli non può all'incontro occuparsi direttamente dell'educazione dei minorenni ricoverati, la parte più bella e la più difficile, quella soltanto per la quale l'istituto ha ragione d'esistere. Nei grandi istituti chi porta il maggior peso e la maggiore responsabilità diretta del buon andamento morale dei ricoverati non è il direttore, ma sono gli istitutori od assistenti. Difatti essi seguono i fanciulli in tutti gli atti della giornata e vigilano su di essi pure la notte. Invero gli attuali direttori dei grandi ospizi dirigono l'istituto; gl'istitutori sono all'incontro i veri direttori dei fanciulli. Perciò, a rigore, ai primi spetterebbe piuttosto il titolo d'ispettori, ai secondi quello di direttori. Negli asili-famiglia non v'esistono le complesse funzioni del direttore dei grandi istituti. La direttrice educa direttamente i propri figliuoli adottivi ed esercita sugli stessi vere funzioni materne e può quindi chiamarsi la loro «mamma». Poichè però anche un «villaggio dei fanciulli» ha bisogno d'una persona che vigili l'andamento generale dei singoli gruppi familiari, e prevenga eventuali deficenze, al «villaggio dei fanciulli» sarà preposto un ispettore, non un direttore.

Oggigiorno s'affida alla donna, negli ospizi, di solito, soltanto la cura delle bambine, perchè si stima che i fanciulli vadano affidati esclusivamente a convitti maschili. E invero, poichè le grandi case per la fanciullezza derelitta accolgono un numero considerevole di alunni, per ragioni ovvie di disciplina, la cosa non potrebbe essere diversa. Ma è da riflettere che il bambino abbandonato ha peculiare bisogno dell'affetto materno. La donna possiede, per natura, speciali qualità pedagogiche: pazienza, perseveranza, affetto, uno sguardo che arriva a scrutare profondamente nel cuore del fanciullo. Se sia pure fornita di un certo grado di coltura e d'energia, senza cui non dovrebbe essere ammessa alla maternità spirituale, meglio dell'uomo saprà essa accompagnare anche i figliuoli maschi d'adozione fino al quattordicesimo anno compiuto d'età, fino al momento cioè, in cui assolto l'obbligo scolastico, conviene offrire all'alunno l'opportunità dell'apprendimento di un mestiere. Oggigiorno gli orfani dell'età prescolastica sono esclusi dagli istituti maschili. Essi potrebbero all'incontro trovare opportunamente cure materne nel «villaggio dei fanciulli». Perciò in quest'ultimo alla donna viene data una posizione eminente, quale educatrice dei bambini derelitti, e, come ai tempi di Roma antica i figli venivano elevati nel grembo della madre, anche nel «villaggio dei fanciulli» donne d'animo elevato e di adeguata coltura saranno preposte a piccoli gruppi di figliuoli adotivi con funzioni veramente materne, che possano ridare a quelle tenere anime sperdute calore di vita e renderli figli forti della gran Patria italiana.

Il pro e il contro delle colonie agricole

— Il suo progetto è degno della massima considerazione, e siamo certi che in avvenire sarà attuato. Ma come si pratica, oggi, la cura degli orfani?

— Essi vengono inviati in colonie agricole. L'affidare minorenni orfani o derelitti, di costituzione fisica robusta, alle cure di buone famiglie del ceto agricolo, specie oggi che il fenomeno dell'inurbamento, fa, sventuratamente, disertare da molti la campagna, dovrebbe, in massima, incontrare il favore generale e fu tentato con risultato oscillante, e ciò indipendentemente dalle colonie agricole, le quali pure meritano in coraggiamento. Il lavoro all'aria libera, al cospetto della natura, mentre rinvigorisce il corpo, tiene di solito lontano da certi micidiali miasmi morali. All'incontro l'agglomeramento d'un elevato numero d'operai nei grandi opifici industriali favorisce il funesto contagio del vizio. Alcune congregazioni di carità e amministrazioni della provincia affidano gli esposti a contadini verso un tenue compenso iniziale, che va poi gradatamente diminuendo fino a cessare del tutto. Ciò rappresenta per l'ente un grande vantaggio economico ed è insieme un buon affare per le famiglie agricole, le quali hanno bisogno della piccola mano d'opera e già a sei o sette anni d'età cominciano a usufruire in qualche modo dell'opera dei bambini che può essere loro utile. Se tale sistema sia o no da approvarsi dipende, naturalmente dalle qualità morali ed educative delle singole famiglie e dalla possibilità d'esercitarvi un frequente ed efficace controllo. Nel caso di concentramento di minorenni affidati a famiglie agricole in una sola o in poche borgate vicine, la verifica mediante un ispettore non presenta speciali difficoltà. Tale verifica riesce all'incontro quasi priva d'efficacia reale, quando i fanciulli siano collocati in villaggi molto discosti l'uno dall'altro chè, in tali casi, le visite d'ispezione non possono essere così frequenti, come sarebbe richiesto. Tanto nel primo, quando nel secondo caso si pregano di solito il podestà, il parroco e il maestro di coperare nella vigilanza. Ma non è da nascondersi che tutti tre questi funzionari, che in una piccola borgata costituiscono le esclusive autorità locali e i quali sono spesso uniti da vincoli di parentela o di amicizia con la popolazione, non possono mettersi in conflitto con le famiglie del paese, senza che la loro posizione si faccia insostenibile. Il collocamento di fanciulli abbandonati in famiglie private, in teoria ottimo provvedimento, incontra adunque spesso in pratica difficoltà insormontabili, e se pure possa essere adottato con vantaggio là dove vi concorrano circostanze particolarmente favorevoli, non può essere razionalmente generalizzato a surrogare altri metodi, basati sur una corrispondente preparazione pedagogica e culturale.

Visto adunque che il collocamento in educazione presso famiglie private non può in alcun caso servire come metodo esclusivo di provvedimento per minorenni, comunque bisognevoli d'assistenza, ritorniamo di necessità agli istituti di educazione.

Educazione collettiva ed educazione individuale

Il grande istituto apparta il minorenne abbandonato dalla vita ordinaria e, obbligandolo a conformare la sua indole, le sue tendenze a un programma fisso prestabilito, uguale per tutti, lo rende meno atto a sviluppare le proprie energie e ad educare la propria volontà. Così spesso i fanciulli timidi diventano martiri, gli scaltri ipocriti, i forti caparbi. Fanno pertanto di nascosto ciò che non è lecito fare palesemente, poichè è proibita la manifestazione del loro temperamento, delle loro tendenze. Nei grandi ospizi dove sono i programmi per l'educazione delle abitudini morali e della volontà? Si crede forse che basti imporre una regola disciplinare uniforme e tutta esteriore a tanti caratteri fra loro differentissimi e di reprimere le mancanze a questa regola con castighi, con rimproveri o con ammonizioni paterne? In tali condizioni la regolarità della condotta non prova nulla, per l'avvenire, a favore degli alunni più segnalati, perchè l'osservanza, anche più rigorosa, delle regole disciplinari può nascondere gravissimi difetti, che si manifesteranno più tardi, quando cioè questi alunni saranno divenuti uomini. Per troppo tempo s'è creduto che un metodo generale d'educazione potesse soddisfare a tutte le esigenze individuali, senza doversi curare oltre misura del caratere irreducibile di queste esigenze. Da questo punto di vista sono stati redatti la maggior parte dei nostri manuali d'educazione, nei quali la psicologia è ridotta a poche formule astratte e sono stati costruiti convitti che possono contenere da 500 a 1000 fanciulli o giovani.

Il livello comune, in fatta d'educazione, è il sommo degli assurdi e lo sconcio gravissimo d'un convitto di 200 a 300 alunni è questo che riesce impossibile tenere conto della diversità delle nature chè i forti e i deboli, gli orgogliosi e gli egoisti, i teneri e i feroci, i gioviali e i melanconici, i robusti e gli ammalati tutti vengono sottoposti alla medesima igiene fisica e morale.

Ogni intelligente madre di famiglia, persino l'umile donna del popolo usa mezzi diversi per l'allevamento dei propri figli, a secondo delle loro naturali disposizioni. E' o almeno dovrebbe essere, ormai un canone fondamentale che l'educazione non può essere che individuale. Tutti sanno che il metodo ottimo per un soggetto può riescire privo affatto di risultato per un altro, come un paio d'occhiali non può adattarsi a tutti gli occhi, nè un paio di guanti a tutte le mani. In un istituto-caserma all'incontro, per necessità di cose, non vi possono essere che istruzione ed educazione collettive, quasi militarizzate, le cui caratteristiche sono i pregi esterni della forma corretta, della divisa lucicante, dei modi gentili, della puntualità nelle singole azioni della giornata. Ma, e l'educazione del cuore, del sentimento, della volontà, la pratica convinta di tutti i propri delicati doveri, specie di quelli verso il prossimo, la partecipazione effettiva ai dolori, alle sventure dei nostri fratelli?... Credere che tutto ciò si possa fare collettivamente, secondo un paradigma convenzionale prestabilito è un errore d'evidenza elementare. E perciò l'educatore che con intelligente amore si proponga la salvezza della gioventù, anche negli odierni grandi convitti cercherà di individualizzare per quanto lo comportino le circostanze con la certezza però che i suoi conati, in gran parte, naufragheranno di fronte all'ostacolo insormontabile del numero. E, invero, ivi il numero sostituisce spesso l'individuo. La biancheria, gli indumenti e gli altri oggetti personali, il letto, l'alunno stesso, tutto è contrassegnato con un numero.

— Per queste considerazioni — ha concluso il segretario del Comitato per la difesa dei minorenni — noi proponiamo l'educazione individuale, e per essa il villaggio dei fanciulli.

L'incendio della scuola di Cattinara

Abbiamo dato ieri la notizia del pericoloso incendio sviluppatosi nella scuola «Mario Silvestri» di Cattinara e che distrusse completamente un'aula scolastica. Dalle indagini prontamente fatte è stato possibile accertare che si trattava di dolo. Infatti è risultato che il fuoco fu appiccato da ignoti all'edificio in due punti diversi: nell'aula di prima classe, che andò tutta carbonizzata, e nell'aula della seconda classe, dove invece, per fortuna, il piccolo falò di vestitini di carta dei bimbi e di altri oggetti infiammabili, acceso perchè creasse un altro focolare d'incendio, si spense restando a documentare in modo inoppugnabile il dolo.

A quanto ci ha confermato il direttore didattico cav. Ermanno Fragiacomo, recatosi sul posto, nella prima classe, curata con vero amore dalla maestra supplente signorina Bednar, andarono distrutti tutti i bei lavoretti preparati con tanta cura dai piccini, i quali, al pari della loro insegnante, piansero al vedere la rovina di tutte quelle loro piccole cose care. Quasi che gli incendiari avessero voluto ferire anche il sentimento dei piccini e della loro brava maestra, nella sua paziente e intelligente opera d'italianità.

Evidentemente gli ignoti sono entrati dalla finestra dalla parte dell'orto. Nulla hanno asportato, se non il violino del maestro Hesslop. E dovevano essere in parecchi, perchè tracce di fiammiferi si sono trovate in tutte le aule del primo e del secondo piano. Essi si erano inoltre preparata una via di scampo attraverso alla latrina.

E' questo il terzo incendio sospetto che nel giro di poche settimane si manifesta nelle scuole dell'altipiano: prima al Ricreatorio di Prosecco, poi alla scuola di Prosecco ed ora a Cattinara.

Il monumento agli Eroi del Monte Nero sarà inaugurato il 17 giugno

La data inaugurale del monumento agli Eroi del Monte Nero è stata definitivamente fissata per il 17 giugno. La cerimonia sarà preceduta da una grande adunata e concentramento a Cividale, di associazioni di reduci ex alpini, alpinistiche, escursionistiche ed organizzazioni fasciste.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso agli ex combattenti la riduzione ferroviaria del 70% ed a tutti gli altri quella del 50%, con validità di una settimana, in modo che molti potranno cogliere l'occasione per visitare altre montagne. Si prevede un'enorme concorso di reduci alpini e di associazioni alpinistiche, molte delle quali hanno già annunciato il loro intervento.

Il sottocomitato di Torino, presieduto da S. E. il gen. Etna, ha presentato a Palazzo Reale, a S. A. R. il Principe Ereditario, l'invito di presenziare alla solenne cerimonia. Fra breve verrà reso noto il programma dettagliato delle solennità inaugurali e le modalità per usufruire delle riduzioni ferroviarie concesse per l'occasione.

Oggi il Comitato esecutivo risollecita tutti coloro che pur essendo in possesso dell'opuscolo illustrativo dell'onoranza (cedibile ai soli sottoscrittori) non hanno ancora fatto pervenire il loro contributo, di volerlo fare cortesemente in questi giorni.

La conferenza Rusconi alla Minerva. Rammentiamo che questa sera, a ore 21, il chiaro architetto Antonino Rusconi terrà alla Minerva la sua conferenza, accompagnata da proiezioni, sul «Castello del Buonconsiglio» a Trento.

La canzone dei Nibelungi all'Università Popolare

L'altra sera, davanti a un numerosissimo pubblico, l'egregio prof. Guido Devescovi parlò de «La canzone dei Nibelungi». Con ampia dottrina sicuramente dominata e intesa, prese le mosse dall'epopea nazionale in genere e passò, poi, a considerare l'«epos» germanico, di cui la canzone dei Nibelungi è il monumento più insigne. Sulla sua formazione tennero il campo varie teorie; il prof. Devescovi accede a quella che ritiene uno solo essere stato il poeta.

Nella leggenda dei Burgundi, dei Nibelungi e di Sigfrido s'intrecciano elementi mitici — e mitiche son le figure di Sigfrido stesso, di Brunilde, di Hagen — ed elementi storici, come quelli che si fondano sulla dinastia burgundica, su Teodorico e su Attila. Su queste figure si diffuse l'oratore, raffrontando in ispecie il Sigfrido della Canzone con quello della scandinava Edda; infine fece un esame estetico del poema, di cui rilevò la rudezza e i difetti ma anche la grandiosità fosca e bellicosa, e chiuse, fra vivissimi applausi, con la lettura di alcuni brani della versione italiana.

La commemorazione di Guglielmo Harvey all'Ospedale Regina Elena

Oggi alle 19, in occasione del terzo centenario di Harvey, per conto dell'Associazione medica triestina, il prof. Arturo Castiglioni parlerà, nella biblioteca dell'Ospedale Regina Elena, di «Guglielmo Harvey ed il contributo degli italiani alla scoperta della circolazione del sangue».

Case e paesi della Venezia Giulia nella conferenza Cumin

Un bel pubblico di studiosi è accorso ieri sera nell'aula del Museo di Storia Naturale per udire la conferenza del chiaro prof. Gustavo Cumin sul tema «Case e paesi della Venezia Giulia».

Prima dell'inizio della conferenza, il prof. Stenta presentò al pubblico il prof. Giorgio Roletto, della R. Università commerciale, vice-presidente della Società Adriatica di scienze naturali. Il prof. Stenta annunciò pure che ieri sera s'inauguravano i lavori della nuova sezione geologico-geografica della Società, che avrà il nobile intento di far conoscere la nostra regione dal lato geografico e dal lato geologico.

Prese quindi la parola il prof. Cumin, premettendo un breve cenno sui complessi fattori che determinano le varie forme dei centri abitati. L'oratore continuò considerando le diverse tendenze degli studiosi del problema della casa rurale, notando l'antitesi esistente tra i geografi e gli etnografi ed osservando che le due tendenze si possono e si devono conciliare per poter risolvere il problema nella sua integrità.

Il prof. Cumin passò quindi a trattare — accompagnando il suo dire con interessanti proiezioni — dei diversi tipi di villaggi che si riscontrano nella Venezia Giulia, mettendo in rilievo i centri di vetta che rappresentano il persistere dell'insediamento preistorico dei castelli sino ai nostri giorni, e facendone osservare l'evoluzione con conseguente discesa dalla vetta. Parlò dei centri allineati in rapporto alla struttura orografica ed al riparo della bora.

Descrisse ancora i tipi di casa, rilevando l'esistenza di un tipo antico, oggi vero relitto, o che è rappresentato dalla casa a copertura di pietra, casa che è stata soppiantata da quella italica della pianura che si è parzialmente modificata, mise in luce la grande e predominante diffusione della casa italica che si è diffusa anche oltre al confine etnico e che ha contribuito in modo notevole ad imprimere al paesaggio un carattere meridionale.

Chiuse poi la sua dotta esposizione, passando rapidamente in rivista le abitazioni temporanee, le «casite» dell'Istria meridionale, le casere degli alti pascoli e le baite dello sfruttamento forestale e rilevando la loro stretta dipendenza dalle forme di sfruttamento economico dei singoli territori.

L'interessante conferenza del prof. Cumin, accolta con viva attenzione, venne infine applaudita vivamente.

La conferenza Morpurgo sull'azoto all'Università Popolare

Invitato dall'Università Popolare, il chiarissimo rettore della R. Università commerciale, cav. uff. prof. Giulio Morpurgo, ho ripetuto nella sala di via Ugo Foscolo la sua dotta conferenza sull'azoto, già applaudita all'Istituto Statistico Economico.

«S. E. Belluzzo — ha premesso il conferenziere — commemorando il Natale di Roma nella sala del Littorio, disse che la storia ci dimostra essere la grandezza delle nazioni fondata principalmente sulla ruralizzazione degli uomini, perchè la terra tempra e purifica i caratteri. Roma fu grande quando la nazione tutta amò la campagna e la vita dei campi, «perciò ritengo che ad ogni italiano deve interessare tutto ciò che riguarda l'agricoltura».

L'azoto è l'elemento più importante che assicura la fertilità al suolo e perciò oggi voglio esporvi come l'azoto entri nell'ambito dell'economia e quali trasformazioni esso subisca da elemento inerte quale si trova nell'aria, fino a diventare il costituente più importante di ogni essere vivente».

Il prof. Morpurgo ha continuato esponendo le principali e importantissime funzioni dell'azoto nell'economia della nostra Nazione che sempre più ne riconosce e ne apprezza l'alta necessità.

Dopo questa prima lezione — che fu coronata dal miglior successo e venne vivamente applaudita — il prof. Tamaro e il prof. Picotti parleranno nei giorni prossimi sull'importanza dell'azoto nell'agricoltura e sullo sviluppo dell'industria di questo elemento in Italia. Interessati potranno averli presso il Municipio.

Concorso a un posto di segretario. A tutto il 15 giugno è aperto il concorso pubblico per titoli ad un posto di segretario nel quadro organico degli impiegati comunali. Maggiori schiarimenti gli

Itinerarî triestini

Una corsa in tram dalla Pescheria al Giardino pubblico

Salire sul tram, è un po' come andare in ferrovia; con la differenza che sul tram ci vai per poco, e che il biglietto lo paghi solo una mezza lira. Il tram ricorda la ferrovia soprattutto in quell'odor di chiuso, di panche riscaldate, di vernice e di polvere condensata che, d'inverno è compensato nel carrozzone dal tepore che mandano i corpi raccolti in uno stesso ambiente, e d'estate, è aggravato dalle emanazioni delle persone, dalle quali il sole ricava bollori e sudori. Dicono ci si faccia il naso. La vita, si sa, è fatta di abitudine. Abitudine o rassegnazione.

All'ora della Pescheria

Sul tram, dunque, viaggia un campionario di tipi. E' divertente, per esempio, salire a via S. Giorgio, all'ora in cui la Pescheria è tutta un brulichio di comari. Ogni tram se ne porta via un carico. L'elemento femminile abbonda dovunque. Sale, sbuffando, una comare ampia di bacino e di spalle: col suo cartoccio di pesce fresco, chè le code, sbuzzando dalla carta blu, sono ancora torte ad arco. Quella s'accomoda senza troppi complimenti e, se occupa un posto e mezzo, è la sua vicina, una signorinetta smilza, pallidina, che si deve accontentare d'un mezzo posto. La ragazza veste di bigio, un bigio tenue, tenue cine calze, scarpe e guanti, amano ricordare a sfumature: e fra il pollice e l'indice, con una certa ritrosia sgomenta, regge il suo cartoccio sgocciolante. Una piccola signora (è signora, chè sfoggia il cerchio d'oro al dito — un cerchio d'oro al dito, per una catena di piombo al collo —) grassoccia, fresca e ridente, tiene il suo cartoccio stretto al petto, quasi che volesse abbracciarlo.

— Pioverà! — brontola un vecchio asciutto e gialliccio, ora che il tram sbuca di fianco al Savoia e par che corra incontro al mare. — Quele striche la zò, xe tanta piova!

— Pioverà, sì, stanote mio marì ghe ga ciapà el granfo in tala pupola. Pioverà, ghe fazo mi. E no passerà 'ssai che tacherà a piover! — risponde una comare.

Il vecchio si volta a guardare il bambino che gli siede accanto. E il bambino a guardare lui. Il vecchietto sorride: di rimando sorride anche il bambino. Il sorriso del vecchio: limpido, chiaro, somiglia al sorriso del bambino. Forse anche lo sguardo: solo che l'azzurro degli occhi del bambino è più vivo e lucente.

Poi, il bambino si distrae. Di fronte sta una bracciata di donna, formosa, polposa: gli occhi piccoli, neri, perduti fra il gonfior delle palpebre, la pelle unta, porosa, il naso all'insù che ci potrebbe piover dentro, i capelli lisci, oleosi, sotto un cappello che nel colore dice: «guardatemi» e nella forma: «compatitemi». Gran profusione d'oro al collo, alle mani e nel sorriso largo. Ha tratto dalla borsetta, capace e gonfia come il suo buzzo, una tavoletta di cioccolata: e la succhia: con lentezza, con voluttà, agli angoli della bocca le scende qualche filo di saliva brunastra e vischiosa. Con le dita bianche e grasse asciuga le labbra e bada a strofinar le mani sulle anche.

Tutte le età

Il bambino le tiene gli occhi addosso: ora guarda la sua bocca, ora la mano che tien la cioccolata rammollita al calor della pelle. Nello sguardo che segue i movimenti di lei, docile e attento, arde la cupidigia. Riflessi animali.

La madre del bambino è secca, aguzza. Veste di velluto e di seta: seta sfilacciata e velluto logoro, scarpe scalcagnate, calze sbavazzate di fango — il ricordo dell'ultima pioggia —; ma la seta, si sa, è seta; e c'è chi la porta fieramente.

Di fianco al vecchio, dall'altra parte, sta una ragazzina: tien sulle ginocchia una canestra di frutta: arance e mele. Furba e svelta dev'esser: ha un guizzar fra le palpebre spesse che può parere audacia, negli occhi chiari. Il rosso dei capelli diventa ruggine sul rosso vivo della veste! Morde un'arancia: sputa i chicchi nel cavo della mano e li fa volar dal finestrino aperto, oltre le spalle, senza voltarsi; ma, sputando, bada a sbirciar il giovanotto, che ha di faccia. Il giovanotto è arso dal sole, asciugato dal vento: è alto e gagliardo. Sa di alghe e di salsedine, sa di bitume e di cordame. Basta veder come ei rigira a guardare il mare — adesso che il tram svolta a piazza Tommaseo, per capir che gli dice «arrivederci» come a un amico, e che gli vuole bene. Ma ora che il tram esce in piazza della Borsa, lui non ha occhi che per lei: la sua compagna. Lei è piccola, magra, gialla. Certi occhi mutevoli; una bocca sottile che non sa sorridere. Le mani scarnite, le gambe spolpate. Lui, però, se la mangia con gli occhi. Poco da mangiare c'è, ma lui s'accontenta: ogni osso è saporoso per il cane affamato. All'altezza di Riborgo è salita una ragazza, con un fare scomposto e rumoroso che, a sentirla entrare, si son voltati tutti. Un pezzo di figliuola, è: che più la guardi e più ci provi gusto a guardarla.

— Orpo! Che toco! — sbotta un operaio che s'è raccolto nell'angolo, accanto alla porta. E un ragazzotto manda un sibilo: — Là, no ghe xe truchi, po'. Xe tuta roba garantida!

La ragazza s'è seduta: gira intorno uno sguardo ch'è un poco più d'un sorriso. Ha gli occhi a fior di pelle; sotto, s'è data il bistro per tentar di mettervi l'ombra; ha la bocca grande, carnosa, pitturata senza scrupolo, ombreggiata sul labbro superiore; mostra quello che può, scopre le gambe su, su, oltre le ginocchia, senza carestia: non belle, ma ben calzate; non grosse, ma solide.

Di tratto in tratto, il bigliettaio la guarda; lei risponde a quelle occhiate. Lui la fissa; lei sostiene il suo sguardo. Lui le pianta gli occhi negli occhi; lei, con gli ochi, gli sorride. Dialogo d'occhi. Dice lui: — Ti guardo! — Dice lei: — Lo vedo! — Dice lui: Mi piaci! — Dice lei: Lo so!

Nuovi passeggeri

A piazza Goldoni sono scesi il bambino e la mamma. Una donna s'è fatta avanti, spingendo, a furia di ginocchiate e di moccoli, una batteria di marmocchi:

— Digo, se pol anche farse un tantin in là, co' se vedi una cristiana con tute ste creature...

Anche una vecchina è salita. Veste di nero, ma è tutta linda e fresca: fresca nella fronte chiara, fresca nei capelli bianchi, fresca in quel nero che sa di lavato, che si sente accomodato e lisciato, quel nero su cui un fermaglio d'oro, a forma di ventaglio, dice: «A suo tempo ci ho avuto anch'io la mia ambizione!».

La figliola dagli occhi a fior di pelle s'è alzata, a darle il posto; e par che la vecchina, a levar quei suoi chiari occhi limpidi, in faccia alla gente, domandi scusa d'esser là, di occupare quel posto, d'ingombrar con la sua persona risecchita.

A Chiozza s'è fatta spinger su, come un cassone, una donna grassa e grossa. Con lei è entrata una ventata d'aglio, di panni intrisi di loia, e riscaldati dal calore del corpo, di sudore e d'acquavite, che non si sa se è l'aglio che soverchia l'acquavite o se è l'acquavite che copre l'aglio.

Spettinata e sbrindellata: il cappellino ce l'ha, che vi tremola in cima una rosa; una rosa che, ai suoi bei tempi, era rossa, ma adesso è scolorata e malinconica ed ha l'aria di dire: — Ecco, questa è la vita: fiorire e disfiorire!..

Il tram fila su per via Battisti.

La figliola tutta polpa è in piedi accanto al bigliettaio. Dialogo di spalle. Dice la spalla di lui: — Come sei morbida... — Dice la spalla di lei: — Come sei audace! — Dice la spalla di lui: — Si ta bene accanto a te... — Dice la spalla di lei: — Ci potresti star meglio.

Il bigliettaio è un grande ragazzo: agile e forte. Ha un che di strano nella mascella, ma, a ridere, ci guadagna. A star serio, pare che tenga sempre in bocca un frutto e lo spolpi tra la lingua e il palato: diresti che stia lì, lì, per buttar fuori il nocciòlo. Occhi bruni, vivi, che sorridono; una fronte alta, franca.

— La xe triestin, lei? — fa la ragazza che s'accinge a scendere.

— Altro che triestin! Patòco, po...

— Volevo dir... la xe preciso un... un che... — Il tram ha rallentato: la ragazza è scesa.

Adesso, dentro, pare si sia spento il sole. O forse, sono gli alberi del Giardino Pubblico che danno un poco d'ombra.

«Gioventù mata!»

Uno, che tutto il tragitto stava dietro al giornale, scopre un viso di vecchio: più rughe che capelli, ma in compenso due occhi che son tutti sprazzi di vita. Ha bisogno di dire: e cerca e sceglie in quel campionario d'occhi, quelli che sembrano più adatti a capirlo. Ha scelto la vecchina dal fermaglio d'oro.

— La ga sintù? Un'altra quaderna secca, trentamila lire! Che colpi!

E d'improvviso s'interrompe: — Orca! Dovevo smontar ai volti de Ciòza e son rivà fin qua! — E schizza via che par abbia scrollato gli anni, tant'è svelto.

Un bellimbusto salta sulla vettura in corsa, correndo il rischio di rompersi l'osso del collo. Due braccia lo afferrano per la giubba e lo aiutano a salire. E' trafelato, rosso, sudato e nell'occhio lucente gli ride la gioia... del trionfo.

— Gioventù mata! — La vecchina scote la testa. Ma lo dice con un ombra d'invidia. L'invidia è una pianta tenace e sempre verde ma, col tempo, perde punte e spine: e mantiene un bel verde ch'è par fatto di speranza, anche se non mette fiori.

Littoria

Dopolavoro «E. Toti». Oggi alle 20.30, il rag. Bruno Bevilacqua terrà, nel teatro del Ricreatorio l'annunciata conferenza su «L'Italia al Congresso di Vienna», alla quale sono invitati tutti i soci del Dopolavoro ed i familiari degli allievi del Ricreatorio.

Dopo la conferenza, i soci che intendono partecipare alla manifestazione escursionistica sull'Alpe Grande, si tratterranno in sede per gli ultimi accordi.

I corso premilitare. Si avvertono tutti gli allievi del I corso premilitare, che domenica avranno luogo le lezioni di tiro. Tutti gli allievi sono comandati in caserma alle 7 precise.

I corso premarinaro. Gli allievi del I corso premarinaro sono comandati in caserma, domenica alle 9 precise, per l'inizio delle istruzioni.

293.a Legione Avanguardisti. I ciclisti di tutte le centurie, esclusi i controaerei, devono trovarsi domenica alle 8 precise, presso la sede del Comando di legione, in via D'Annunzio 1, per una esercitazione sull'altipiano.

Comando dell'attività controaerea. Tutti gli avanguardisti iscritti alla centuria controaerea di nuova formazione, sono comandati di trovarsi domenica alle 9 al poligono di Servola. Contro gli assenti si procederà in via disciplinare.

Lo stranissimo enigma di un ospite del Coroneo

Muta stato civile, pagando 200.000 corone e si sposa sotto false generalità - Che cosa nasconde? - Emissario politico o delinquente comune?

Giorni fa, gli agenti della squadra mobile della nostra Questura centrale, procedettero all'arresto di certo Antonio Pocegar, da Sepuglie in quel di Sesana, abitante, con la propria moglie Maria in un appartamentino al quarto piano della casa n. 2 di Androna S. Silvestro.

Il movente di tale arresto, che nulla ha di particolare nella sua sostanza esteriore, si riconnette invece ad una complicata faccenda che da qualche anno dà non poco filo da torcere all'autorità giudiziaria per riuscire a definarla con un risultato d'indagine conclusivo.

E sotto questo punto di vista la figura del Pocegar si prospetta a linee enigmatiche che appunto per ciò suscitano vivo interesse.

Da informazioni che siamo riusciti, non senza difficoltà, ad ottenere, pare che l'arresto del Pocegar sia stato motivato da una recente disposizione della Procura del Re per il fatto semplice ma eloquente che il Pocegar non è affatto il Pocegar!

La cessione... della personalità

Da una serie di minuziosi rilievi suffragati da prove notevoli ai fini della laboriosa inchiesta intrapresa dall'autorità di p. s., sembra che si abbia la convinzione che sotto la maschia e robusta figura del Pocegar si nasconda un suddito ungherese e propriamente tale Aladar Sarkozi, di 38 anni, il quale, da quando è sceso in Italia, e cioè da circa tre anni, avrebbe assunto il nome e la paternità nonchè tutti gli annessi e connessi fisici, morali e... genealogici di un Antonio Pocegar, da Sepuglie, in quel di Sesana che, effettivamente, esiste e prospera in sanità e freschezza nel paesello natio.

Si tratterebbe, in sostanza di una sostituzione di persona, non avvenuta però per una di quelle strane e misteriose fatalità del caso che spesso si verificano, ma per un regolare e combinato contratto di cessione pagato con denaro sonante e avvenuto tra il Pocegar e il Sarkozi.

Da quanto ci risulta, il Pocegar, anni fa e cioè durante un suo lungo soggiorno in Ungheria, avrebbe venduto al Sarkozi il proprio stato civile per circa 200.000 corone. A tale cessione — avvenuta non per il biblico piatto di lenticchie! — il Pocegar sarebbe stato indotto per risolvere un po' il suo magro bilancio e senza badare tanto per il sottile se di punto in bianco diventava una brutta copia del famoso sconosciuto di Collegno con la differenza che il problema per lui era questo: Sono o non sono Antonio Pocegar?

Complicazioni amene

E, dopo qualche tempo, egli dovette accorgersi in quale brutto guaio s'era cacciato perchè, abbandonate le steppe ungheresi e capitato in Italia, nel suo paese natio, a Sepuglie, cominciò a comprendere che la cosa era meno facile di quanto se l'era immaginata.

Difatti, recatosi dal parroco del paese perchè lo unisse, in sacro nodo, a una vezzosa ragazza della quale s'era invaghito, il misero si sentì rispondere con voce di sdegno:

— Sposarvi voi! Ma siete matto!

— Come matto?

— Sicuramente. Non siete mica turco per prendere una seconda moglie!

— Come seconda moglie?

— Se siete Antonio Pocegar come sostenete di essere, vi dico che, dai miei registri, risultate sposato il 28 marzo 1926!

Il Pocegar, nell'udire tale notizia, credette d'impazzire. Gridò, si proclamò scapolo in centomila forme diverse, ma a nulla valse perchè gli atti dello stato civile erano là, a dimostrare il contrario.

Allora, per togliersi dalla situazione imbarazzante e penosa, decise di spiattellare ogni cosa all'autorità perchè intervenisse a ridargli il proprio stato civile.

E lo «sconosciuto», così definito d'autorità, attese, in seno alla propria famiglia che naturalmente lo aveva subito... riconosciuto la risoluzione del suo stranissimo caso.

La maschera e il volto

Ma il falso Pocegar, cioè l'ungherese Sarkozi, appena seppe che l'autorità aveva iniziato contro di lui regolare procedimento per toglierli la maschera, si ribellò, sostenendo con calore e con... documenti che egli era effettivamente, come era vero il sole, Antonio Pocegar e non altri!

— Chi vi dice che io non sono il Pocegar? — osservava — Il mio stato civile no, perchè esso è in regola; i miei precedenti neppure, perchè sono conformi in tutto e per tutto alla mia attività di Pocegar e sono i documenti che parlano! Chi allora? Un uomo, sorto dall'ombra chissà perchè, osa carpirmi la mia personalità! Ma chi è costui? Ha delle carte per dimostrare se quello che afferma è verità autentica? No! E allora?...

E tutta questa ridda di punti interrogativi il Pocegar-Sarkozi, pose davanti ai suoi giudici scompigliando vieppiù la nebulosa faccenda.

Nonostante ciò, venne arrestato e trattenuto per diverso tempo, fino alla fine del 1926, al Coroneo, perchè l'autorità non poteva non tener conto anche delle vibrate contestazioni che opponeva il Pocegar di Sepuglie. A quale scopo questi, di punto in bianco, senza un movente plausibile, si rivolgeva ai magistrati per rivendicare la sua posizione civile.

Un curioso enigma giudiziario

Non aveva documenti, è vero, che potessero dimostrare la verità di quanto andava affermando, ma non erano forse documenti palpitanti di tenerezza e di passione le vive voci dei suoi genitori? Dei suoi parenti, che avevano riconosciuto in lui il figlio prodigo, ritornato dopo una lunga assenza? Bisognava tener conto anche di questi elementi notevoli di affinità spirituali, di risultanze umane in cui la voce del sangue aveva il suo più ampio e indiscutibile predominio!

L'autorità nulla lasciò intentato per chiarire e definire lo spinoso problema. Si fecero dei sopraluoghi, dei confronti, uno dei quali, drammaticissimo, avvenuto con la madre del Pocegar, la quale, invitata a recarsi alle carceri dove si trovava il Pocegar-Sarkozi, colui che dichiarava di esserle figlio, urlò che quello che le si presentava non era il suo figliuolo!

— Non è mio figlio! — dichiarò. — Mio figlio vive con me a Sepuglie!

Ma il Pocegar-Sarkozi, con voce fremente di pianto e di dolore, si affannava invece a sostenere di essere il figlio suo...

— Mamma! Non mi riconosci! Sono il tuo figliuolo! Il tuo Antonio!

E di fronte a questa lotta di versioni così contrastanti e penose, ogni cosa ripiombava nel più fitto mistero.

A lungo andare il Pocegar-Sarkozi dovette essere rilasciato, perchè non c'era motivo di trattenerlo, non avendo egli commesso alcun reato. C'era l'accusa dell'altro Pocegar, ma come documentarla se il Pocegar-Sarkozi poteva dimostrare di essere immune di colpa?

Rimesso in libertà, l'inchiesta minuziosa continuò paziente, perchè il dibattito fra le due parti si manteneva sempre aspro e violento.

Le nozze... e l'arresto

Il Pocegar-Sarkozi, che era venuto, prima dell'arresto, a domiciliarsi nella nostra città, avendo avuto occasione di frequentare una trattoria sita in via Francesco Crispi, gestita da certo Briganti, conobbe la figlia di questi, a nome Maria, con la quale, dopo un breve idillio, si sposò — col nome di Pocegar — e si recò ad abitare in androna San Silvestro 2. Il matrimonio religioso avvenne il 15 febbraio 1926 e quello civile il successivo 28 marzo dello stesso anno.

Dopo la parentesi del Coroneo, il Pocegar-Sarkozi riuscì ad occuparsi presso il Cantiere S. Marco e divenne, in breve, capo compagnia. In questi ultimi tempi era stato incaricato di attendere, assieme alla sua squadra di operai, alla costruzione di un ponte in ferro, per conto della Ferriera di Servola. E fu appunto in questo posto, durante il lavoro, che venne, dagli agenti, rintracciato ed arrestato.

E perchè?

Ecco l'interrogativo che subito s'impone. Che l'autorità sia finalmente riuscita a precisare e stabilire, con argomenti decisivi, la personalità dell'uno o dell'altro Pocegar?

Non lo sappiamo ancora, perchè su questo punto l'autorità continua a mantenere il più assoluto riserbo. Comunque, da alcuni accenni, si deve ritenere che in seguito a perquisizioni operate nell'abitazione del Pocegar-Sarkozi, e per altre informazioni pervenute dall'estero, si sia potuto stabilire che questi sia effettivamente l'ungherese Aladar Sarkozi.

C'è il documento risolutivo?

A dimostrare la veridicità di tale affermazione, l'autorità sarebbe in possesso di un documento al quale si annette molta importanza ai fini della lunga e dibattuta vicenda. Si tratterebbe di una specie di lettera, scritta in lingua ungherese, e nella quale si rilevano i termini del contratto di compravendita dello stato civile, pattuito tra il Pocegar e il Sarkozi.

Ma, risolta la posizione del Pocegar e rispettivamente quella del Sarkozi, un'altra domanda s'affaccia a chi segue con interesse la strana e complicata vicenda. La domanda è breve ma precisa: Per qual motivo il Sarkozi pagò le 200 mila corone per impossessarsi di un nome qualsiasi?

Quali ragioni spinsero a ripudiare il suo vero nome? Un delitto? Non sembra, perchè i precedenti penali, pervenuti alla nostra Questura e riguardanti il Sarkozi, accennano solamente ad una lieve condanna di tre mesi, già espiata e provocata da un semplice reato di contrabbando! E allora? Motivi politici? Che il Sarkozi sia un incaricato segreto di qualche potenza straniera per seguire più da vicino il movimento del nostro Paese?

Bela Kun? La figura del fosco capo dei soviet ungheresi balena, in questa misteriosa vicenda, con sinistri riflessi e non è estranea ai sospetti e agli indizi che vanno addensandosi sull'attuale inquilino del Coroneo. Sospetti senza base? Chissà!

L'autorità non ristà dall'indagare per far luce completa su questo episodio che ha davvero del romanzesco. Comunque intorno alla figura del Sarkozi — ma è poi proprio lui? — si ridesta e si acuisce l'interesse e la curiosità del pubblico, perchè si ha la sensazione che la soluzione dell'arduo quesito sia prossima. Ma a costo di quali sorprese si saprà il vero?

Lo vedremo fra giorni.

300 lire al patrocinatore per una causa di 90 centesimi?

La genesi strana di una denuncia

Ieri mattina, alla IV Sezione, s'è svolto un breve processo per un reato comunissimo, ma che per un singolare retroscena ha sollevato commenti.

Si trattava di giudicare una giovine donna, certa Cesarina Percali, abitante in via della Tesa 56, imputata di essersi impossessata, a danno della signora Caterina ved. Safred, abitante al viale Venti Settembre 75, presso la quale si trovava occupata in qualità di domestica, prima 50 e poi 40 centesimi!

Tale imputazione, come diciamo, suscitò commenti, perchè non si poteva concepire come ci fosse della gente la quale anzichè limitarsi in tal caso a una severa ramanzina o magari ricorrere al licenziamento della colpevole, avesse preferito assumersi tutte le noie di una denuncia, senza riflettere al grave pregiudizio che così arrecava a una giovane esistenza.

La curiosità al dibattimento

La curiosità per conoscere la... delinquente, ma più ancora la denunciante, era viva tra la folla che gremiva l'aula, ma esse venne delusa perchè, non essendosi presentata la Percali, il dibattimento dovette svolgersi in contumacia.

A patrocinare la misera si prestò l'avv. Kezich.

Ma se l'incolpata era assente, era in compenso presente la signora Safred, la quale, appena l'usciere si sporse sull'uscio che dà sul corridoio, per chiamarla, si affrettò a presentarsi ed a salire sulla pedana. Si vide così una vecchia di oltre 80 anni d'età, dalla faccia buona, un po' mesta, e certo in stridente contrasto con lo spirito vendicativo a cui appariva improntata la denuncia. Ma il mondo, subito si pensò, è fatto di contrasti, per cui era possibile che sotto quella canizie si celasse un animo duro e sordo alle ragioni della pietà e del perdono.

«Fu l'avvocato...»

Ed in questa atmosfera di vaga ostilità tutti si accinsero ad ascoltare la voce dell'accusa. Tra la massima attenzione si svolse il breve ma serrato dialogo tra il presidente la denunciante. Risultò subito che le cose erano un po' diverse da quanto si supponeva.

— Dunque lei — disse il presidente — aveva al suo servizio la Percali?

— Sì. Fu da me qualche tempo.

— Lei saprà che la Percali sostenne sempre di essere innocente di quanto le s'imputa.

— Non so nulla, io.

— Ora, racconti come fu che le vennero rubati i 50 centesimi e perchè fece la denuncia, anzichè correggere la ragazza con un rimprovero.

— Ma io — osservò allora, tra la generale sorpresa, la Safred — veramente, non ho fatto alcuna denuncia.

— Come mai? Se la conserviamo in atti!

— Ma io — continuò la Safred — signor presidente, sono un po' all'oscuro di tutto. Posso solo dirle che non ho mai avuto intenzione di denunciare la Percali e tanto meno trattandosi di un importo così insignificante.

— E' quello che sembra anche a me. Comunque abbiamo la denuncia in atti.

— Non è possibile!

— E' tanto possibile, che lei si rivolse a un avvocato, per le pratiche necessarie.

— Ma non è vero! Posso dire che l'avvocato in parola venne un giorno da me, dicendomi che era stato designato dal Tribunale, di occuparsi della faccenda. Mi domandò che cosa aveva fatto l'imputata. Siccome non avevo nessunissima intenzione di fare del male alla ragazza, mi rifiutai di parlare sul conto della Percali. Ma l'avvocato mi invitò a parlare, come fosse un difensore. Ed io allora narrai qualche coserella, senza intenzione alcuna, però, di aggravare o pregiudicare la Percali. Poi, prima di andarsene, l'avvocato mi chiese 300 lire, che io mi affrettai a consegnargli...

Assolta per inesistenza di reato

— Fece fare allora la denuncia!

— Mai più. Come le dico, non diedi alcun incarico all'avvocato di prendere posizione contro la Percal. Io sono una povera vecchia. Ho 83 anni... e capirà che ho bisogno di pace, di tranquillità e non di suscitare malanni intorno a me.

— Lei firmò qualcosa, vero?

— Sì. L'avvocato mi presentò una carta, facendola firmare. Ma, lo ripeto, non intendevo affatto di presentare la denuncia!

Indi, la vecchia, esaurito il suo compito, si allontanò, seguita stavolta, con sguardi di simpatia, da tutti coloro che avevano seguito con crescente stupore, ed anche poca simpatia, l'inatteso sviluppo della denuncia.

Indi il presidente, non potendo interrogare l'avvocato, che, secondo le deposizioni della Safred, si era sostituito a lei per redigere l'accusa, si affrettò a definire la curiosa situazione, dando la parola al P. M. avv. Gargano ed al difensore avv. Kezich, perchè presentassero le loro conclusioni. Indi il collegio, presieduto dal cav. Rocco, giudici Anasipoli e Musumeci; cancelliere Jan; emise sentenza con la quale assolse la Percali per non aver commesso il fatto.

"Finalmente soli!,,

ma per poco

Non è molto frequente un eclisse di luna di miele sul genere di quello capitato ieri a tale Dino Rogitti, di Santo.

Egli era giunto qui in viaggio di nozze ed aveva preso alloggio, assieme alla giovane sposa, in un albergo della città. «Finalmente soli!», aveva pensato e, appena all'albergo, fatta un po' di colazione, i due sposi si ritirarono nella stanza loro assegnata. Sarebbero stati finalmente lasciati tranquilli.

Ma non fu così, chè, poco dopo, fu bussato alla porta.

Seccatissimo il Rogitti andò ad aprire. Che cosa si voleva?

Si voleva lui e in forma da non ammettere indugi, poichè chi lo cercava era la Questura, rappresentata in quel momento da due funzionari, con tanto di mandato di cattura.

— Mandato di cattura? Per quale reato?

La risposta fu breve ma eloquente:

— Per omicidio.

Il Rogitti seguì i funzionari e poco dopo fu interrogato dal cav. Pillerone, comandante la squadra mobile. E pare che dopo l'interrogatorio sia risultato che si trattava di un equivoco nel senso che il Rogitti avrebbe già regolato ogni sua questione con la Giustizia. Furono tuttavia chieste ulteriori informazioni in proposito all'autorità giudiziaria di Ravenna, che ha emesso il mandato di cattura e, in attesa che queste informazioni giungano, il Rogitti fu trattenuto.

Cade in deliquio e si ferisce. Ieri verso le 12, la casalinga Santa Croce, di 36 anni, da Cagliari, abitante in via Orlandini 252, s'era recata nella macelleria di Eugenio Lazzari, sita al Largo Santorio Santorio, per fare delle spese. Mentre stava presso il banco, improvvisamente si fece pallida in viso, stralunò gli occhi, e cadde a terra, colta da deliquio. Rinvenne quasi subito ma poichè nella caduta, battendo la mano destra sopra una stadera, aveva riportato una ferita, fu prontamente soccorsa dal macellaio Bruno Lazzari, e trasportata poi con un'automobile all'Ospedale Regina Elena, ove dopo le cure del caso, apprestatele dal sanitario di turno, potè rincasare.

Scuoiando un capretto. Il macellaio Giuseppe Polaiaz, di 18 anni, abitante in via dell'Istria N. 72, occupato in una macelleria di via Parini, era intento ieri a squartare un capretto quando, nello scuoiare l'animale, il coltello gli scivolò in modo che il giovane macellaio riportò una profonda ferita alla coscia destra. Dovette smettere il lavoro e recarsi all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno lo medicò e lo giudicò guaribile in una diecina di giorni. Dopo medicato il macellaio potè rincasare.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria dell'arch. Gastone BoideChesne, da Sante Bidoli lire 25 pro R. Istituto Industriale (fondo Hesky); da Massimiliano Küchler e consorte lire 50 pro Soc. signore evangeliche; da Domenico conte de Rossetti-Scander lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia; dai baroni Guido ed Oscar Albori lire 60 pro Guardia Medica: dal dott. Camillo Depiera lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Carlo e Mary de Pott lire 25 pro Guardia Medica; da Ernesto Krausz lire 30 pro Guardia Medica.

Da un'anonimo lire 2000 pro Soc. lotta contro la tubercolosi.

Per onorare la memoria di Caterina Stoca, dalla nipote Maria Bearzi lire 20, da Argia e Carlo Zennaro lire 50, dalle figlie Gemma ed Ida lire 100 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del cav. Alfredo de Daninos, dai nipoti dott. Arnoldo e Nidia de Frigyessy lire 100 pro Congregazione di Carità e lire 100 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Emilia Castelbolognese lire 40 pro Italia Redenta; dalla cognata Giulia de Frigyessy lire 100 pro Soc. Amici dell'Infanzia e lire 100 pro Soc. lotta contro la tubercolosi; da Riccardo e Vilma de Frigyessy lire 100 pro Soc. Amici della Infanzia.

Per onorare la memoria di Giovanna Ivancich, dai colleghi della figlia Ida lire 100 pro Ass. Mutua fra impiegati (fondo vedove, orfani).

Per onorare la memoria di Maria Benedetti nata contessa Rota, dall'avv. Ruggero Flegar lire 30 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Franco Lugo da Gigi Bisiach lire 10 pro Congregazione di Carità; da N. N. lire 10 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Guglielmo Tuscher, dalla famiglia Kurländer lire 10 pro R. Istituto L. da Vinci (cassa scolastica).

Da Giovanni Ferluga lire 10 ed Alberto Crecich lire 10 pro Guardia Medico.

L'elargizione pubblicata ieri del dott. Chistiano Maurer di lire 30 era a favore della Comunità Evangelica Augustana, anzichè Elvetica.

La promettente riunione di trotto a Montebello

Ieri sera è uscito il programma ufficiale per le corse al trotto che si svolgeranno posdomani domenica, giornata inaugurale della riunione di 14 giornate, che durerà sino a domenica 1.o luglio.

Domenica si effettueranno sette corse, incominciando alle 15.30, con la corsa «Premio Monte Maggiore», di 4000 lire, per cavalli italiani di 4 anni.

Si effettueranno inoltre le corse internazionali «Premio Milano» di 6000 lire, su metri 1700; e «Premio Jonio» di 5000 lire, su tre giri della pista. Altre corse della giornata sono quelle del «Premio Eneo» di 3000 lire, «Premio Pelagosa» di 4000 lire, «Premio dei Veltri» di 30.000 lire, e la corsa sociale «Premio Pegaso» di lire 2500, e premio d'onore offerto da S. E. il Prefetto.

I premi per le corse dilettanti

A proposito della corsa sociale rileviamo che anche quest'anno, come nel passato, si disputerà in ogni giornata di corse a Montebello, una competizione esclusivamente riservata ai soci dell'Unione Triestina Dilettanti.

Per tali interessanti gare, cui oltre ai dilettanti triestini parteciperanno anche dilettanti delle altre province del Regno, sono pervenuti all'U. T. D., da parte di cospicue personalità ed enti cittadini, numerosissimi e ricchi doni destinati, quali premi d'onore, ai guidatori dei cavalli vincenti.

Vanno segnalati particolarmente i premi offerti da S. E. il comm. dott. Bruno Fornaciari, prefetto della Provincia; da S. E. il generale gr. uff. Carlo Ferrario, comandante del Corpo d'Armata; dal Comune di Trieste; dal comm. barone Leo de Economo, presidente della Società delle corse; dal barone Stefano de Ralli; dal comm. Celso Caretti, cavaliere del lavoro; dal signor Vittorio Bouchs; dalla Società delle corse; dalla Federazione degli armatori dell'Adriatico orientale; dal Club ippico triestino; dalla Società per il movimento dei forestieri nella Venezia Giulia, e dalla Unione ippica italiana.

Il «Premio dei Veltri» di 30.000 lire

Riservandoci di commentare il resto dell'interessante programma per trarne le nostre previsioni sui probabili vincitori, nel giornale di domenica, riteniamo opportuno fare qualche commento già oggi sulla gara più riccamente dotata, cioè il «Premio dei Veltri». Come è noto si tratta di una corsa destinata a puledri e puledre d'Italia, di 3 anni. Le 30.000 lire andranno divise fra i vincitori nel seguente ordine: 14.400 al primo arrivato; 7200 al secondo, 3600 al terzo, 1800 al quarto. Le rimanenti 3000 lire, sono destinate agli allevatori dei cavalli vincitori, in proporzione, cioè 1600, 800, 400, 200.

Degli 11 cavalli inscritti sono probabili partenti i seguenti: «Appia» (O. Dieffenbacher); «Guidarello» (A. Finn); «Piti» (Vincenzo Antonellini); «Quadrio» (Raffaele Santi); «Zanon Borsi» (Elio Mignani); «Posapiano» (Giovanni Piccinini); partenti dubbi: «Ermanno», «Bruna Jockey» e «Marfisa».

«Appia» è la vincitrice del Gran Premio Nazionale a S. Siro, di 100.000 lire, disputatosi sulla pista milanese il 10 marzo di quest'anno. La puledra era in quell'epoca di altro proprietario che l'aveva affidata per l'allenamento e la guida alla scuderia del cav. Nello Branchini. Sotto la guida di Raffaele Santi, «Appia», dopo di aver costretto la fortissima «Carlina Todd», eccellente e veloce trottatrice, a spendere tutte le proprie energie, vinse il Gran Premio, battendo «Ermanno», «Piti» e «Posapiano», arrivati nell'ordine.

E' stata una corsa di cui si è occupata tutta la stampa, portando alla ribalta della celebrità il nome del guidatore Raffaele Santi, che fu dichiarato ammirevole. La vittoria di Raffaele Santi è stata pure, modestia a parte, una soddisfazione per noi, poichè già da qualche anno pronosticammo che il modesto collaboratore della scuderia Branchini, all'occasione propizia, si paleserebbe guidatore di classe, e così fu.

Al passaggio di proprietà «Appia» era quindi già pronta per sostenere i grandi cimenti. Acquistata dal signor Palazzoli, e affidata al guidatore viennese sig. O. Dieffenbacher, «Appia» fece una corsa incolore; ma nelle susseguenti occasioni, affiatatasi con la guida, ritrovò sè stessa. L'ultima corsa di «Appia» è del 29 p. p. aprile a Ravenna. Nel Gran Premio Nazionale di Allevamento di 70.000 lire, arrivò 4-2 seguendo la vincitrice «Adonea». La puledra del signor Palazzoli trottò il miglio in ragione di 1.27, su terreno alquanto umido.

Più veloce di «Appia», nella stessa corsa si è dimostrato il compagno di scuderia «Guidarello» che nella prima prova trottò in ragione di 1.26.2; ma nella seconda prova incorse nella severità della Giuria.

«Piti», del sig. Saturno Bandiera, è il vincitore del «Premio Veneto» di 25.000 lire, a S. Siro, disputatosi il 19 febbraio, ove il puledro trottò 1600 metri in ragione di 1.28; mentre in precedenza aveva trottato anche sul piede di 1.27.8. E' puledro molto veloce in partenza e in lui, giustificatamente, la scuderia cui appartiene, spera molto.

Parlare di «Ermanno» oggi, mentre la sua partecipazione a questa gara è dubbia, poichè il cav. Branchini è domenica impegnato a Ravenna, ci sembra tempo perduto. «Ermanno» è un figlio di «Peter Worth» e di «Garisenda», e indubbiamente si paleserà trottatore fuori classe. Da quando è pensionario del cav. Branchini, ha sempre progredito, e se domenica dovesse partecipare alla corsa è l'unico puledro che darebbe molto filo a torcere anche ad «Appia».

«Posapiano» un ottimo figlio di «Rusticoat» ed «Elena», non avrà la guida del cav. Barbetta, anche lui impegnato domenica a Ravenna; ma anche guidato dall'ottimo Piccinini, il puledro correrà con probabilità di successo. Sulla pista di Modena, il 29 p. p. aprile, questo puledro ha trottato il miglio inglese sul piede di 1.27 il chilometro, dimostrando di essere sempre in costante ottima forma, poichè già durante l'inverno aveva trottato in 1.27.5.

«Quadrio» è un puledro che a due anni seppe battere tutti i suoi coetanei. Proviene dall'allevamento Bersani e Gargnani, che com'è noto, ha dato al «turf» italiano i migliori trottatori. Ora, in seguito al decesso del compianto cav. Bersani, la parte dell'Allevamento spettante agli eredi dello stesso è amministrata dal cav. Nello Branchini. Molti sono i puledri di questo Allevamento che sono delle grandi promesse per l'avvenire. «Quadrio» però è puledro capriccioso, e da pochi giorni entrato nella scuderia Branchini, per cui non offre affidamento. E' però un sauro di figura imponente, che quando vuole trotta velocissimo; capace, magari, di fermarsi di botto.

Concludendo, riteniamo che nella gara di domenica, tanto «Appia», quanto «Guidarello», rispettivamente la scuderia Palazzoli, hanno la massima probabilità di riuscire vittoriosi. Dopo questi cavalli hanno probabilità di successo «Posapiano» e «Piti».

Filodrammatici e filarmonici

Un concerto all'Operaia. Sabato alle 20.30 nella palestra della scuola di via Parini, avrà luogo un concerto vocale-istrumentale sostenuto dai componenti la sezione Dopolavoro dell'Operaia, con il seguente programma: 1) «La canzone del Balilla», a due voci; 2) L. Dell'Argine: «Dall'Ago al milione», fantasia, orchestra; 3) Verdi: coro nell'opera «I Lombardi», a due voci; 4) Rossini: «Semiramide», sinfonia, orchestra; 5) E. Proffli: brani dell'operetta «Il piccolo eroe», a due voci; 6) E. Carocio: «I canti d'Italia» - 1.a Suite - orchestra; 7) Sinico: «Inno a S. Giusto», a due voci; 8) Ranzato: «Sangue italiano», canzone-marcia, orchestra. Maestro direttore d'orchestra signor Severino Senes. Maestro istruttore dei cori, Oreste Dorbes. Accompagnerà al pianoforte la signorina Ildegarda Senes.

La premiazione del Concorso fotografico
dell'Alpina delle Giulie

Ieri sera, con l'intervento di tutti gli espositori, dei componenti della giuria e di uno stuolo di soci, ebbe luogo all'Alpina la consegna dei premi ai concorrenti alla Mostra fotografica.

Il presidente avv. Chersi, rilevato l'esito veramente brillante di questa decima esposizione, accennò come sia stato constatato da tutti i critici il notevole progresso fatto dai nostri fotografi dilettanti in questi ultimi anni e più precisamente nei lavori esposti in questa mostra. Passò in rassegna le varie categorie in concorso, soffermandosi sulla necessità, per i fotografi dell'Alpina, di dedicarsi con maggior zelo alle fotografie di alta montagna che dovrebbero rappresentare nelle esposizioni della società le fotografie più importanti e più utili per lo studio e la conoscenza dei nostri monti. Ringraziò gli organizzatori della mostra, i generosi donatori e i componenti della giuria e quindi diede lettura del verdetto

«I sottoscritti dott. Roberto Zuculin, prof. Aldo Ivancich e Talchner, chiamati dalla fiducia del Consiglio direttivo della Società Alpina delle Giulie a giudicare del decimo concorso fotografico, ringraziano dell'onorifico incarico ed esprimono anzitutto il loro compiacimento per i bellissimi risultati che ebbero a riscontrare nell'insieme delle opere

Tra queste eccellono le serie fuori concorso della signora Argia Bruna e del dott. Renato Timeus, ai quali la Giuria tributa meritata e incondizionata lode.

Nella assegnazione dei numerosi e ricchi premi, la Giuria si onora di proporre quanto appresso:

1) Considerato il rilevante numero, la signorilità della presentazione e le buone qualità artistiche della serie di fotografie presentate dal dott. Andrea de Politzer, delibera di costituire per lui un premio speciale con valore di primo premio, e di assegnargli pertanto l'orologio da tavolo, dono di S. E. il Prefetto della provincia di Trieste.

2) Categoria A) fotografia d'alta montagna: primo premio signora Augusta Chersi, binoccolo, dono del Consiglio provinciale dell'Economia, e Marcello Marovelli, cucina in alluminio, dono della ditta Opiglia-Cernivez; secondo premio: signorina Mary Pacor, orologio, dono del comm. Ziffer.

Categoria B): fotografie del paesaggio di montagna: primo premio, Guido Finazzer, valigia in pelle, dono della ditta Strukel; secondo premio, dott. Bastianich Mario, fotometro, dono della ditta Ernesto Avanzo; Norina Sacchi, bicchiere con custodia in pelle, dono del comm. Doria, e Giuseppe Sindelar, bottiglietta tascabile, dono del comm. Doria.

Categoria C) fotografie delle Alpi Giulie e dei ricoveri sociali: primo premio, dott. Luigi Rusca, portafoglio in pelle, dono del sig. Ario Tribel.

Categoria D) fotografie del paesaggio invernale: primo premio, Romolo Cusin e Alberto Montanari, ambidue buono di materiale fotografico, donato dalla ditta Carturan e medaglia argento del C.A.I.; secondo premio, Vittorio Malusà, due portalampade, dono della ditta Cesca.

Categoria E) l'eterno femminino in montagna: primo premio, dott. Marino Fuzzi, matita d'oro, dono delle signore dell'Alpina.

Categoria F) fotografie dell'Istria: primo premio, Guido Germech, orologio da tavolo, dono del gr. uff. Aldo Mayer.

Categoria G) fotografie di grotte: primo premio, Antonio Beram, il volume «Un uomo e un popolo», dono del gen. Mozzoni, e medaglia del Circolo fotografico; secondo premio, Alessandro Baumgartner, medaglia del Touring C. I.; terzo premio, Augusto Valencich, medaglia d'argento dell'E.N.I.T.

Categoria H) stereoscopie e diapositive: primo premio stereoscopie, Paolo Coretti, servizio da scrivere, dono della ditta Stochel e Debarba, e medaglia vermeil del C.A.I.; primo premio diapositive, Alice Malusà, macchina fotografica con busta, dono della ditta Rodolfo Buffa.

3) Si propone inoltre l'assegnazione di una medaglia d'argento dell'Alpina al signor Romano Redivo e una medaglia di bronzo dell'E.N.I.T. al sig. Adolfo Zottig.»

TEATRI E CONCERTI

Il successo di Anna Fougez
al Politeama Rossetti

Gran folla e animazione insolita, ieri sera, al Politeama Rossetti. Il vasto teatro era gremito di un pubblico magnifico: l'autentica «tutta Trieste» era accorsa ad ammirare Anna Fougez, la «signora di tutte le eleganze». L'inizio dello spettacolo ha trovato gli spettatori impazienti di conoscere la «diva» e l'antipasto dei primi numeri è servito ottimamente a stuzzicare l'appetito. Ecco alfine Anna Fougez, nella marcia che a lei si intitola: una briosa, elettrizzante, fantasmagoria di luci, di colori e di bellezza. Il pubblico ne è conquistato. Anna Fougez ha vinto!

Padrona ormai del campo, la Fougez spiega tutto il fascino che le scaturisce dal volto armonioso, dalla viva intelligenza interpretativa, dai gesti e dagli atteggiamenti, nei quadri di cui ella è il motivo centrale. Assistiamo così a una vera «sagra della moda» nei quadri suggestivi e fastosi di «Carmencita», «Minuetto d'amore», «La canzone della taverna», «Stornello azzurro», «La marcia delle bambole», «Femmina bella» e «Primavera fiorentina» per giungere alla immaginifica rivista «Pot-pourri della moda», che compendia tutto quanto può desiderare di bello e attraente una donna di gusto raffinato. Costumi e toilettes — e non solo quelli della «diva», ma tutti indistintamente — che sono uno splendore, canzoni nuove, quadri abbaglianti, un insieme armonioso e gentile che attrae, diverte, ricrea.

Applausi lunghi, insistenti, unanimi e calorosi hanno coronato ogni creazione della «diva» che ha dovuto concedere bis, tris e certe volte repliche innumerevoli.

Accanto ad Anna Fougez, si sono imposte alla ammirazione degli spettatori le brave e belle Nicuzza e Silva Silvani, nei loro gustosi duetti, le armoniose «City Girls», le briose «Cinque Fleurs», le danzatrici Flora Dorans, Wanda Bielska, Nella e Friedel.

Spettacolo vario, festoso, divertente. Musica, canto e ballo sempre, senza posa, con un susseguirsi vorticoso che il bravo maestro Ernesto Tagliaferri ha colorito in orchestra con molta perizia e vivacità.

Oggi, e per poche rappresentazioni, lo spettacolo inizierà le sue repliche, arricchito seralmente di nuovi quadri e di nuove trovate.

Teatro della Commedia. Con «Scampolo», la patetica commedia di Dario Niccodemi, Jolanda Dal Fabbro, che ieri aveva la sua serata d'onore, si è rivelata attrice comica di ottime qualità e di notevoli risorse. La figura della piccola figlia della strada fu resa da lei con sincerità e spontaneità tali che le valsero la viva ammirazione degli spettatori, i quali non lesinarono gli applausi e la evocarono più volte al proscenio alla fine di ogni atto, e specialmente del secondo, allorchè le furono presentati vari doni e ricchi mazzi di fiori. Tito fu impersonato da Carmelo D'Angeli-Calabrese, che recitò con calore e vivacità. Ottima la Mauri, buono il Lazzari ed affiatati gli altri.

Oggi, alle 17.15 ed alle 20.45, «Scampolo» si replica. Prossimamente «Beethoven», di Carlo Leone Curiel, novità per l'Italia.

Il concerto dell'Associazione magistrale. Oggi si terrà in sede, alle 21, l'annunciata serata di Trio. Gli esecutori, prof.ssa sig.na Corinna Bidoli (pianoforte), prof. A. Bedini (violino) e m.o Bonifacio (violoncello), presenteranno il «Trio in re min.» di Mendelssohn e il «Trio in si bem.» di Mozart. Vi sono invitati i soci e i loro familiari.

Saggio al conservatorio «Giuseppe Tartini». Questa sera alle 20.30 si darà al conservatorio «Giuseppe Tartini» il terzo esperimento per gli alunni frequentanti i corsi medi nelle classi di pianoforte dei docenti: Fradelli Ida, Padovani Ferruccio, Stular Dusan, e di violino, docente Cesare Barison.

Concerto Iginia Damini

Per la Società «Amici del Libro», la valente artista Iginia Damini, ben nota al nostro pubblico, eseguirà domani questo programma di musica vocale, accompagnata dal maestro Costantinides: 1) Schubert: «Buona notte» - «Ninna-Nanna del ruscello» - «Congedo»; 2) Pick-Mangiagalli: «En sourdine»; Zandonai: «Serenata»; 3) Liuzzi: «Solitudine»; Castelnuovo - Tedesco: «Piccino-picciò»; Zuccoli: «Stornello»; 4) Debussy: «L'Enfant prodigue» - «Air d'Azaël»; Mozart: «Nozze di Figaro», aria di Cherubino.

Il "Barbiere di Siviglia,,
alla Società Ginnastica

Quanto si divertirono ieri sera i soci della Ginnastica convenuti nella vasta palestra, trasformata all'uopo in una sala da teatro, con il suo bravo palcoscenico e sotto, divisa dal pubblico, la falange istrumentale. Cesare Barison dirigeva il «Barbiere di Siviglia». E cantavano ed agivano dei bravissimi giovani, che hanno per maestro il nostro illustre Menotti Delfino. La partitura rossiniana risaltò briosa e lucente mercè l'assidue fatiche di Cesare Barison, sempre pronto ad animare menti giovanili, quando esse si mostrino degne dell'arte. Udimmo «Rosina» la signorina Tatiana Delfino, un soprano leggero e canoro e gentile che il pubblico non si stancava di applaudire. La purezza della voce, che scande con estrema facilità picchettati trilli e scaleggi, si distende in un fraseggio di tersa espressione, mentre al gioco scenico la signorina Delfino sa conferire una spigliatezza indovinatissima. In genere, va sinceramente riconosciuta l'abilità di tutti i nostri interpreti a muoversi senza impaccio sul palcoscenico, ciò che molto di rado suole accadere in un gruppo d'esordienti. Il signor Vittorio Levi Minzi si conquistò calde simpatie con la sua interpretazione di «Figaro». Il volume di voce è bello e malleabile, accurata assai è la dizione, e tutto fa presagire in lui un bell'artista della scena. Enrico Benussi, che è già al termine degli studi, ha individuato con fine sensibilità il personaggio di «Don Bartolo». Egli, musicale com'è, passa di scena in scena mantenendo chiaro il timbro e soccorrendo la frase con inflessioni che fanno già fede d'un temperamento franco d'ogni dubbio. Nella parte del «Duca d'Almaviva» Antonio Moratto emise belle note, fu espressivo, intelligente e fedele alle leggi del bel canto. Vanno ancora lodati Oscarre Lüfter (Don Basilio), Emilia Falconieri (Berta) applaudita al terzo atto, Renato Poggi (Fiorello). Il coro si disimpegnò bene, per merito del maestro Giuseppe Staloschi. Ricordiamo volentieri Angelica Grattoni e Pino Trost quali maestri sostituti, che contribuirono al felice esito della serata. La ditta Michelazzi ha fornito il mobilio, talchè anche della messa in scena non si può parlare se non lodando. E soprattutto va una parola di riconoscimento alla Direzione della Società Ginnastica, che seppe portare a compimento una sì bella manifestazione d'arte. Gli intendimenti nobili che animano questa istituzione furono intesi da tutti gl'impegnati allo spettacolo con uguale slancio. E orchestra, coro, comparse diedero un brillante esempio d'amore all'arte. Naturalmente, il merito principale è di Cesare Barison, il maestro colto, il musicista animoso, il direttore paziente e comunicativo. E con lui divise il successo il maestro Menotti Delfino, l'istruttore mirabile di tutti gli interpreti del palcoscenico ed il direttore artistico dello spettacolo.

Domani il «Barbiere di Siviglia» si ripete ancora per i soci della Ginnastica.

V. L.

Audizioni musicali
alla scuola "Spiro Xydias,,

Ier l'altro, con grande concorso di pubblico ebbero inizio, nella scuola «Spiro Xydias», in via San Francesco, le audizioni musicali, che in seguito si terranno per la coltura della scolaresca e alle quali saranno sempre invitati i familiari degli alunni. Erano presenti il r. provveditore agli studi comm. Mondino, l'ispettrice capo prof. V. Norscia, il direttore didattico centrale cav. R. Merluzzi, l'ispettore scolastico sig. G. Vaselli, le patronesse onorarie e tutte le signore del Comitato di assistenza. I Balilla e le Piccole Italiane prestavano servizio d'onore.

La signorina E. Suppan interpretò con sentimento Rachmaninoff e Dohnányi. La signorina L. Chistè fece udire la sua voce di contralto nella canzone di Schubert e nella romanza di Dalila e la signora M. Corelli avvinse l'uditorio con brani di Grieg, Mozart e Cilèa, tutte e due accompagnate al pianoforte con molta maestria dalla signorina Benuzzi.

La signorina Provini si mostrò padrona superba del suo strumento nell'Impromptu di Strauss e nella Libellula di Szold. Grande interesse destò il trio di Brahms interpretato dalle signorine M. Provini, E. Suppan e dal prof. V. Bonifacio, violoncellista fine e aristocratico. Gli esecutori tutti furono applauditi vivamente.

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica. Domani sabato si terrà in palestra la seconda rappresentazione del «Barbiere di Siviglia». I posti si ritirano oggi alle 17. Si accettano ancora iscrizioni per il convegno sull'Alpe Grande. Spesa 13 lire.

Società Teosofica Italiana. Oggi alle 19.15 il sig. Grant A. Greenham terrà una conferenza sul «Tempio umano». Possono intervenire soci e simpatizzanti.

Società Corale «G. Verdi». I soci sono convocati all'assemblea straordinaria che si terrà oggi alle 21 in sede.

Comando 58.a Legione «S. Giusto». Domenica tutti gli ufficiali e militi anziani e avanguardisti appartenenti alla V (141.a, VI (142.a), VII (143.a), VIII (144.a) centuria della D. A. T. dovranno trovarsi alle 7.45 precise a Servola. Le istruzioni si svolgeranno dalle 8 alle 10.

A. S. Edera. Con oggi si inizia l'allenamento di palla al cesto sul campo sociale con il seguente orario: 16.30-18 allievi, 18-19.30 prima e seconda squadra. L'allenamento avrà luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

C. S. Ponziana. Le squadre allievi e ragazzi si trovino in campo alle 17. Gli escursionisti in sede alle 20.30. I soci che desiderano inscriversi al Dopolavoro, si rivolgano in segreteria dalle 15 alle 20, fino a mercoledì prossimo.

Associazione «XXX Ottobre». Oggi alle 20.30 i soci sono invitati al congresso generale ordinario, in sede sociale.

C. S. «Tergeste». Oggi alle 20, gli sportivi si radunano in palestra (via Riemondo 10) per allenamenti.

S. C. «Olympia». I partecipanti alla VII gara Trieste-Postumia, che non hanno ancora ritirato i premi, sono invitati a presentarsi alla segreteria tutte le sere dalle 20 alle 22.

Circolo Fotografico. Il rag. Ottone Leghissa terrà questa sera alle 20 una lezione sui vari rivelatori usati nello sviluppo. A questa lezione possono intervenire tutti gli iscritti all'O. N. D. che si interessano dell'argomento.

G. E. «Indomito». Oggi alle 19.30 adunata generale dei soci, per la manifestazione dell'O. N. D. sull'Alpe Grande. L'adunata si terrà in via F. Crispi 49.

U. S. «Redenta». Le iscrizioni per la gita di domenica sono aperte sino sabato alle 21. Seralmente si ricevono iscrizioni alla sezione fotografica. Per questa sera sono convocate le squadre del tiro alla fune.

Società dei Filarmonici. Oggi alle 20.45, nella sala di via Mazzini N. 25, prova d'orchestra.

S. C. Aquila. Oggi si chiudono le iscrizioni per la manifestazione dell'O. N. D. sull'Alpe Grande; tassa d'iscrizione 13 lire.

Gruppo Sportivo Grafico. I partecipanti alla manifestazione dell'O. N. D. sull'Alpe Grande si trovino domenica alle 4.30 in Campo S. Giacomo. Partenza alle 5.30 dalla Stazione di S. Anna per Castel Lupogliano. Spesa ferroviaria 12 lire. I calcisti sono convocati questa sera per comunicazioni. Domani avrà luogo nella sala Nichetto, alle 20, una recita della sezione drammatica.

Gruppo dopolavoristi della Mutua. I soci che ancora non si sono inscritti per la manifestazione dell'Alpe Grande, possono farlo per domani in sede. Spesa 12 lire. Partenza alle 5.25.

C. S. Pro S. Marcò. Tutti i soci sono invitati a intervenire all'assemblea che si terrà oggi alle 20 nei locali della trattoria «Antica Lavandaia», via Industria 49.

Varietà e Cinema

«La cortigiana di Siviglia» con Dolores Del Rio e Victor Mac Laglen al Nazionale, ottiene sempre maggiori trionfi. Nella varietà sono applauditissimi l'attrazione Tne O' Connor e la distinta cantante Costellina. Fra giorni: «Il Principe del mistero».

«Un marito da vendere» all'Excelsior è ammirato per l'arte interpretativa di Antonio Moreno e di Pauline Stark e per la eleganza e la magnificenza della messa in scena, dovuta alla celebre casa Metro Goldwyn Mayer. Interessantissimo il giornale L. U. C. E. che riproduce scene ed episodi del viaggio di S. A. R. il Principe Umberto da Tussenei ad Agordat. Oggi prendono congedo dal pubblico Miss Dagmar con le sue intelligenti bestioline e Bea Zoltana, l'affascinante danzatrice ungherese.

Il successo di «Fuoco!» e di Cecchelin al Cinema del Corso. Con grande concorso di pubblico si iniziarono ieri le prime proiezioni, a Trieste della visione «Fuoco!» che piacque incondizionatamente per l'intensa drammaticità e passionalità della trama, per la bellezza dei quadri e per l'artistica interpretazione di Dolly Davis, di Charles Vanel e Jean Maxudian nelle parti principali. Il nostro bravo e simpatico Cecchelin che si ripresentava dopo un lungo giro in varie città, si ebbe un vivissimo successo col suo gustoso e vario repertorio di canzoni sbarazzine e di parodie tutte nuove. Anche l'eccentrica Adriana Pasnò si ebbe cordiali approvazioni. Oggi dalle 17 in poi, l'eccezionale spettacolo si ripete. Fino a tutto domani non valgono nè tessere nè inviti.

Il continuo successo di «Lord cameriere» al Teatro Fenice. Continua vivissimo il successo di questa divertentissima film interpretata da Richard Talmadge, il popolare Bambù. Nella varietà furoreggiano le otto ballerine del Winter Garden.

«La Madonnina dei marinai» all'Eden richiama tutta Trieste, che rimane affascinata per la radiosa interpretazione di Leda Gys. Segue la varietà.

Al Regina furoreggia «La Madone des Sleppings», il popolare romanzo dell'intelletto e della passione, di M. Dekobra. Rappresentazioni alle 15.30, 17.40, 19.50 e 22 precise. Fino a nuovo avviso, sono sospesi i biglietti «reclame».

«L'inferno dei profughi» al Cinema Italia. Oggi si proietta questo meravigliosa film, di cui sono interpreti affascinanti Malcolm Tod e Olga Tschekowa. Rappresentazioni dalle 16 in poi.

Cine Edison. «Nel gorgo del peccato». Questo poderoso lavoro altamente drammatico e umano, in cui Emil Jannings ci dà la sua più grande interpretazione, va oggi allo schermo.

Prossimamente: «Catene d'Oriente».

Cinema Garibaldi. Enorme successo del colosso della risata: «Due eroi... della fifa», film ultracomica inscenata dalla Fox Film per l'interpretazione di Sammy Cohen e Ted Mac Namara, i due celebri comici di «Gloria». Principia alle 16, ultima alle ore 22.15. Prossimo grande spettacolo: «Il torrente», superba interpretazione della splendida Greta Garbo e Riccardo Cortez, l'idolo delle signore.

Cine Galileo. «La vergine dell'Harem» ottenne iersera alla «première» un clamoroso successo, nella ultramagnifica interpretazione di Greta Niesen. Oggi si replica.

«La canzone della mamma» con Belle Bennett e V. Mac Laglen al Cine Savoia. Un colosso della Fox Film è il capolavoro che oggi va allo schermo, accompagnato da musica espressamente scritta e dal canto della canzone omonima. Primi posti lire 1.50; II posti lire 1. Principia alle 15.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Rappresentazioni straordinarie di Anna Fougez. Ore 20.45: spettacolo variato.

Teatro della Commedia. Compagnia D'Angeli-Calabrese. Ore 17.15 e 20.45: «Scampolo» di D. Niccodemi (serata I. Dal Fabbro).

Nazionale. Dalle 16: «La cortigiana di Siviglia» con Dolores Del Rio, e varietà.

Excelsior. Dalle 16: «Un marito da vendere» con Antonio Moreno e varietà.

Cinema del Corso. Dalle 17: «Fuoco!» con Dolly Daris e Charles Vanel, e nella varietà Cecchelin.

Fenice. Dalle 16: «Lord o cameriere» con Richard Talmadge e varietà.

Eden. Dalle 16.30: «La Madonnina dei marinai» con Leda Gys, e varietà.

Cine Teatro Regina. Dalle 15.30: «La Madone des Sleppings» («La signora dei vagoni letto») con Claude France.

Cine Italia. Dalle 16: «L'inferno dei profughi» con Malcolm Tod.

Cine Garibaldi. Dalle 16: «Due eroi... della fifa» con Sammy Cohen e Ted Mac Namara.

Cine Galileo. Dalle 16: «La vergine dell'Harem» con Greta Nissen.

Cine Edison. Dalle 16: «Nel gorgo del peccato» con Emil Jannings.

Cine Savoia. Dalle 15.30: «La canzone della mamma» con Bella Bennett.

Novo Cine. Dalle 16: «Aurora» con Giorgio O' Brien e J. Gaynor.

Cine Royal. Dalle 16: «Prigioniero di guerra», dramma passionale.

Cine Volta. Dalle 16: «La castellana del Libano» con Arlette Marchal.

Teatro del Popolo. Dalle 16: «Titanic» con V. Valli e G. O' Brien.

Cine Buffalo Bill. Dalle 16: «I centauri» con Mary Astor e Charles Farell.

Cinema Centrale, via Carducci 32. Ore 15.30: «Senorita» con Bebè Daniels.

Cinema Alfieri, Viale XX Settembre 24. Oggi «Il pirata dalle gambe molli» con N. Naldi e D. Gysh.

Cine Venezia. Dalle 16: «L'uomo in frac» con A. Rubens.

Cine Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Dalle 15.30: «Stirpe eroica» con Richard Dix e Lois Wilson.

Rassegna finanziaria

BORSA DI TRIESTE
TRIESTE

Maggio	2	3	Maggio	2	3
Rend. 3½%	76.—	76.—	Lussino	290	290
Littorio	87.40	87.45	Martinol.	179	179
Cons. 5%	87.30	87.45	Merid.	852	845
Obbl. Ven.	78.20	78.20	Oceania	90	90
B.Tes. nov.	96.20	96.20	Premuda	470	470
Dan.-Sava	225	225	Tram	185	185
Comit	1394	1391	Tripcovich	237	241
B. C. T.	558	555	Ampelea	347	347
Credito	860	865	Cant. Nav.	154	153
B. It.-Br. A	505	505	Fiam	91	91
» » » B	605	605	Fin.-Cosul.	188	188
B. N. Cred.	600	600	Cem. Dal.	595	580
B. Roma	117	117½	Isonzo	90	90
Cred. Pop.	290	290	Spalato	256	258
Zivnost.	280	280	Kerka	117	117
Generali	7290	7080	Siemat	175	175
Ass. Ital.	1590	1580	SELVEG	427	427
Infortuni	3910	3815	S. T. El. G.	98	98
Riun. A	3470	3390	Gas-Roma	875	872
Riun. B	3470	3380	Ilva	177½	177
Sigorta	270	270	Jutificio	404	404
Adria	202	202	Off. Nav.	86	86
Cosulich	209	208	Pastificio	233	233
Nav. Dal.	165	160	Pilatura	296	296
Gerol.	591	590	St.Dalmine	134	134
Libera T.	302	299	St.Tecnico	288	288
Istria-Tr.	282	282	Terni	482	480
Lloyd Tr.	600	600			

Vendite di beneficio hanno fortemente influenzato sull'andamento generale della quota. Il mercato questa mattina ha esordito fiacco e, tranne per qualche momento di ripresa, si è mantenuto calmo per tutta la mattinata. Più sostenute sono le Assicuratrice e la Rinnione Adriatica. Piuttosto ricercato il Littorio.

CAMBI: Amsterdam da 762 a 768; Belgio da 263 a 267; Francia da 74.57½ a 74.87½; Londra da 92.52½ a 92.72½; Norvegia da 503 a 513; Nuova York da 18.93½ a 18.99½; Spagna da 311 a 317; Svizzera da 365 a 367; Albania da 364 a 366; Atene da 24.75 a 25.25; Berlino da 451.25 a 457.25; Bucarest da 11.65 a 12.05; Praga da 56.10 a 56.40; Ungheria da 328.50 a 334.50; Vienna da 264 a 270; Zagabria da 33.27½ a 33.57½.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 92.10 a 92.40; dollari da 18.75 a 18.90; scellini da 264 a 272; dinari da 33.25 a 33.75; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 75.50.

Cambio ufficiale dell'oro, 2-V: L. 366.48.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
maggio	—	—	—	—	—	—	548
luglio	—	—	—	—	—	—	545
settem.	—	—	—	—	585	590	570
dicembre	—	—	545	540	—	—	552
marzo	—	—	540	540	—	—	550

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Corsi di chiusura in Sterline: Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Corsi di liquidazione: Lire
aprile-agosto			—	—
maggio-agosto	14 9/16	14 14/16	14 11/16	—
giugno-ag.	14 9/16	14 14/16	14 11/16	—
ottobre-dic.	14 9/16	14 18/16	14 10/16	—
nov.-marzo	14 9/16	14 14/16	14 11/16	135
maggio	—	—	14 11/16	137

MILANO

Maggio	2	3	Maggio	2	3
Rend. 3½%	75.95	75.90	Veneziano	205	200
Cons. 5%	87.60	87.50	Casc. Seta	1105	1120
Littorio	87.60	87.45	Chatillon	245	244
B. d'Italia	2555	2530	SNIA Vis.	200	207.50
Comit	1390	1367	Ilva	177	176
B. N. Cred.	602	601	Elba	49.—	49.50
B. Roma	118½	118.50	Amiata	346	344
Credito	870	876	Montecat.	280½	278
Cosulich	213	214	F.I.A.T.	478	470
Meridion.	845	837	S.I.P.	180½	180
Rubattino	576	576	Terni	—	475
Libera T.	303	300	Dist. Ital.	171	169
Cantoni	3580	3450	Bon. ferr.	537	523
Turati	791	795	Eridania	932	930

Mercato influenzato ancora da molti realizzi che nonostante il fondo sempre fermo indeboliscono la quota. Dopo la chiusura però la tendenza è sostenutissima su tutti i reparti. Sensibili oscillazioni sulla Comit, Credito, Consorzio, Cascami, sete artificiali, Fiat, Terni, Dall'Acqua e Italo-Americana; valori di Stato sostenuti con pochi affari; bancari ricercati e sostenuti, un po' pesante la Comit e il Consorzio, resistente il Credito Italiano; trasporti stazionari; tessili fermi ed attivi, specialmente Cascami, Linificio, Turati e sete artificiali; elettrici ricercati, specialmente Unes, Terni ed Edison; meccanici animati ma piuttosto deboli, specialmente Fiat, Montecatini e Miani, ricercate e ferme le Gregorini; alimentari stazionari; esportazioni tutti sostenuti. Dei diversi ricercate ed attive le Beni Stabili e le Ciga. Durante il listino prezzi quasi invariati: Banca d'Italia 2530-2532, Cascami 1122, Gregorini 44.50. Terni 475. In dopoborsa prezzi alquanto migliori: Banca d'Italia 2535. Cascami 1125-1125, Snia 208-209, Credito Italiano 878-880, Italo-Americana 865-868. Edison 794, Breda 133. Cambi invariati. Previsioni sempre moderatamente buone.

Cambi: Parigi 74.75; Zurigo 366.25; Londra 92.6675; Olanda 766; Spagna 316.50; Belgio 265.375; Berlino 464.37; Vienna 267.50; Praga 56.30; Bucarest 11.95; Argentina peso oro 18.365; idem carta 8.08; New York telegrafico 18.9012; idem chèque 18.97; Belgrado 33.45; Budapest 331.50; Atene 24.90; Albania 365.25.

GENOVA

Maggio	2	3	Maggio	2	3
Rend. 3½	76.25	76.20	Eridania	919	924
Cons. 5%	87.50	87.40	Gulinelli	231	231
Littorio	87.50	87.37	Dist. Ital.	170	163
Obbl. Ven.	78.20	78.30	Ansaldo	106	107
B. d'Italia	2560	2543	Ilva	177½	174.50
Comit	1393	1389	Elba	49.50	48.75
Credito	872	874	Miani	33.—	33.—
B. Roma	119	119	Montecat.	278½	278.50
B. N. Cred.	600	600	Amiata	346½	345
B. Am. e I.	271	272	F.I.A.T.	476	471
Rubattino	575	577	Terni	479½	475
Libera T.	298	300	Es. Elett.	137	134
Cosulich	213	202	SNIA Vis.	210	207
Lloyd Sab.	323	319			

Mercato sempre alquanto incerto e nel corso della seduta si indebolisce segnando una marcata corrente di realizzi. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sui bancari. Consorzio, Immobiliare, sete artificiali. In genere tutta la quota è regredita. I valori di Stato aprono sostenuti ma retrocedono e chiudono calmi ed un po' offerti. Durante il listino si nota più calma con maggiori realizzi che deprimono ulteriormente il mercato.

Cambi: Francia 74.75; Londra 92.67; Svizzera 366; New York 18.995; Spagna 316.25.

TORINO

Maggio	2	3	Maggio	2	3
Rend. 3½	75.70	76.—	Bonifiche	533	530
Cons. 5%	87.55	87.26	Beni Stab.	—	—
Littorio	87.625	87.35	Aedes	—	—
B. d'Italia	2560	2547	SNIA Vis.	203	205.25
Comit	1394	1389	Soie Chât.	247	244.25
Credito	877	875	Distillerie	—	—
B. Roma	119	118	Ital. Gas	395.25	394
B. N. Cred.	598	596	Stige	—	—
Con. Mob.	923	885	Terni	480	475
Rubattino	562	560	S.I.P.	182	182
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	—	—
Cosulich	215	212	Savigliano	—	—
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	477	471	Pittaluga	—	—
M. Amiata	347	341	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

Mercato fermo. Copiosi realizzi fanno retrocedere la quota, ma il fondo è sempre resistente. Previsioni di mercato migliore per domani.

Cambi: Francia 74.73; Londra 92.65; Svizzera 365.95; New York 18.9925.

ROMA

Maggio	2	3	Maggio	2	3
Rend. 3½	75.85	75.85	Ilva	179	177.50
Cons. 5%	87.10	87.05	Ansaldo	110	109
Littorio	87.15	87.10	F.I.A.T.	474½	470
Obbl. Ven.	78.75	78.40	Montecat.	280	279
B. d'Italia	2562	2553	M. Amiata	347	340
Cr. Fond.	480	480	Elettroc.	98.—	95.—
Comit	1392	1385	Gas Roma	872	862
Credito	872	870	R. Zucch.	131	129
B. Roma	120	119	Eridania	929	925
B. N. Cred.	600	597	Fondi R.	220	226
B. Am. e I.	272	265	Immobil.	926	923
Rubattino	575	577	Beni Stab.	808	805
Cosulich	214	211	Rissanam.	1485	1450
Libera T.	302	305	A. Marcia	2946	2905
Cot. Mer.	52.—	51.50	Cond. ac.	996	938
SNIA Vis	208	203	Serino	734	732
Soie Chât.	247	245	Marconi	296	292
Varedo	86.50	87.—	Spalato	260	260
Terni	481	472	Isonzo	92.—	92.—
Elba	48.—	48.—	Fon. Vita	1055	1090
Metall. It.	155	156			

Mercato piuttosto debole e con scarsi affari. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia e Snia; valori di Stato e meccanici stazionari; trasporti, elettrici e bancari deboli, specialmente Consorzio e Comit; tessili fermissimi; fondiari fermi, specialmente Immobiliare. Dopoborsa invariato.

Cambi: Francia 74.70; Londra 92.70; Svizzera 336.50; New York 18.99.

VENEZIA

Maggio	2	3	Maggio	2	3
Rend. 3½	75.15	75.15	Libera T.	305	304
Cons. 5%	87.55	87.40	Cant. Nav.	—	—
Littorio	87.575	87.45	Merid.	—	—
Obbl. Ven.	78.40	78.45	Ad. Elett.	262	259
B. d'Italia	—	—	Terni	—	—
Comit	1393	1390	Cot. Ven.	203	205
Credito	—	—	Soie Chât.	244	245
Generali	7305	7120	G. Alberg	101	101
Cosulich	213	—	Montecat.	280	279

Mercato debole su abbondanti realizzi. La quota ripiega per tutti i comparti trovando per altro buon assorbimento. Sostenuta la Ciga. Cambi invariati.

Cambi: Francia 74.725; Londra 92.575; Svizzera 366; New York 18.99; Spagna 316.50; Berlino 454.50; Belgio 265.50; Vienna 267.50; Zagabria 33.45; Praga 56.30; Bucarest 11.90; Budapest 332.

BOLOGNA

Maggio	2	3	Maggio	2	3
Rend. 3½	75.90	75.75	SNIA Vis.	203	207
Cons. 5%	87.55	87.30	Terni	481.25	471
Littorio	87.575	87.32	Ilva	177	175
Obbl. Ven.	78.35	78.45	F.I.A.T.	477.50	471
B. d'Italia	2555	2535	Montecat.	280	278
Comit	1393	1389	Elett. Adr.	262	257
Credito	870	874	S.I.P.	181	173.50
B. Roma	120	118	Bon. Ferr.	533	523
B. N. Cred.	599	595	Generali	7290	7090
Rubattino	—	—	Isonzo	—	—
Cosulich	210	210	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	348	342

Mercato più calmo con fondo resistente. La quota tende a consolidarsi. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sulla Comit. Banca d'Italia, Snia e Fiat. Valori di Stato e tessili ricercati specialmente Snia e Chatillon, elettrici e bancari più calmi specialmente Comit e Consorzio. Trasporti e meccanici in ribasso.

Cambi: Parigi 74.70; Londra 92.675; New York 18.93; Zurigo 365.50; Berlino 454; Bruxelles 265; Zagabria 33.40; Spagna 316; Olanda 765.

FIRENZE. Fondo sempre ottimo ma tendenza più riflessiva. La quota tende a migliorare. Si hanno i massimi della giornata in mezza borsa. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Incendio e Snia. Valori di Stato ben tenuti, trasporti tessili e bancari ricercati specialmente Comit, altri stazionari.

NAPOLI. Mercato incerto con molti realizzi. Si hanno i minimi della giornata in chiusura. Valori di Stato stazionari, bancari offerti specialmente Banca d'Italia e Comit. Trasporti e tessili deboli, elettrici reazionati. Nei fondiari il Risanamento incerto.

Numero dei titoli trattati il 2 maggio in tutte le Borse del Regno

Banca d'Italia	300.000	4.550
Banca Commerciale Italiana	1.400.000	29.025
Credito Italiano	800.000	5.450
Ferrovie Meridionali	539.170	1.175
Ferrovie Mediterranee	258.111	1.675
Un. Ital. Tramways Elettrici	60.000	—
«Cosulich» Triest. di Nav.	1.250.000	2.325
Nav. Gen. It. «Rubattino»	1.200.000	8.250
Lloyd Sabaudo	600.000	6.700
Cotonificio Turati	160.250	1.500
Cotonificio Veneziano	333.333	1.475
Filatura cascami di seta	210.000	7.625
Snia Viscosa	6.666.666	106.125
Soie de Châtillon	2.000.000	34.555
Linificio e Canapificio Naz.	600.000	5.250
Manifatt. cotoniere merid.	1.000.000	8.025
Ilva - Alti Forni e Acc. d'It.	1.500.000	1.800
Miniere Alti Forni Elba	1.500.000	1.550
Min. Mercurio M.te Amiata	648.000	11.150
Soc. An. «Montecatini»	5.000.000	5.800
Fiat - Fabbr. It. Aut. Torino	2.000.000	17.050
Off. Mecc. Miani e Silvestri	600.000	725
Idro Elettrica Piemontese	4.800.000	9.000
Adriatica di Elettricità	2.000.000	1.800
Elettricità Alta Italia	1.000.000	950
Elettricità dell'Adamello	1.500.000	2.500
Gen. Ital. Edison di Elettr.	1.900.000	5.200
Meridionali di elettricità	1.200.000	325
Terni - Soc. ind. ed elettric.	1.501.750	28.500
Unione esercizi elettrici	4.575.000	7.875
Italiana per il Gas - Torino	1.300.000	13.825
Distillerie Italiane	1.100.000	5.400
Zuccherificio e Dist. Gulinelli	800.000	825
Lig. Lomb. Raffin. Zuccheri	425.000	700
Eridania	300.000	1.700
Molini Alta Italia	120.000	250
Riseria Italiana	128.000	735
Oleifici Nazionali	800.000	585
Bonifica Terreni Ferraresi	500.000	1.500
Istituto Fondi Rustici	600.000	675
Aedes An. Lig. Impr. Costr.	18.750.000	156.750
Istit. Romano Beni Stabili	400.000	2.665
Soc. Risanamento di Napoli	120.000	6.025
Pirelli & C.	240.000	75
Assicurazioni Generali	120.000	147
Comp. Mob. Fin.		15.575

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50 p. c. netto (1906) 75.275; 3.50 p. c. netto (1902) 70; 3 p. c. lordo 45.525; 5 p. c. netto 87.20; Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 78.40; Littorio c. 87.225.

CAMBI: Francia 74.70; Svizzera 366.10; Londra 92.6737; Olanda 766; Spagna 316.33; Belgio 265.50; Berlino 454.50; Vienna 267.50; Praga 56.30; Romania 11.95; Argentina (oro) 18.365; (carta) 8.08; New York 18.994; Canadà 18.966; Oro 364.49; Belgrado 33.45; Budapest 331.50; Albania 365.25; Norvegia 503; Russia 97.

CORRISPONDENZA APERTA

Dolores. Arduo problema liberarsi dalla gelosia! Occorre molta forza di volontà e sopratutto intelligenza e capacità di ragionare, traendo dalle proprie esperienze ammaestramenti. Il macchinista incaricato di dare olio e petrolio a questi complicati ingranaggi sofferse nella sua giovinezza (ora notoriamente ha 97 anni) dello stesso male. Guari col seguente ragionamento: «Se la persona che io amo veramente commette azioni giustificanti la mia folle gelosia, non è evidentemente l'essere superiore che io credo: è un'altra: non merita dunque i miei spasimi. Se invece è pura, leale, sincera come io credo, la mia gelosia è una malattia ridicola, della quale devo guarirmi». Pensi anche che la gelosia, la quale sembra avere per oggetto soltanto la persona amata, prova invece meglio di ogni altra passione che noi amiamo soltanto noi stessi. Pensi che la donna gelosa diventa priva di volontà come una foglia portata dal vento, perchè crede a tutto ciò che la passione suggerisce. Del resto il vero amore, dominante tutto l'essere con illimitata dedizione, può anche superare la gelosia, la quale è frutto dell'amor proprio. Shakespeare scrisse: «Inezie lievi come l'aria, sono per il geloso forti conferme, come una testimonianza della Sacra Scrittura». Concludendo: pensi che da quando esiste il mondo la gelosia vera, quella che fece soffrire maggiormente fu quella, creata dalla fantasia: essa rende ridicoli, inferiori, incapaci di ragionare, deboli e stolti. Poichè dalla sua lunga lettera risulta chiaramente che suo marito la ama veramente, profondamente, se lei non riesce a scacciare la gelosia finirà per distruggere volontariamente l'amore, creando con le sue azioni la propria infelicità e distruggendo la pace. Le imponiamo dunque di non essere più gelosa!

Cinemafil. A lei verrà risposto nella apposita rubrica delle «Ultime Notizie». — *Carnaro.* Ecco l'indirizzo richiesto: S. E. l'on. Francesco Giunta, sottosegretario della Presidenza del Consiglio dei Ministri, via Agostino Depretis, Palazzo Viminale, Roma. — *Studentessa curiosa.* Le novelle per il «Piccolo dei Piccoli» le mandi direttamente in via Silvio Pellico 6, II, accludendo nome e indirizzo. Anna Vertua Gentile, nata nel 1850 a Dorigo di Como, è morta a Lodi il 23 novembre 1926, e la sua salma fu trasportata a Codogno. Se desidera conferire con qualcuno del «Piccolo dei Piccoli», passi il giovedì tra le 17 e le 19, sempre in via Silvio Pellico 6, II. — *Annie - Flora.* Invii la novella corredata del suo nome, cognome e indirizzo alla Direzione della «Domenica del Corriere», via Solferino n. 28, Milano.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla:
«Società Editrice Italiana Roma Trieste»

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 4 maggio

Turno Generale. Marinai (13) 1; giovani coperta in I (—) 50; giovani coperta in II (5) 1; mozzi coperta (46) 3; fuochisti (9) 1; carbonai (42) 1; giovani camera (3) 1; giovani cucina (2) —; mozzi cucina (21) 1; mozzi coperta (33) 1.

Turno Lloyd Triestino. Marinai (7) 1; giovani coperta in I (3) 22; giovani coperta in II (6) 18; mozzi coperta (7) 2; fuochisti (6) 26; carbonai (1) 30; mozzi macch. (1) 1.

Turno Cosulich: Nord. Marinai (1) 1; giovani coperta (—) 7; mozzi coperta (1) 9; ingrassatori (1) 8; fuochisti (—) 6; fuochisti nafta (4) 1; carbonai (—) 1; giovani macchina (—) 3; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe 3; cabinisti I classe (1) 8; baristi I classe —; salonieri II classe (1) 1; cabinisti II classe (—) 1; baristi II classe —; camerieri III classe (2) 5; camerieri mensa ufficiali (—) 4; giovani camera (5) 23; mozzi camera (22) 1; giovani cucina (1) 6; allievi cuochi (—) 1; mozzi cucina (6) 17.

Turno Cosulich: Sud. Marinai (1) 4; giovani coperta (5) 1; mozzi coperta (10) 1; ingrassatori (2) 13; fuochisti (1) 10; fuochisti nafta (3) 2; carbonai (1) 4; giovani macchina (9) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe (2) 1; cabinisti I classe (—) 2; baristi I classe —; salonieri II classe (—) 1; cabinisti II classe (11) 2; baristi II classe —; camerieri III classe (8) 1; camerieri mensa ufficiali 2; govani camera (8) 1; giovani cucina (—) 4.

Nav. Libera Triestina: Nord. Marinai (3) 1; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (—) 1; ingrassatori (1) 1; fuochisti (1) 20; carbonai (1) 1; garzoni (1) 2; garzoni in II (—) 3; mozzi cucina (9) 1; giovani cucina —; mozzi cucina (6) 1; mozzi camera (10) 1.

Nav. Libera Triestina: Sud. Marinai (4) 6; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (4) 26; carbonai (2) 11.

Turno Tripcovich. Marinai (—) 10; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (1) 1; fuochisti (1) 1; carbonai (1) 1.

Turno Gerolimich. Marinai (6) 1; giovani coperta (6) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (—) 8; carbonai (—) 2.

M. U. Martinolich. Marinai 1; giovani coperta 1; mozzi coperta 1; fuochisti 1; carbonai 1.

Totale inscritti al 3 maggio: 1591; imbarcati e cancellati 174; totale inscritti al 4 maggio: 1417.

Elenco delle stazioni costiere R. T. del globo

alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 4 maggio:

«Belvedere», Rio de Janeiro; «Duilio», Roma Italo Radio - Cadice Radio, Gibraltar Rock; «Esperia», Vittoria Radio - Fiume, Trieste Radio; «Giulio Cesare», Capo Sperone Radio - Fiume, Genova Radio; «Maria Cristina», Colombo Radio; «Martha Washington», Vittoria Radio - Trieste Radio; «Napoli», Roma Italo Radio - Trujillo; «Orazio», Roma Italo Radio - Barbados; «Principe di Udine», Colombo Radio; «Principessa Maria», Roma Italo Radio - Fernando de Noronha; «Remo», Roma Italo Radio - Kobe Radio; «Roma», Capo Sperone Radio - Fiume, Napoli Radio; «Venezia L.», Roma Italo Radio - Singapore Radio; «Viminale», Roma Italo Radio - Bombay Radio; «Virgilio», Roma Italo Radio - Teneriffe Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino dello Stato civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Silvano, vescovo, martirizzato sotto Diocleziano. — Floriano, subì il martirio nel Norico sotto l'imperatore Diocleziano. — Paolino di Colonia, martire. — Venerio, vescovo di Milano.

NASCITE (3 maggio 1928): Denunciati vivi: maschi 2, femmine 4; totale 6.

DECESSI: Natalini Maria Elisabetta a. 19; Divo Ida a. 21; Scorepa in Mattei Maria a. 29; Počkornik-Turk Caterina a. 24; Adamic-Jancic Giovanna a. 69; Fleischmann Lodovico a. 34; Spangher in La Greca Luigia a. 34; Scominich Alice a. 55; Lipovich Antonio a. 56; Udovich Giuseppe a. 40; Benigni Elena m. 1 e mezzo.

MATRIMONI: Ventura Bartolomeo tranviere, e Stanich Maria.

Riassunto: nati 6, morti 11, matrimoni 1.

Orario Stazione Centrale

PARTENZE

VENEZIA: 5.15 A.; 6.30 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.50 D.; 15.05 D. D.; 15.25 A.; 17 D.; 18.10 W. L.; 18.20 O (Portogruaro); 20.10 D. D.; 23.30 A.

UDINE: 5.15 A.; 6.50 O. (Monfalcone); 6.45 D.; 7.40 A.; 12.30 A.; 15.15 D.; 17.15 D.; 19.05 O.

POSTUMIA 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest): 5.00 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Budapest-Vienna-Praga); 9.05 D. (Aurisina); 12 A.; 14.45 D. (Lubiana-Belgrado); 15.50 A. (Lubiana); 18.35 A.; 19.30 D. D. (Lubiana-Budapest-Vienna); 20.20 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.45 D. (Lubiana-Budapest).

FIUME: 1.00 M.; 5 A.; 7.30 O.; 9.05 D.; 14.45 A.; 18.35 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.30 D. D.; 5.40 A.; 7.53 O. (da Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.40 D.; 14.20 D. D.; 17.30 A.; 18.20 D.; 20.00 S. O.; 23.55 A.

UDINE: 7.53 O.; 8.56 D.; 12.10 A.; 14.50 D.; 17.55 A.; 18.52 O. (da Monfalcone); 20.25 D.; 23.15 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.30 D.; 10.15 D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 A.; 19.10 D.; 20.45 A.; 21.30 D. D.; 23.00 O.

FIUME: 10.15 O.; 13.15 D.; 16.35 M.; 19.10 D.; 23.00 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.25 O.; 12.25 M. (Cosina); 13.— D.; 19.15 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.45 D. (Vienna-Monaco); 6.10 D. (Vienna-Monaco); 6.50 O.; 11.50 A.; 17.55 D. (Vienna-Monaco); 18.35 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.02 M. (da Buie): 21.16 M.

COSINA-POLA: 7.35 M. (da Cosina) 9.36 O.; 15.53 D.; 21.13 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.16 O. (da Gorizia): 11.37 D. (Vienna-Monaco); 15.24 A.; 21.00 O.; 22.31 D. (Monaco-Vienna).

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Offerte di personale di servizio

(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A (Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—

A. A. ABBISOGNANDOVI ottimo personale villeggiatura, miti pretese, rivolgetevi al Provveditorio S. Lazzaro 23. 71042 A

CAMERIERA giovane, offresi anche fuori Trieste. Corridoni 13, II. 71015 A

CAMERIERA capace, domestica forte lavare, cucinare, offresi Trieste, fuori. Garibaldi 17, primo. 71033 A

PRESTASERVIZI solo mattina offresi. Molingrande 16, V. 70694 A

QUARANTACINQUENNE vedova, sola, cerca posto quale donna di chiavi oppure dama di compagnia senza paga, qualsiasi garanzia, referenze. Indirizzo Piccolo. 40032 A

RAGAZZA sa cucinare, offresi a piccola famiglia. Artisti 3, II, destra. 40036 A

RAGAZZETTE (2) principianti, cercano occuparsi presso piccole famiglie. Via Udine 25, piano I, porta 10. 40000 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3. B

A A. CAMERIERE, cuoche, domestiche, bambinaie, personale fiducia, Milano, Torino, altre città, cercansi. Zonta 5, I. 40048 B

A. A. CUOCA hotel, 600 mensili, barista, nurse, istitutrice, domestiche, cameriere cerca Provveditorio S. Lazzaro 23. 71042 B

BAMBINAIA esperta, soltanto se buoni attestati, cercasi. Valdirivo 29, mezzanino, destra; presentarsi 10-11 e 15-17. 71019 B

BAMBINAIA, cercasi; presentarsi la mattina. Barcola 71, Manzolini. 71024 B

CAMERIERA media età, perfetta, cercasi; inutile presentarsi senza attestati locali. Machiavelli 15, I, destra; dalle 4-5. 40002 B

CUOCA perfetta cercasi. Indirizzo Piccolo. 70864 B

CUOCHE, cameriere, domestiche, cercansi. Garibaldi 17, primo. 30 posti pronti. 71033B

DOMESTICA brava tutti lavori domestici e cucinare, cercasi. Via Commerciale 49, Villa Elda. 39264 B

DOMSTICA capace, con attestati cercasi. Via Donizetti 5, III. 71041 B

DOMESTICA brava cucinare, attestati, cercasi prontamente. Piazza Garibaldi 3, III piano, porta 8; presentarsi dalle 8-12. 70995B

DOMESTICA sappia bene cucinare, buoni attestati, cercasi prontamente. Presentarsi dalle 9 in poi. Via Mazzini 44, II. 39991 B

DOMESTICA giovane, capace cucinare, stirare, cercasi: presentarsi con attestati mattina dopo ore nove. Belpoggio due, IV piano, destra. 39992 B

DOMESTICA con attestati lunghi, per tutti lavori, sappia cucinare, cercasi. Viale XX Settembre 16, dentista. 71030 B

DOMESTICA friulana o veneta, cercasi prontamente. Avvocato Courir, via Roma 28. 40009 B

DOMESTICA capace cucinare, onesta, cercasi. Presentarsi con attestati. Via Palestrina 6, I piano, sinistra. 71003 B

DOMESTICA capace cucinare, onesta, cercasi. Presentarsi con attestati. Via Scorcola 6, II piano. 71002 B

DOMESTICA brava, buonissimi attestati, cercasi prontamente. Brunner 2, Levi. 71006 B

DOMESTICA giovane, capacissima, cercasi prontamente. Gatteri 9, porta 9. 40021 B

DONNA di servizio, seria, tedesca, attestati, per famiglia con piccola bambina, cercasi per 15 maggio. Kurz, via Gatteri 5, I. 40019 B

PERSONA giovane, a modo, onesta, abile cucito, aiuto leggeri lavori domestici, cercasi da mattina-sera. Presentarsi dopo le nove. Indirizzo Piccolo. 71004 B

PRESTASERVIZI perfetta stanze, stirare, con referenze, cercasi. Rivolgersi via San Nicolò 11, portiere. 40012 B

PRESTASERVIZI capace, cercasi. Toro 8, III, destra. 40010 B

PRESTASERVIZI per tutto il giorno, cercasi. Via Pietà 20, Illich. 40024 B

PRESTASERVIZI per tre persone, cercasi. Mirti 16, I, sinistra (Roiano). 39938 B

PRESTASERVIZI abile tutti lavori mattina e pomeriggio, cercasi. Presentarsi 8-11. Ginnastica 35, p. 9. 70980 B

RAGAZZA brava, che sappia cucinare, con buoni attestati, cercasi per trattoria. Rivolgersi S. Giusto 22, trattoria. 70994 B

RAGAZZA tutti lavori, buoni attestati. Regina Elena 55, quinto; presentarsi dopo ore 17. 70996 B

RAGAZZA perfetta cucinare, cercasi prontamente; non presentarsi senza attestati recenti locali. Machiavelli 15, portinaia; dalle 5-6. 40002 B

RAGAZZA brava, aiuto lavori cercasi. Inutile presentarsi senza attestati. Molin Grande 34, I. 40061 B

RAGAZZA da mattina a sera, cercasi per bambina, lavori domestici. Pendice Scoglietto 14, porta 9. 70969 B

RAGAZZETTA con attestati cercasi. Via S. Lazzaro 7, III p. 40058 B

RAGAZZETTA cercasi per tutto il giorno. Valdirivo 12, II, sinistra. 40001 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

BANCONIERA o barista pratica e svelta offresi. Indirizzo Piccolo. 39911 C

CAPITANO marittimo ventottenne, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, pratico nel ramo marittimo, ottime referenze, occuperebbesi anche versando cauzione. Cassetta 14517 C Unione Pubblicità. 14517 C

CASSIERE contabile, lunga pratica presso uffici pubblici e aziende private, offresi. Miti pretese. Cassetta 14563 C, Unione Pubblicità. 14563 C

CHAUFFEUR abile, distinto, offresi, miti pretese, massima garanzia. Cassetta 14486 C Unione Pubblicità.

CAVALLERIZZO 25-enne capace ammaestramento cavalli offresi. Fermo Posta Centrale tessera 005758 70933 C

ELETTRICISTA disegnatore praticissimo di impianti illuminazione, offresi a seria ditta. Pretese mitissime. Cassetta 14570 C, Unione Pubblicità. 14570 C

EX ufficiale combattente cerca posto fiducia decoroso. Miti pretese. Offerte cassetta 12357 C, Unione Pubblicità. 12357 C

GUARDIANO lunga pratica, offresi sorveglianze, miti pretese, o per qualsiasi occupazione. Ottime referenze. Cassetta 14564 C, Unione Pubblicità. 14564 C

IMPIEGATO giovane, pratico tutti lavori di ufficio, interni, esterni, dattilografia, contabilità cerca pronta occupazione anche quale fattorino, commesso negozio, riscuotitore. Miti pretese, buone referenze. Cassetta 14565 C, Unione Pubblicità. 14565 C

MEZZO lavorante sarto uomo offresi. Offerte cassetta 14572 C, Unione Pubblicità. 14572 C

LAVORANTE macellaio, lunga pratica, cerca lavoro. Indirizzo al Piccolo. 39923 C

ONDULATRICE «Marcel» principiante offresi pomeriggio. Pfeiffer. San Francesco 51, porta 9. 70907 C

PERSONA di fiducia, molta pratica commerciale, parla italiano, tedesco, con auto propria, patentino, cauzione 5000 lire, cerca occupazione. Cassetta 14569 C, Unione Pubblicità. 14569 C

SARTA uomo offresi per riparare, rivoltare vestiti. Cassetta 14585 C, Unione Pubblicità. 14585 C

SIGNORINA seriissima, media età, capace tutti lavori casa, sarta cucitrice bianco, occuperebbesi presso persona sola. Cassetta 14571 C, Unione Pubblicità. 14571 C

SIGNORINA, offresi quale infermiera, cameriera a piccola famiglia oppure per condurre a passeggio bambini; miti pretese. Cassetta 14520 C Unione Pubblicità. 14520 C

SPEDIZIONIERE praticissimo lavori esterni, dogana, cerca posto, pretese miti. Offerte Cassetta 14495 C Unione Pubblicità. 14495 C

VENTISEIENNE, attivissimo, occuperebbesi disbrigo corrispondenza, contabile, magazziniere, sorvegliante, qualsiasi altro lavoro; pretese esigue. Fermo posta tessera 329105. 40003 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A-JOUR cent. 60 punto inglese (attaccatura) cent. 40 metro. Crispi 12, p. 6. 7137 CC

A. SARTO confeziona vestiti uomo, taillleurs, mantelli, prezzi bassissimi. Carmes, via Carducci 39, pt. 14477 CC

BIANCHERIA donna, bambini, riparazioni a jour, mano, si eseguiscono prontamente; prezzi modestissimi. Indirizzo Piccolo. 70974 CC

CAPPELLI signora confezionansi, rimodernansi, prezzi convenienti. Elvira Bellato, piazza Vico 6, II. 70683 CC

CAPPELLI signora, bambine, confezionansi accuratamente, prezzi miti. Via Giulia 20 negozio. 13476 CC

PLISSE' garantito gonnelle lire 8. Santa Maria Maggiore 3, I. 40008 CC

RIPARASI qualunque macchina cucire; riparazioni garantite. Gramaccini, Corso Garibaldi 25. 609 CC

SARTA taglia prova vestiti lire 10, confeziona 30. Corso 45, terzo. 70764 CC

SARTA brava, tutti i lavori, offresi a giornata. Piccardi 2 I. 70984 CC

SARTA uomo, rimoderna, rivolta, confeziona vestiti. Guardia 12, pt. Donaggio. 70967 CC

SARTA capace qualsiasi lavoro, offresi giornata. Risorta 1, porta 12. 40049 CC

SARTA bravissima, confeziona subito magnifici vestiti signora lire 30, tailleurs e mantelli ultimi modelli lire 50. Zovenzoni 5, primo, destra. 40045 CC

SARTA donna, tailleurs, fantasia, prezzi modici, eseguisce. D'Azeglio 23 IV. 40057 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. SIGNORINA francese, governanti, direttrici, vicemadre, venditrice, riscuotitrice, impiegata, magazziniere, personale cinematografia, cauzionanti cercansi. Zonta 5 I. 40048 D

DATTILOGRAFA-stenografa cercasi. Via Loggia 11; II piano; dalle 17 alle 19. 71005 D

MEZZA lavorante e principiante cercansi per lavoratorio biancheria uomo. Via Risorta n. 1, p. 15. 70978 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Via dell'eremo n. 113. 70983 D

MEZZA lavorante sarta donna esatta, cercasi. Indirizzo Piccolo. 40051 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante capace ondulazione, cerco. Pasquale Revoltella 14, porta 8. 14589 D

PARRUCCHIERE per signora, abile, cercasi subito. Offerte Emilio Sansom, via Regina Margherita 8, Treviso. 70657 D

PRINCIPIANTI sarta donna con paga e senza, cercansi. Indirizzo Piccolo. 71047 D

RAGAZZA per commissioni, pochi lavori pulizia, cercasi. Crispi 13, Negozio biciclette 71026 D

RAGAZZO porta pane cerco. Via Molingrande 32. 70907 D

RAGAZZO pratico locale cercasi. Trattoria al Porto, Trento 15. 70970 D

RAGAZZO cameriere cercasi. Rivolgersi dalle 13-14 Rossetti 65. 40027 D

RAGAZZO pratico calzolaio cercasi. Via del Lloyd n. 8. 71032 D

RISCUOTITRICE svelta, cercasi; presentarsi con attestati. Via Roma 3, I p. 14598 D

SIGNORINA praticante, conoscenza tedesco cerca primaria ditta. Cassetta 14579 D, Unione Pubblicità. 14579 D

STIRATRITRI due, brave, 3 perfette lavoranti biancheria uomo cerco. Presentarsi se molto pratiche Genova 3. 40007 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA con focolaio per persona sola cercasi; pagansi 3 mesi anticipati. Offerte cassetta 14560 , Unione Pubblicità. 14560 E

CAMERA semplice, due letti cercano due amiche. Cassetta 14559 E, Unione Pubblicità. 14559 E

TRE impiegati forestieri cercano famiglia distinta, centro, disposta dare vitto giorni feriali. Cassetta 14578 E, Unione Pubblicità. 14578 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. A. A. AFFITTASI mobiliata presso coniugi soli. Via Colonna 2, IV (paraggi S. Antonio vecchio). 70905 F

A A. A. A. STANZA mobiliata affittasi. Via Gelsi 3, I. 71031 F

A. A. CAMERA grande, elegantemente mobiliata, luce elettrica, comodità, con uno o due letti, affittasi soltanto a distinti. Comodo cucina oppure vitto sano. Palestrina 2, primo, sinistra. 17232 F

A. A. MOBILIATA grande, eventualmente vitto affittasi. Ginnastica 35, I, destra. 39994 F

A. A. MOBILIATA semplice un letto affittasi. Vasari 11, II. 71003 F

A. A. STANZA grande, comfort, bagno, telefono, vitto, ambiente signorile, familiare, centro affittasi. Indirizzo al Piccolo. 70992 F

A. A. STANZA vuota grande, bella, ingresso scale, affittasi. S. Sebastiano 6, porta 9. 40016 F

A. AFFITTASI stanza persona dabbene. Via Valdirivo 23, II, destra. 71017 F

A. CAMERINO mobiliato, vitto completo, lire sessantacinque settimanali affittasi. Sapone 5, IV, scala sinistra. 40014 F

A distinto signore affittasi stanza letto, salotto, ingresso indipendente. Rapicio 5, I, porta 8. 70986 F

A. MOBILIATA pulitissima, 1-2 persone, vitto, affittasi. D'Annunzio 1, porta 41. 8072 F

A Signora anziana offresi alloggio gratuito in cambio lavoro poche ore. Informazioni Cavana 13, I. 71035 F

A. STANZA elegante, ingresso scale, affittasi distinto ufficiale. Indirizzo Piccolo. 71029 F

BELLISSIMA indipendente affittasi a distinto. Francesco 4, I, II scala; 10-14, Cucin 40044 F

CAMERA mobiliata affittasi. Via Ginnastica 26, quarto, destra. 70976 F

CAMERA grande, bene mobiliata, cura vestiario, ingresso libero, centro, affittasi a distinto. Indirizzo al Piccolo. 39996 F

CAMERA due letti, affittasi a due distinti Volta 2 mezz., destra (Giardino). 39969 F

CAMERA e cucina mobiliate, affittansi prontamente. Barcola Riviera 178. 40027 F

CAMERA mobiliata, vitto, luce, affittasi. Via Commerciale 9, mezzanino. 40029 F

CAMERA mobiliata affittasi a due amici oppure coniugi, anche comodo cucina. Via Pietà 8, I, sinistra. 40011 F

CAMERA mobiliata, luce, affittasi persona distinta. S. Francesco 31, terzo. 71012 F

CAMERA, ingresso scale, affittasi a persona distinta. S. Michele 23, II. 71007 F

CAMERA mobiliata con o senza vitto affittasi. Vitale, via Tesa 6, primo. 40050 F

CAMERINO mobiliato, ingresso libero, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 70972 F

CAMERINO mobiliato, luce, arioso, affittasi onesto operaio. Sanità 4, IV. 8077 F

CAMERINO bene mobiliato, grande, affittasi. Tommaso Luciani 14, pianoterra. 40005 F

CUCINA, compreso luce, acqua, affittasi. 60 lire mensili. Indirizzo al Piccolo. 40013 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, luce, affittasi. Orologio 6, porta 13. 14590 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi. Via Pescheria 6, III piano, destra. 14587 F

MATRIMONIALE, eventualmente comodo cucina, affittasi prontamente a distinti. Rossetti 4, porta 16. 71036 F

MATRIMONIALE affittasi coniugi oppure amici, eventualmente persona sola. Palestrina 1, terzo, sinistra. 40059 F

MATRIMONIALE bellissima, comodo cucina affittasi distinti coniugi soli. Visitare dalle 9-17, Via Madonna del mare 19, IV, sinistra. 39955 F

MOBILIATA elegante affittasi persona distinta. Trenta Ottobre 5, quarto, 13. 40004 F

MOBILIATA elegantemente, ingresso libero affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 39990 F

MOBILIATA adatta per distintissimi sposi affittasi. San Francesco 30, p. 10. 40030 F

MOBILIATA, luce, via Milano, affittasi. Indirizzo Piccolo. 40045 F

MOBILIATA bellissima, pressi Giardino, affittasi signorina distinta. Presentarsi dalle 8 alle 15. Indirizzo Piccolo. 40023 F

MOBILIATA bellissima, ingresso libero, affittasi prontamente signore distinto. Indirizzo Piccolo. 40006 F

MOBILIATA, ariosa, luce, affittasi impiegato stabile. Madonnina 17, porta 12. 40017 F

MOBILIATA massima pulizia, luce, affittasi signore. Rossetti 16, pianoterra, 2. 71016 F

MOBILIATA, luce, eventualmente vitto buonissimo affittasi prontamente. Mazzini 27, quarto. 40041 F

MOBILIATA, persona anziana, affittasi. Gatteri 35, porta 12. 40039 F

MOBILIATA, vitto, due distinti, affittasi; mensili lire 700. Molino vento 6, III, sinistra. 40047 F

PENSIONE scelta, prezzo modico, offresi a distinte persone. Gheza 16, terzo. 71020 F

STANZA bellissima, centro, affittasi prontamente. Lavatoio 4, II, destra. 70989 F

STANZA elegante, 1-2 persone, cura vestiario, 3 minuti Stazione, Poste, anche per un mese, affittasi. Pendice Scorcola (via Privata) 508, I, p. 5. 39937 F

STANZA due letti, luce, affittasi. S. Nicolò 10, terzo, destra. 40034 F

STANZA soleggiata, vista incantevole, comfort, uso salotto, affittasi. Via Bazzoni 11, porta 14. 40031 F

STANZA elegantemente mobiliata, affittasi distinto signore. Sanità 14, porta 15. 40030 F

STANZA bella, mobiliata, luce elettrica, affittasi. Crispi N. 18, I p., destra. 40042 F

STANZA per due persone, affittasi. Via del Pane 3, I, sinistra. 7078 F

STANZA per due amici, affittasi 150 mensili. Via del Pane 3, III, destra. 7073 F

STANZE due, città e campagna, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 70933 F

STANZE quattro, uso ufficio, affittansi. Via Trento 5, I piano. 40058 F

STANZETTA mobiliata affittasi, escluse donne. S. Francesco 12, porta 8. 40020 F

STANZETTA mobiliata, affittasi; escluso donne. Via Felice Venezian n. 10, IV. 7074 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A. CONTABILITA'! Stenografia. Aperti nuovi corsi serali commerciali: Istituti «Battisti-Galilei» (Battisti 10). 40052 G

A. A. RIPETIZIONI tutte materie scuole medie. Cura alunni deboli. Doposcuola. Lezioni individuali. Professori scuole regie. Istituti «Battisti-Galilei» (Battisti 10). 40052 G

A A. SCUOLA taglio-cucito! Apertura 10 maggio corso confezioni femminili e biancheria. In tre mesi apprendesi eseguire qualsiasi confezione. 60 mensili. Inscrizioni Istituti «Battisti-Galilei» (Battisti 10). 40052 G

A. SCUOLA taglio, cucito, ricamo, modisteria, fiori, apertura 5 maggio. Donda Klampferer, Lavatoio 5 70929 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Dattilografia. Lingua tedesca. Ginnastica 45. 71023 G

ALLIEVO Conservatorio, esami finali, impartisce lezione pianoforte, sistema rapido. Indirizzo Piccolo. 40062 G

AUTORIZZATA scuola accademia taglio, cucito per signora, 7 maggio apertura corsi teoria, pratica, correzione difetti, diploma fine corso. Prof. Trobia, piazza Ponterosso 5-I. 14497 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 70971 G

INGLESE, tedesco, francese, spagnolo, metodo speciale accelerato. Si iniziano 10 corr. corsi speciali 20 lire mensili. Piazza Cavana 4, secondo. 8072 G

LATINO ripetizioni, impartisce studente, ottime condizioni. Battisti 7, porta 12. 70979 G

PARIGINA impartisce francese, metodo accelerato. Palestina 6, III, 10. 71000 G

SCUOLA taglio, cucito, ricamo, modisteria, fiori, apertura 5 maggio. Donda, Lavatoio 5. 39357 G

STUDENTE universitario impartisce lezioni a studenti scuole medie, lingue, altre materie, preparazione esami luglio. Indirizzo Piccolo. 71038 G

Addoloratissimi, i sottoscritti partecipano il decesso della loro amata moglie, madre, suocera e nonna

Johanna Weiner nata Rosenberg

d'anni 50

ADOLF WEINER
CLARY CITROEN - WEINER
IO B. CITROEN, e figli

La cremazione della salma ha avuto luogo a Westerveld (Olanda).

Amsterdam, 30 aprile 1928.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Ieri sera dopo brevi sofferenze, spirava serenamente nella fiorente età di anni 34

LUIGIA LA GRECA nata SPANGHER

Straziati da indicibile dolore, il desolato marito **GIOVANNI,** la mamma **MARIA vedova SPANGHER,** le sorelle **PIERINA in KISSEL, MARIA in ROMANELLI** (assente), **ANTONIETTA in CERNIVANI, CARMELA in MAZZOLI, LISETTA in ZIANI,** il fratello **RODOLFO** (assente), i cognati, il nipotino **UGO,** e parenti tutti partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

L'adorata salma verrà trasportata all'ultima dimora venerdì 4 corr., alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, li 3 maggio 1928. - VI.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

Lodovico Fleischmann

impiegato del Lloyd Triestino

spirava questa mane dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi, a soli 34 anni.

Addoloratissimi, la consorte **ANNA** assieme al figlioletto **ARDUINO,** la madre **GIUSEPPINA,** a nome pure del fratello, delle sorelle, delle zie e dei parenti tutti danno parte di sì irreparabile ed immatura perdita a quanti lo conobbero ed ebbero caro.

Il trasporto dell'amatissimo Estinto seguirà venerdì 4 corr., alle ore 16, partendo dalla casa N. 27 di via Montecucco.

Trieste, 3 maggio 1928.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte ringraziano vivamente tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero rendere l'estremo tributo di affetto alla loro indimenticabile.

MAMMA

Speciali ringraziamenti vadano ai signori **Direttori ed Impiegati della spett. Intercontinentale S. A.,** nonchè al medico curante **dott. Umberto Guastalla.**

Trieste, 3 maggio 1928.

Famiglie:
ABRACHT, SINIGOI e PISCHIANZ

TEDESCO insegna maestra paziente. Informazioni 14-15. Indirizzo al Piccolo. 70981 G

UNICAMENTE dodici (mensili): violino per studiare casa, comprese (ogni domenica) «tre ore» prove orchestrali, scuola «giornalmente». Indirizzo Piccolo. 8071 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CARTA d'identità nome Di Bernardo, smarrita. Portarla Mazzini 32, II, Isaccol. 77009 H

COLLO martora smarrito viale XX Settembre. Mancia portandolo Petrarca 7, III, porta 11. 40026 H

OMBRELLO donna smarrito pressi Ospedale. Onesto rinvenitore portarlo Pino, Cinema Garibaldi. 71010 H

PORTAFOGLIO con documenti, smarrito. Onesto rinvenitore mancia. Portarlo via Rossetti 79. 70999 H

SIGNORA vista raccogliere pelo davanti gelateria Piazza Vico domenica sera, pregata portarlo gelateria stessa. 40056 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. QUARTIERI piccoli, grandi, vuoti, mobiliati, stanze, villini affittansi scambiansi. Zonta 5 I. 40048 I

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, via Battisti secondo piano, affitto annuo 3600, scambiasi senza compensi con appartamento tre stanze, accessori, paraggi via Piccardi (angolo Eremo). Cassetta 14567 I, Unione Pubblicità. 14567 I

APPARTAMENTO mobiliato, 4 camere, a Torino, scambierei con simile Trieste. Cassetta 14575 I, Unione Pubblicità. 14575 I

CAMERA vuota, comodo cucina, affittasi Barcola, Riviera 16, Strada Cimitero. 71014 I

MAGAZZINI affittansi. Gaspero Weis, Via Mazzini 9, I, telefono 1728. Orario 11-13, 17-18. 70943 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, accessori, centro subaffittasi presso maestra sempre assente. Cassetta 14535 I Unione Pubblicità. 14535 I

QUARTIERE due camere, camerino, comfort, scambio con camerino più o eguale. Indirizzo Piccolo. 40053 I

QUARTIERE in campagna, camera, camerino, cucina, scambiasi con eguale o camera in più, paraggi Stazione Centrale. Trento 15, trattoria. 70970 I

QUARTIERI piccoli, grandi, villini, scambi stanze vuote, mobiliate, affittansi. Garibaldi 17, primo. 71033 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

QUARTIERE 4 stanze, con tutto confort moderno, possibilmente in casa nuova cercasi. Cassetta 14551 L Unione Pubblicità. 14551 L

QUARTIERINO 1 o 2 camere, accessori, centrale, cercasi. Indirizzo Piccolo. 71037 L

QUARTIERINO due o tre stanze, mobiliato, con bagno e cucina, comfort, cercano prontamente coniugi. Cassetta 14591 L, Unione Pubblicità. 14591 L

QUARTIERINO pagando tre mesi affitto anticipato cercasi o scambiasi. Offerte Cassetta 14580 L, Unione Pubblicità. 14580 L

QUARTIERINO possibilmente giardino, qualsiasi posizione cercano coniugi stabili. Indirizzo Piccolo. 70374 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A. MANTELLO elegante signorina; fama nuova, vendo. Cellini 1, portinaia. 40028 M

ARREDAMENTO completo stabilimento bagni, quasi nuovo, per tre cabine-caldaia, pompe, vasche docce motore 1/HP ecc. cedibili anche singolarmente, vendesi. Vipacco, bar. 14551 M

ASPIRAPOLVERE elettrico seminuovo, vendesi. Via S. Nicolò 34, terzo, scala seconda. 39993 M

CARROZZELLA pieghevole, lussuosa; altra senza folo, vendonsi. Goldoni 5, portinaia. 71013 M

DIESEL, Ansaldo 120 HP, impianto completo, vendesi. Officina, Riva Grumula 4. 8076 M

GATTINA bellissima regalasi a persona di cuore. Indirizzo Piccolo. 71025 M

INTRECCIATRICE per calze n. 8, marca tedesca, quasi nuova, vendesi. Vipacco, bar. 14561 M

KRAMER'S Weltall u. Meuschheit, cinque volumi, vendo. Zanetti 2-I. 40055 M

MACCHINA cucire e ricamo, spola rotonda, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 70950 M

MACCHINA Singer, tavolo crociera, vendonsi occasione. D'Annunzio 1, porta 41. 8072 M

MACCHINA cucire, spola rotonda, altra Singer per sarto, vendonsi occasione. Liaci, S. Lazzaro 10. 40043 M

MOTORE con carro fortissimo vendesi anche singolarmente, scambiasi. Slataper 12. 71039 M

OCCASIONE! Pelo gatto russo per pelliccia vendesi. Ghiaccera 11-III. 40040 M

PARAVENTI giapponesi, diversi, nuovi, vendonsi alla mattina. Indirizzo Piccolo. 39995 M

SERRAMENTI usati composti di griglia e telaio, 30, e diversi serramenti a vetri, vendonsi. Picciola Benedettich, via Torrebianca 14. 70993 M

VESTITI uomo 2, persona magra, vendonsi. Bonomo 1, porta 14. 71022 M

VESTITI uomo diversi, usati, finissimi, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 14, porta 8. 14589 M

VESTITO uomo, nero, uso cameriere, vendesi metà prezzo. Piazza Cornelia Romana 1, pianoterra, Lughero. 71045 M

VIOLINO autore, vecchio, prezzo irrisorio vendesi. Giulia 15, porta 12. 8075 M

ZITTERA viennese finissima, busta, accessori 50, poltrona usata, stoffa, 40, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 70922 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

DAMIGIANE, solo se rivestimento buono stato, comperansi. Deposito vini, via Pondares 4. 70669 N

LASTRE pietra bianca, regolari, acquisto. Vasari 5, amministrazione. 70997 N

MACININO elettrico caffè occasione acquistasi. Commestibili, Azeglio 2, De Pascale. 40053 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

AAAA. PRIMA di fare i vostri acquisti di mobili visitate il deposito via Geppa 15. 0000 NN

A. STANZA pranzo stile Rinascimento italiano, altra quercia, grandiosa, con magnifico orologio, studio finissimo. Prezzi massima convenienza vendonsi. Carducci 17, Consorzio falegnami. 71043 NN

A. STANZA pranzo moderna, bellissima, occasione vendesi. Giulia 4, porta 7. 71044 NN

A: prezzi più convenienti sono i mobili garantiti della ditta Turk, Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

ARMADIO 4 cassetti vendo. Bonomo 1, porta 14. 71022 NN

BILANCIA, busta violino, lanterna magica, sgabello, letto, occasione. Indirizzo Piccolo. 70975 NN

CAMERA da pranzo quasi nuova vendesi. Via Guido Reni 6. 40035 NN

CAMERA matrimoniale, garantito faggio cotto, 1400! frassino 1600! mogano 1700! altra esposta 1800! Turk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

CUCINA laccata bianco, marmi, nuova, vendesi lire 900. Bramante 8-I, sinistra. 70969 NN

CUCINA moderna, lussuosa, marmi, vendesi prezzo conveniente. Gatteri 33, pittore. 39998 NN

LETTO, susta, materasso crine animale, quasi nuovi, vendo. Manzoni 18, porta 29. 70973 NN

MACHNICH divano-letto nuovo, occasione vendesi. Via del Monte 13, pianoterra. 71023 NN

MATRIMONIALE massiccia, con specchi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 71001 NN

MOBILI d'ufficio di compendio massa fallimentare vendonsi. Rivolgersi studio avvocatile, piazza Goldoni 11-II. 39999 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Förster», «Lauberger», «Hofmann», vendita, scambi, facilitazioni. Pianino incrociato, nero, lire 2700; mezzacoda nero «Bösendorfer», 2400. Via Sanità 16. 1375 NN

PIANINI nuovi e d'occasione, vendita rateale, scambi, noleggi. Riosa, Mazzini 44. 71034 NN

PIANINO lussuoso, piastra, incrociato, tre pedali, moderatore, garanzia scritta, vendesi; altro noleggiasi. Solitario 25, III. 71040 NN

PIANO mezza coda, marca tedesca, piastra metallica, splendida voce, vendesi. Ghega 15-III. 71020 NN

PIANOFORTI primarie marche, prezzi mitissimi, seria garanzia, occasioni, noleggi. Cozzi e Furlan, S. Lazzaro 16. 40054 NN

SALOTTO, specchiera, quadro, orologio, stufa petrolio, vendonsi occasione. Madonna Mare 7. 70991 NN

SCRITTOIO in buono stato vendesi prezzo occasione. Indirizzo al Piccolo. 71018 NN

Commercio ed industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

AAA. BRILLANTI, oro, argento, corone, dentiere, pagansi bene. (Disimpegno polizze del Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 39742 O

A A. SCARPE colorate da uomo, moderne, fortissime, tutto cuoio a lire 55 al paio; scarpe camerieri a lire 46 al paio; pantofole nere e colorate, scarpe di comodità per ambi i sessi, calzature pr signore anziane in pelle e brunello, emporio scarpe per bambini e ragazzi ai prezzi più bassi di Trieste: solamente alla Calzoleria Tristina, via C. Carducci 21. 14419 O

FAGIANI dorati, uova fecondate freschissime, vendonsi lire 7. Negozio pollame. Via Lazzaretto 5. 40015

MATERIALE da costruzione: tegole, travi, tavole. Macchinario fornace latterizi: 2 mattoniere, puleggie, cinghie, albero motore, carelli, binario, carriole, tagliatrici, telai ecc., vendonsi anche singoli attrezzi a buone condizioni, causa demolizione stabilimento. Rivolgersi a Comar, Fiumicello (Friuli). 14586 O

LAVATURE per maiale, darebbesi. Ristorante Merluzzi. Viale XX Settembre 45. 70965

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI pratici vendita rateale macchine introdotti salumerie, commestibili, macellai, cercansi, ottime condizioni. Presentarsi ore 11.12.30. Piazza Borsa 9 primo. 71027 P

PIAZZISTI uomini, donne, con vaste conoscenze, cercansi in città e provincia per vendita abiti uomo, signora, su misura, facilitando pagamenti. Cassetta 14577 P Unione Pubblicità. 14577 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

MOTOCICLETTA Frera quasi nuova, in ottimissimo stato 3 HP, vendesi lire 1300. Vipacco, bar. 14561 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

BOTTEGHINO erbaggi vendo causa partenza, qualunque prezzo. Indirizzo al Piccolo. 70960 R

CEDESI I ipoteca 37.0000, buone condizioni su casa e campagna, valuta 100.000. Indirizzo Piccolo. 40033 R

GUADAGNO continuativo forte, offro chi possiede 10.000 liquide. Massima granzia, serietà. Cassetta 14574 R Unione Pubblicità. 14574 R

MUTUO cinquemila, cercasi prontamente, offrendo garanzia casetta e buon interesse. Indirizzo Piccolo. 71031 R

NEGOZIO elettrotecnico con lavoratorio, posizione centrica, avviato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 71046 R

NEGOZIO vini, arredato, annesso magazzino adattabile altro uso, posizione centrica, vendesi. Indirizzo Piccolo. 40025 R

PERSONA con auto, proprio patentino, cerca socio con licenza, per fiere, mercati, con denaro o mercie andante. Cassetta 14568 R Unione Pubblictà. 14568 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASETTA 9 locali, orto, 1 appartamento libero, vendesi. Vistare pomeriggio. Via Commerciale 107 (fermata tram Cologna). 40023 S

IPOTECA primo rango, lire 100.000, viene cercata con realità, fondo, centro città. Cassetta 14576 S Unione Pubblictà. 14576 S

PORTOROSE vendesi pensione mobiliata, 24 camere, comfort. Rivolgersi notaio Depangher. 1300 S

STABILE, città, lire 150, 250.000, acquisto. Cassetta 14566 S Unione Pubblictà. 14566 S

VILLA città 6-8 stanze, accessori, acquisterebbesi, esclusi mediatori. Offerte Cassetta 14573 S Unione Pubblicità. 14573 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

A Basovizza affittasi un bellissimo quartiere 3 camere e cucina, per villeggianti o per un pensionato. Indirizzo Piccolo. 70988 T

GRADO cercasi villa, anche vuota, per stagione estiva, eventualmente tutto l'anno, giardino, spiaggia. Cassetta 14561 T, Unione Pubblictà. 14561 T

STRUGNANO villa, spiaggia, affitto tutto, oppure stanze, eventualmente vendo, scambio. Battisti 7 III. 70977 T

TOMADIO (Carso) affittasi anche per tutto l'anno villetta due stanze, cucina, orto, bosco, splendida posizione. Informazioni, dirigente Scuola Materna. 14562 T

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A A. SANDALI in tutte le misure, pantofole nere e colorate, scarpe di comodità per ambi i sessi e per signore anziane, in pelle e brunello; calzature per ragazzi a prezzi da non temere nessuna locale concorrenza, trovansi alla Calzoleria Uberti, via G. Muratti N. 1. 14419 V

A rate vestiti fatti e sopra misura, prezzi bassissimi. Carmes, via Carducci 30, pianoterra. 14477 V

SUOLE, tacchi, rimonte, qualsiasi riparazione calzature, in brevissimo tempo, a prezzi mai praticati, assume primo Stabilimento Calzature Cincelli, via Malcanton 9. Filiale S. Giacomo, via del Rivo 24. 342 V

TINGE prontamente qualsiasi calzatura scarpette signora tutte le tinte. Primo Stabilimento Calzature Cincelli, via Malcanton. Filiale San Giacomo, via del Rivo 24. 342 V

Suzanne Mila — **Il Bavaglio** — *Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

43

Germana non ebbe la forza di parlare. Restò curva, mentre egli spiegava:

— Nulla mi tratterrà al Ministero, ed io potrò passare una intera giornata vicino alle mie due fate.

Ella potè rispondere, senza che la voce tradisse la sua inquietudine, la sua paura.

— Le tue due fate? E' la prima volta che ci chiami così.

— Sì, ma non sarà l'ultima.

E, divertendosi, proseguì come narrasse una favola:

— Una volta le fate, almeno quando erano favorevoli, con la sola presenza bastavano a render bello ciò che era brutto, e buono ciò che era cattivo. Ora, la vita, con le sue piccole seccature, e le sue bassezze, è una cosa abbastanza brutta e cattiva per sè stessa. E perchè mi sembri così bella e buona, grazie a voi, bisogna che voi siate delle fate. La dimostrazione è molto semplice. Ed ora, signorina, degnatevi di alzare il bel faccino. I vostri capelli biondi sono adorabili, ma mi impediscono di vedere la mammina.

Gli obbedì con un movimento esitante e rispose:

— Babbo, le tue fate dovranno abbandonarti per qualche ora domani.

— E dove andranno?

La fanciulla rise, perchè egli non vedesse il suo turbamento, e domandò:

— Le fate sono forse tenute a render conto delle loro azioni?

— Ecco ciò che si chiama essere battuti con le proprie armi!

Ella si sentiva soffocare, come se, ad un tratto, avesse dovuto scoppiare in singhiozzi. Tuttavia, fino a tarda sera, quando diede la buona notte al babbo, continuò a parlare, perchè il silenzio di sua madre passasse inosservato.

Quella notte, vegliò lungamente al letto della signora di Bois-Nangis, che piangeva silenziosamente, soffocando il pianto nel fazzoletto bagnato di lagrime. Non si coricò se non quando fu veramente sfinita di stanchezza. Avrebbe voluto non dormire, per dare tutto il suo pensiero, tutta la sua anima, all'angoscia del futuro, ma il sonno la vinse, e non si risvegliò che all'alba. E il decimo giorno, quello che doveva decidere tutta la felicità del suo avvenire, cominciò col canto di un uccello vicino alla finestra e con un pallido raggio di sole fra le persiane. Ma il ricordo del dolore scacciò le dolcezze del canto e la gioia della luce. Forse, fra qualche ora, la disperazione avrebbe raggiunto il culmine. La fanciulla restò tutta la mattina, vicino al generale, nel suo studio, non solo perchè la mamma potesse rimanere sola, ma anche per pietà, per amore. Si ripeteva che i minuti che trascorrevano potevano forse avvicinare una grande gioia e desiderava che suo padre fosse completamente felice fino all'ultimo momento. Ma, certamente, non si sarebbe sentita più oppressa se avesse dovuto sorridere ad un capezzale spiato dalla morte. Chiacchierava... Il babbo le sorrideva o la baciava... E le domandò:

— Non si può proprio sapere dove andranno oggi le mie fate?

— E' proprio impossibile, mio caro generale — rispose Germana con un'allegria che le costò un grandissimo sforzo.

— Se avessi potuto seguirvi con il pensiero, voi sareste state meno assenti, meno lontane da me.

Ella mise nella risposta tutta la sua tenerezza e il suo timore:

— Sarò io che ti sarò sempre vicina con il pensiero.

Ogni ora, l'ansia penosa pesava maggiormente sul suo cuore e sul suo spirito. Qualche volta, riavvicinava, in una unica visione, l'immagine di Jean Gilbert prima della condanna a morte, e quella di suo padre che forse avrebbe dovuto molto soffrire. Ritrovava, in quello studio, le stesse angoscie che aveva provate in una Corte d'Assise durante la deliberazione dei giurati. In questi due momenti della sua vita ella era ugualmente impotente a difendere quelli che amava. Ah! se avesse potuto lottare, agire, il tempo sarebbe stato meno lento, meno terribile... Ma no, la sorte della sua casa era nelle mani di uomini, di giudici, che avrebbero deciso indifferentemente una fredda questione di diritto, e che non potevano nemmeno lontanamente supporre quali conseguenze avrebbe avuto la loro sentenza. Doveva aspettare, aspettare ancora, come una prigioniera.

Ogni tanto, quando il conte di Bois-Nangis non l'osservava, ella alzava la testa verso il soffitto, e ascoltava. Là in alto, era la camera di sua madre. Non si udiva alcun rumore. La fanciulla la immaginava seduta in qualche poltrona, o sul bordo del letto, con la testa china, appoggiata alle mani. Conosceva quale martirio d'anima si celava in quel silenzio. Una pendola battè alcuni colpi, con delle vibrazioni armoniose.

— Le undici — disse Germana.

E aggiunse:

— Faremo colazione molto presto, babbo, se non ti dispiace. Ma prima, devo lasciarti un momento per farmi un po' bella...

Fuggì dalla stanza, gaia e leggera come se fosse veramente felice, e solo nel vestibolo, ai piedi della scala, riprese la sua espressione addolorata e il suo atteggiamento angoscioso. Si passò le dita su gli occhi, che le bruciavano, come nella febbre, per aver trattenuto troppo a lungo le lagrime. Salì i gradini con lentezza pensierosa. Bussò alla porta della camera materna, poi la spinse. La signora di Bois-Nangis, seduta vicino al letto, balbettò, spaurita:

— Sei tu, bambina mia? Ho creduto che entrasse tuo padre...

La povera donna si rovesciava indietro, e posava nel grembo le mani congiunte. Germana notò, sulle coperte, il segno dove la mamma aveva appoggiato la fronte appesantita, e comprese che doveva essersi bruscamente raddrizzata, sentendo battere alla porta.

— Mamma, vestiti, è ora.

— Sì... Hai ragione... Ora mi vesto.

— Vuoi che ti aiuti?

— No, cara, ti ringrazio.

La voce umile di sua madre addolorò Germana, che rientrò nella sua camera. Mise un abito modesto, e buttò su una sedia il mantello con il collo di pelliccia nera, che portava il giorno della condanna di Jean Gilbert. Presto, l'avrebbe ripreso per andare verso una nuova sala d'udienza. Sovente la vita è una ripetizione...

La signora di Bois-Nangis, quando la rivide, le mostrò il suo abito, e disse:

— Mi sono vestita di nero.

La fanciulla non rispose nulla, e con un gesto tremante di adorazione, ricompose una ciocca di capelli grigi, disfatta sicuramente da un movimento inconsulto di disperazione.

Andarono a tavola. Con ferma volontà, si adattarono a ripetere le solite parole, a fare le cose di tutti i giorni. Per un'antitesi banale, tutto si eguagliava intorno a loro. Il giardino risplendeva sotto il cielo azzurro e freddo... La luce di mezzogiorno faceva brillare le goccioline sui rami degli alberi, si stendeva sui prati, filtrava nel bosco. Al sole, la tovaglia aveva il candore della neve, e i bicchieri brillavano. Germana si alzò da tavola per la prima, e cercò, con un sorriso, di non dare alcuna importanza alle sue parole:

— Mamma, temo che arriveremo in ritardo.

Con dolce rimprovero, il conte di Bois-Nangis, esclamò:

— Ma sì, spicciatevi, lasciatemi presto tutto solo.

E la fanciulla rispose in tono scherzoso:

— Mio generale, andiamo a metterci il cappello, il mantello e poi scapperemo.

Attraversò il salone, vicino alla mamma, che le si appoggiava pesantemente con la spalla.

— Coraggio, mamma — mormorò, quando furono nel corridoio.

Disparvero su per la scala, e il generale, che le seguiva da lontano, ascoltò i loro passi, poi entrò nel suo studio. Quando ritornarono, Germana lo cercò con gli occhi nel salotto.

— Dove sei, babbo? Non si può salutarti?

— Al mio tavolo da lavoro, bambina, dove mi distraggo frugando nelle vecchie carte.

Le due donne poterono vederlo senza lasciare il corridoio: guardava negligentemente nel cassetto, che nascondeva la chiave della cassaforte. Egli spiegò gaiamente:

— Ecco a che cosa sono ridotto, poichè queste signore se ne vanno.

Prese dei fogli che sparpagliò sulla scrivania, vicino alla lampada. Poi impugnò la grossa rivoltella d'ordinanza, dalla canna lucente, dal grosso tamburo e dal calcio quadrato. La tenne un istante fra le mani, l'avvicinò a un raggio di sole, e la fece brillare nella luce.

Poi la posò su un libro.

La signora di Bois-Nangis e Germana guardavano l'arma con la stessa attenzione paurosa. Intorno al mirino scintillava un vivo riflesso.

— Mie care — disse il generale — penso che avrete pietà di me, e che ritornerete molto presto.

Nessuna delle due donne parlò. Egli aggiunse:

— Vi aspetterò con tutta la mia impazienza.

Stava appoggiato al suo tavolo, e mentre esse continuavano a fissare il loro sguardo sulla rivoltella, il conte di Bois-Nangis le accarezzava con gli occhi e con la voce. Germana rispose allora senza sapere se avrebbe potuto completare la frase che pensava:

— Mio generale, non ritarderemo a ritornare.

Si allontanò e la madre la seguì. Ma dopo qualche passo, un richiamo le fermò:

— Sentite, mie care...

Si voltarono. Ora non vedevano altro dello studio che una piccola parte della scrivania, un libro su cui era una rivoltella carica. *(Continua)*